ANNO XLIX MATTINO TORINO, Lunedì 20 Settembre 1915 MATTINO NUM. 261

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Riuscito attacco a viva forza nella zona del monte S. Michele

Azione sleale del nemico - 40 bombe di nostri dirigibili su un areodromo e la ferrovia di Nabresina

Concordia nazionale

Quando, or son quattro mesi, l'Italia decise il suo intervento nel conflitto europeo, il nostro paese diede un magnifico esempio di disciplina. C'erano stati nei lunghi mesi che precedettero quella risoluzione contrasti e dissidi di idee, c'erano state in privato ed in pubblico polemiche talora vivaci. Era umano, era logico ed era anche opportuno: il problema era così grave, era irto di tali difficoltà e di tali incognite che nessuna discussione onesta e serena poteva essere inopportuna, nessuna ipotesi inutile ad essere affacciata. Ma deciso l'intervento, tutti compresero che ormai a tutti gli italiani incombeva un solo dovere: unire gli animi e le forze per presentare al nemico un blocco compatto, inattaccabile, incrollabile, ispirato da un solo pensiero: la vittoria; acceso da un solo entusiasmo: il bene della patria. Di questa unità di pensieri e di cuori fu stupendo esempio l'esercito: da quattro mesi, non badando a gravità di sacrifici, a fatiche, a disagi, i soldati italiani affermano contro il nemico la loro ferma volontà di vincere.

Gli italiani che non combattono in campo, non avrebbero che da guardare a quello spettacolo e da seguire quell'esempio per prender norma per la loro vita civile. Ognuno comprende che quest'ora non chiede soltanto ai combattenti virtù di sacrifici ed unità di spiriti e di cuori. Se c'è momento in cui sia non solo necessario ma doveroso evitare qualunque tasto che possa recare una divisione nelle forze, una diffidenza fra i cittadini, è questo. La salute della patria impone che ciascuno faccia pel bene comune sacrifizio completo di sè stesso e di tutte le proprie simpatie e antipatie, di tutte le sue animosità antiche, di tutti i suoi, sia pur in altro tempo, legittimi rancori. Anzi non si può nemmeno dire questo un sacrifizio, perchè non può comportare una violenza fatta al proprio spirito: deve essere semplicemente una necessaria, spontanea e lieta dedizione dell'anima individuale all'anima nazionale.

Vorremmo ingannarci, ma ci sembra che la necessità di questa dedizione assoluta non sia compresa da tutti, non sia compresa sopratutto da alcuni fra quelli che tengono nelle mani il delicato strumento del giornalismo. Dopo quattro mesi di confortante disciplina civile assistiamo con dolore e con inquietudine a qualche tentativo di rinfocolare vecchi odi e di riprendere vecchie polemiche, e spesso questi odi e queste polemiche sono rinnovati, si dice, in omaggio ad un ardente patriottismo ed in favore della concordia nazionale.

Non ci sembra di ingannarci affermando che i mezzi non sono davvero i più idonei per raggiungere lo scopo. Ci sembra invece che essi siano assai più propri a dividere gli animi che non ad unirli. Questi spunti polemici presentano inoltre un grave pericolo, un pericolo che bisogna evitare a qualunque costo: quello di apparire divisi dinanzi allo straniero.

Abbiamo detto che quest'ora suprema per la nostra patria richiede una dedizione assoluta degli individui e delle loro tendenze individuali, un sacrifizio delle loro simpatie ed antipatie e dei loro legami di partito dinanzi alla necessità della concordia e dell'unanimità di azione. E in ciò tutti appaiono sicuramente consenzienti. Ma occorre che nell'attuazione pratica questa dedizione o questo sacrifizio siano applicati con ugual zelo da tutti. Occorre che pretendendolo in altri, ognuno lo attui in sè. E di ciò alcuni, certo in buona fede, non sembrano persuasi. Accade che alcuni predicando la necessità della concordia, non risparmino le punture acerbe, qualche volta addirittura pazzesche a quanti ebbero in passato a esprimere idee dissenzienti dalle loro. Accade che alcuni esaminando la gravità della situazione europea, invece di avvisare ai migliori mezzi per fronteggiarla, pensino di dover ammonire severamente coloro che per avventura potessero trovare in questa condizione di cose una conferma ai loro passati vaticini, che un loro eventuale compiacimento per la loro preveggenza critica sarebbe antipatriottico. Accade ad alcuni di fare un processo alle intenzioni fondandosi sulle manifestazioni antiche di antichi avversari politici.

Se questo sia un promuovere la concordia nazionale lasciamo giudicare ai lettori. Questi commenti ed ammonimenti ci sembrano meno opportuni perchè non se ne vede la ragione. L'Italia non è per fortuna la Russia: non ha in sè nuclei di popolazione tedesca nazionalizzata soltanto alla superficie la quale possa segretamente compiacersi del prevalere del nemico. Ci poterono essere fra noi differenze nella valutazione dell'efficienza delle forze in giuoco: erano differenze provenienti dalla coltura, dall'informazione, dalle impressioni individuali. Prima della guerra i nostri giudizi poterono esserne influenzati sia in un senso sia nell'altro. Prima della guerra si potè discutere di intervento e di non intervento, di intervento immediato o di intervento meno immediato, di sacrifizi non gravi e di sacrifizi più gravi; la guerra ha chiuso come doveva queste discussioni. Per fortuna nostra il popolo italiano prosegue nella sua via calmo, compatto, animato da una virile virtù di sacrificio, e questa calma, questa compattezza, questa virtù conserverà sino alla fine. Intorbidarla, inquietarla con polemiche retrospettive, con processi di intenzioni su basi immaginarie non ci sembra far opera di patriottismo. Non è questa l'ora per fare la revisione critica della condotta dei nostri uomini politici prima della guerra. Nulla importano oggi le persone: ben altro deve stare nella mente e nel cuore degli italiani: oggi non si combattono lotte parlamentari, non si può e non si deve combattere che per la patria.

Potè esserci prima della guerra chi abbia errato, sia per pessimismo, sia per ottimismo di indole, o per meglio dire per criterio inesatto nella valutazione degli elementi positivi del conflitto europeo. Era umano ed era logico. Anche in un Consiglio di guerra può avvenire che una minoranza di capi veda l'avvenire in un modo e la maggioranza lo veda nel senso opposto. Ma se gli avvenimenti dimostrassero che la visione della maggioranza era meno esatta di quella della minoranza, non sarebbe conforme alla disciplina, nè utile alla condotta della guerra che la maggioranza ammonisse la minoranza di non trarre motivo di compiacimento per l'apparente ragione avuta dai fatti. In uno Stato maggiore di condottieri di ingegno e di cuore affratellati dallo scopo supremo di giovare alla patria, non sorgerebbero nè ammonimenti nè polemiche. Si direbbe: ciascuno ha detto il pensiero secondo il suo intimo convincimento: v'è qualche cosa ora che è superiore a noi tutti: ed è la realtà dei fatti attuali: questa sola deve essere dinanzi ai nostri occhi e fronteggiarla unanimi e sereni, senza polemiche retrospettive, è il nostro solo e grande dovere.

Questa immagine militare ci sembra che si possa in tempo di guerra trasportare al giornalismo. La realtà dei fatti a cui assistiamo è così grande e incombente; questa convulsione europea di cui siamo attori è così immane e gravida di avvenimenti e di sorprese che ogni altro elemento di giudizio (e massime la suscettibilità per la nostra saggezza preventiva, o il timore del compiacimento altrui per la propria) non possono che essere sbanditi come risibili e indegni della gravità del momento. Certo v'è in taluni una semplicità forse eccessiva nello spiegare questi grandi rivolgimenti, come quando si scrive: «E' accaduto questo fenomeno: che mentre si aveva ragione di credere che, fallito il piano iniziale della Germania di schiacciare rapidamente la Francia, delineatasi cioè la ineluttabilità di una lunga guerra, il protrarsi della campagna avrebbe indebolito la duplice austro-tedesca, e progressivamente rafforzato l'Intesa, è accaduto, invece, tutto il contrario». E' una semplicità forse eccessiva, da cui si potrebbe trarre qualche considerazione sulla fallibilità dei giudizi e sulla prudenza che nell'emetterli sarebbe da augurarsi in chi giudica avvenimenti umani di così grande complessità, ma non è oggi il tempo. Noi siamo oggi premuti da ben altra bisogna che non sia quella di rivedere gli errori di valutazione del passato. Questo esame sarà fatto un giorno e sarà fatto per tutti, per grandi e per minimi da quel supremo giudice che è la nazione. Allora, se errori di criterio e colpe di condotta appariranno agli occhi del paese, i responsabili ne saranno puniti e giustamente dalla sfiducia della pubblica opinione, la quale sarà in possesso di tutti gli elementi per un giudizio ampio e severo.

Ma oggi questo esame non è possibile, e tentarlo di sfuggita è sommamente pericoloso. Oggi il nemico non deve credere che ci siano in Italia partiti contendenti: fornirgli lo spunto per una simile persuasione non è fare opera di concordia civile. Oggi è necessario l'oblio di ogni passata dissensione, ed è necessario che questo oblio sia non da una sola parte, ma leale e vicendevole. E' possibile risollevare dal passato le polemiche sull'intervento e sul non intervento per trarne argomento di punture politiche a questa o a quella persona? Pensiamo che gli italiani che stanno in quest'ora al fronte con le armi in pugno contro il nemico avrebbero ragione di arrossire di noi. Ma forse non sentirebbero nemmeno vergogna: ne sentirebbero semplicemente stupore.

Il comunicato ufficiale

(Bollettino n. 116)

Comando Supremo, 19 settembre 1915.

Nella zona nord-ovest di Arsiero il nemico ha attaccato la nostra posizione di Osteria Fiorentina, ma è stato respinto. Tentò anche di incendiare il bosco Varagna, dai margini del quale le nostre linee di tiratori disturbano i lavori di riattamento dei forti di Vezzena. Anche questo tentativo andò a vuoto per la vigilanza dei nostri e per il rapido intervento delle artiglierie.

Sul Carso il nemico era rimasto fortemente trincerato nell'interno di un bosco detto "Ferro di cavallo", nella zona del monte San Michele. Alternando azioni di sorpresa con attacchi di viva forza, le nostre fanterie riuscirono ad occupare man mano tutto il bosco, nonostante la accanita resistenza dell'avversario ed i suoi ripetuti contrattacchi. E' segnalata la slealtà di truppe nemiche, che, simulando la resa, riuscirono a trarre in agguato nostri piccoli riparti ed in infligger loro forti perdite.

Nostri dirigibili hanno eseguito una incursione sul campo di aviazione nemico di Aisovizza, colpendolo con 40 bombe. Furono anche bombardati il bivio e il viadotto della ferrovia di Nabresina. Le aeronavi ritornarono incolumi nelle linee.

Velivoli nemici hanno invece lanciato anche qualche bomba su città indifese, come Asiago e Bassano; si ebbero pochissimi feriti nella popolazione e lievi danni materiali. Nessun militare è stato colpito.

Firmato: CADORNA.

Decisamente, gli austriaci si sono incaponiti in questi giorni a voler riprendere il terreno perduto, da Monte Maggio a Monte Maronia, e tentano ripetutamente l'avvolgimento della destra delle nostre posizioni, con raggio d'azione sempre più largo. Il comunicato del 18 accennava ad un attacco compiuto dal nemico al Coston d'Arsiero, che forma l'appoggio destro delle nostre truppe, a Monte Maronia; ed ora il Comando supremo dà notizia di un altro attacco svoltosi ancora più a nord, su Osteria Fiorentina, a nord di Coston d'Arsiero. Questi successivi attacchi mettono in rilievo la importanza delle posizioni di Monte Maronia, le quali minacciano l'altipiano di Folgaria, su cui si svolgono tutti i trasporti di rifornimenti diretti al campo trincerato austriaco dell'altipiano di Lavarone.

Il forte di Vezzena, sull'altipiano di Lavarone è stato quasi distrutto dalle nostre artiglierie, ed ora gli austriaci lo stanno riattando. Disturbati nel lavoro dai nostri tiratori annidati ai margini del bosco di Varagna, essi hanno tentato di incendiare il bosco, senza riuscirvi.

Sul Carso una serie di attacchi svoltisi in questi ultimi giorni, alternati con azioni di sorpresa, hanno permesso alle nostre truppe di estendere verso est, al bosco Ferro di Cavallo, l'occupazione di Monte S. Michele. Il nemico era fortemente trincerato nell'interno del bosco, e presentò tenace resistenza.

Ridotti agli estremi della difesa, gli austriaci ricorsero allo sleale stratagemma di simulare la resa per trarre in inganno i nostri piccoli riparti avanzatisi per catturare prigionieri, facendoli poi segno a un improvviso fuoco micidiale.

Era già stato segnalato, nei primi comunicati del nostro Comando supremo, tale sistema che ora sembrava abbandonato dagli austriaci, forse in vista dei risultati immediati a cui dava luogo e che si possono facilmente immaginare.

Il comunicato segnala ancora i brillanti risultati ottenuti dai nostri dirigibili contro il campo d'aviazione di Aisovizza, con un bombardamento intenso e prolungato, ripetuto poi anche contro il bivio e la ferrovia di Nabresina.

Gli aviatori austriaci hanno ripetuto il lancio di bombe su città aperte: Asiago e Bassano, e forse su qualche altra. Il risultato fu nullo dal punto di vista militare, e di pochissimi feriti nella popolazione civile. Z.

La caduta di Vilna

La ritirata russa "A bandiere spiegate e al suono dei tamburi" - La cavalleria russa lanciata contro la gigantesca cavalcata tedesca - Si combatte accanitamente anche intorno a Dvinsk.

(Servizio speciale della STAMPA)

BASILEA, 19, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale: La manovra aggirante dell'esercito di Hellborn contro Vilna ebbe successo. In seguito all'attacco degli eserciti di von Gholtz e di von Galwitz, da ieri l'avversario fu costretto ad effettuare la ritirata e la piazza di Vilna cadde nelle nostre mani. (Ag. Stefani).



La sanguinosa lotta

sotto i reticolati di Vilna

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, mattino.

L'irruzione tedesca contro Dvinsk e Vilna attrae tutta l'ansiosa attenzione di Pietrogrado. Gli ultimi dispacci segnalano nuovi progressi da parte delle colonne di Below che attaccano Dvinsk, dal nord-ovest, dall'ovest e dal sud-ovest. L'attacco dal sud-ovest sembra il più strenuo: esso procede con perdite ingenti attraverso una plaga di laghi, e il corrispondente del Daily Chronicle dice che quivi i tedeschi hanno già raggiunto i reticolati davanti agli avanforti della città, dove infierisce un violento duello di artiglieria.

La situazione a Vilna poi, secondo lo stesso corrispondente, è sempre più grave. Le avanguardie di Eichhorn, che hanno varcato la Vilja a Dystritsa, si trovano ormai a 14 miglia a nord-est della città, mentre le forze tedesche operanti di conserva al sud-est avanzano alla loro volta.

In tal modo la via di sfogo per le truppe russe che occupano il saliente resta ristretta, ed occorrerà tutta la provata abilità dello Stato Maggiore russo per estricarnele. Il pericolo immediato sta nella massa di cavalleria che i tedeschi hanno lanciato innanzi per recidere il tronco ferroviario Vilna-Minsk. Questa forza volante, che si fa ascendere addirittura a 75.000 sciabole, riesce a farsi strada dietro la cortina delle foreste, operando massimamente di notte. Potrebbe però darsi che essa, pur riuscendo forse a danneggiare la ferrovia, rimanesse tagliata fuori.

M. P.

Questo dispaccio del nostro corrispondente a Londra, come quello dal Quartier generale russo, sono anteriori alla notizia — giunta a mezzanotte — della caduta di Vilna, che, del resto, era ritenuta imminente. Ma i due dispacci conservano ugualmente tutto il loro interesse per ciò che dicono sulla situazione ad est e a sud della città ora caduta.

Dal Quartiere Generale russo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, sera.

Naudeau, l'inviato speciale del Journal al Quartiere Generale russo, telegrafa:

«La risposta al raid della cavalleria tedesca non si fece aspettare. Raggruppando rapidamente la cavalleria degli eserciti del nord, lo Stato Maggiore russo la precipitò contro la grande cavalcata nemica e tra queste due masse mobili si svolgono combattimenti ora in tutta la regione lacustre, estendentesi ad est e a nord-est di Vilna, tra le due grandi ferrovie parallele Varsavia-Vilna-Pietrogrado e Siedlcz-Lida-Polotsk-Bologoe. Questo intervento, insieme alla presenza di forti masse russe, non soltanto a Dvinsk, ma anche a sud di Dvinsk, sulla ferrovia, fin poco distante da Novosvientzani, costrinse le tredici Divisioni di cavalleria tedesca a mutare direzione e marciare, non più ad est, ma a sud-est. Insomma, sono finora trattenute a sud del piccolo raccordo della ferrovia Varsavia-Pietrogrado, che, alquanto sopra a Vilna, va da ovest di Novosvientzani fino a Glubokoe. La lotta è particolarmente accanita tra questa linea secondaria e Vileiki e Molodetchno, stazioni della grande linea principale.

«In seguito allo svolgimento di tali operazioni, la sola ferrovia Vilna-Lida-Baranovichi resta ora utilizzabile per l'eventuale ritirata delle truppe del gruppo di Vilna. Tale ferrovia è fortemente minacciata verso Lida, ma si difenderà finchè sarà necessario. L'esercito russo continua a occupare le posizioni sotto Vilna, specialmente a sud-ovest della città. Le decisioni, del resto, verranno presto circa questa parte del fronte, che attualmente forma un saliente più che inutile a conservarsi. Checchè avvenga, il gruppo di Vilna effettuerà la ritirata in buon ordine, disponendo di numerose facilitazioni per raggiungere anche senza la ferrovia la massa principale russa.

«I tedeschi, sul piccolo fronte Orany-Vilna, concentrarono finora quindici Corpi, intendendo evidentemente di precipitare gli avvenimenti, attaccando furiosamente Michagoli sulla grande strada Vilkomir-Vilna. Riassumendo, Vilna è quasi completamente accerchiata, ma i russi la difesero parecchie settimane di più di quanto il nemico aveva contato. L'esercito russo ne esce al momento voluto con pieno onore e a bandiere spiegate, coi tamburi battenti. Il nemico fa sforzi accaniti per intercettare gli importanti incrociamenti ferroviari a Lida. I suoi attacchi diretti contro la città furono respinti con enormi perdite, ma esso cerca pure di raggiungerla con un movimento aggirante effettuato al sud, attraverso il fiume Char. Nel settore ancor più meridionale, il nemico minaccia la grande linea dal nord al sud presso Pinsk, ma le immense paludi della regione gli oppongono una barriera quasi insormontabile.

«Riassumendo, è verso il vasto rettangolo compreso tra Vilna, Lida, Dvinsk e Polotsk, che tutti gli sguardi dovranno volgersi, tutti comprenderanno la estrema importanza di Lida. Conviene aggiungere che le notizie dal fronte continuano ad essere brillantissime».

Il Matin riceve da Amsterdam che, secondo notizie da Berlino, le truppe tedesche comandate da Mackensen si sarebbero impadronite di Pinsk, dominante le paludi del Pripet. I russi avevano già sgomberata la città.

D. RUSSO.

Non sono prevedibili disordini in Russia

(Nostro servizio particolare).

Londra, 19, notte.

Circa la crisi politica russa, i telegrammi di stanotte confermano che la patriottica attitudine dei partiti riformisti nella Duma, i quali sembrano inchinarsi alla volontà dello Czar, ha scongiurato pericolose complicazioni. L'opinione pubblica, secondo il corrispondente del «Daily Chronicle», manifesta del rammarico, ma è improbabile che avvengano disordini.

M. P.

Il fronte russo

rotto tra la Vilja e il Niemen

Basilea, 19, sera.

Mandano da Berlino, 18, questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte orientale:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: *Gli attacchi nemici presso Schyrok sono stati respinti. L'attacco contro la testa di ponte di Dunaburg continua. Abbiamo occupato alcuni elementi di posizioni avanzate nemiche, le nostre truppe continuano a progredire presso Wilna. Tra la Vilja e il Niemen il fronte russo è stato rotto in diversi punti. Il nemico è in ritirata da stamane. Abbiamo preso 16 mitragliatrici.*

L'ala destra del gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg ed il Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo hanno condotto forze importanti al di là della Szczara. Il nemico comincia a piegare.

Il Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen *nella regione di Telechany Logischin, e a sud-est di Pinsk continua a respingere il nemico.*

Sul fronte sud orientale i russi hanno cominciato a battere in ritirata innanzi alle truppe tedesche.

La stazione di Vileika

ad est di Vilna

presa dai tedeschi

Forti perdite e prigionieri nemici annunciati dai russi

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«I combattimenti sul fronte occidentale di Dvinsk continuano con la stessa tenacia. A nord di Illoukst abbiamo respinto gli attacchi dei tedeschi, infliggendo loro gravi perdite. Mediante contrattacchi abbiamo fatto ivi circa cento prigionieri; e, dopo il combattimento, abbiamo sepolto un gran numero di cadaveri nemici. Grandi quantità di cadaveri tedeschi sono accumulati dinanzi ai nostri sbarramenti di filo di ferro.

«Abbiamo pure respinto un attacco dei tedeschi presso la stazione ferroviaria di Wlooke ad ovest di Illoukst, infliggendo gravi perdite ai tedeschi, che fuggirono.

«In un secondo attacco i tedeschi sono riusciti a prendere la fattoria di Steidern, ove le nostre trincee sono state completamente distrutte dall'artiglieria pesante dei tedeschi.

«Le unità tedesche che attaccarono alcuni distretti fra i laghi di Drisvjaty e di Snaanea furono respinte dal nostro fuoco d'artiglieria verso le loro trincee. Durante l'attacco contro le nostre posizioni nella regione dei laghi, a sud-ovest e a sud di Dvinsk, i tedeschi furono costretti a ricorrere a lavori di zappa a causa del nostro fuoco micidiale. Gli ostinati attacchi dell'avversario non cessano ancora colà.

«Il nemico ha occupato il villaggio di Widsy. Le sue avanguardie hanno occupato la stazione di Vileika. Distaccamenti tedeschi apparvero a sud di Dvinsk, nella regione di Dissenica.

«Sulla riva sinistra della Vilja, ad ovest di Vileika, sono impegnati ostinati combattimenti in parecchi punti. La stessa intensità viene notata nei combattimenti impegnati sulla media Vilja più in vicinanza della città di Vilna. Il nemico cerca ostinatamente di fare irruzione nella città.

«A sud-est di Orany i tedeschi, in seguito ad ostinati attacchi, premono i nostri elementi nella regione della borgata di Radoune e del villaggio di Smiltchiny. Presso il villaggio di Zaritchie, ad ovest di Tchoutchin, è impegnato un combattimento. Molti cadaveri tedeschi giacciono dinanzi alla nostra fronte.

«Nella regione ad ovest del fiume Lebeda, che è un affluente di destra del Niemen superiore, il nemico ha sviluppato un violento fuoco d'artiglieria presso i villaggi di Malevichi e di Doubrava. Le nostre truppe di copertura vi hanno subito per qualche po' una pressione.

«Sulla fronte del fiume Shara i tedeschi, profittando della nebbia, hanno passato su pontoni il fiume stesso presso la fattoria di Ruokchitsa a sud di Slonin. Le avanguardie del nemico che conduce un'offensiva presso di Jasiolda e il Pripet sono apparse nella regione della riva destra della Turcalda inferiore e della città di Pinsk.

«Sul medio Slokhod vi sono state insignificanti scaramuccie di cavalleria; pro-

ro i villaggi di Borovno e di Goulevitchi combattimenti parziali. Inseguita dal nemico nella regione a sud-ovest di Kolski la nostra cavalleria l'ha caricato ed attaccato presso il villaggio di Roudniki, mettendolo in fuga, sciabolandolo e facendo sessanta prigionieri.

« Abbiamo preso d'assalto il villaggio Ivirovitchi a sud di Roudniki. Con un'azione generale in direzione di Rovno e di Kowel siamo riusciti il giorno 17 a battere il nemico, che si ritirò in disordine, abbandonando molti prigionieri.

« Ad est di Gorodichtch, situato a nord-ovest di Beraino, il nemico è stato sloggiato dalle nostre trincee; abbiamo preso una bandiera, il comandante dell'8.o reggimento imperiale e più di ottocento prigionieri. I resti del nemico sono stati dispersi nella foresta. Contemporaneamente, dopo aver forzato il fronte nemico presso il villaggio di Rouda Krasnaia a sud di Beraino, le nostre truppe hanno continuato l'offensiva e battuto il nemico nel bosco a sud del villaggio di Toumane, prendendo altri 1800 prigionieri e un numero di mitragliatrici ancora sconosciuto, perchè esse sono adoperate contro il nemico dalle truppe che le hanno catturate.

« Nella regione ad ovest di Vichneves abbiamo respinto attacchi del nemico presso i villaggi di Lopouchno e Voltiza. Abbiamo dato al nemico colpi sensibili di carattere locale in parecchi punti della regione immediatamente attigua alla riva destra del Sereth.

« Fra le notizie pubblicate merita attenzione quella che gli austriaci tolsero grosse lastre di rame rosso della cupola del grande monastero di Potchayeve.

« Il comunicato ufficiale tedesco relativo ai trofei tedeschi segnalati nel comunicato del Grande Stato Maggiore russo, in data dell'8 corrente, deve, secondo informazioni complementari provenienti dal fronte, essere riconosciuto esatto, e cioè i cannoni prigionieri, salvo eccezioni poco numerose, non erano tedeschi, ma austriaci ».

"L'offensiva russa sullo Strypa è infranta„

Basilea, 19, sera.

Si ha da Vienna un comunicato ufficiale in data 18 il quale dice:

L'offensiva russa nella Galizia orientale sullo Strypa è infranta. Il nemico ha sgomberato ieri il campo di battaglia degli ultimi giorni ritirandosi sul Sereth. Il materiale da guerra abbandonato e altri indizi mostrano che il nemico si ritira in gran fretta. Le perdite nemiche dinanzi alle nostre posizioni sono state assai gravi.

Sull'Ikwa la situazione è immutata. Nella regione delle fortezze della Volinia sono continuati combattimenti contro forze russe superiori. Abbiamo respinto parecchi attacchi ed oggi abbiamo occupato parti della nostra nuova fronte di questo settore, in posizioni precedentemente preparate più ad ovest.

Le forze austro-ungariche della Lituania sono riuscite, insieme con quelle alleate, a passare sulla riva settentrionale dello Szczara (Ag. Stefani).

La caduta di Vilna
L'occupazione di Vileika

Dopo che il comando supremo dell'esercito russo è stato assunto dallo Czar, sembra che sia stata adottata la strategia del generale Russkj, capo di Stato Maggiore Generale e comandante effettivo di tutte le forze, in nome dello Czar. Anzichè la ritirata strategica del Granduca Nicola, che a suo tempo parve una mirabile manovra e la sola che potesse salvare l'esercito russo, ora si svolge una più salda resistenza su tutto il fronte e, dove appena le circostanze lo consentono, i russi prendono l'offensiva.

A Dwinsk e ad est di Grodno la resistenza russa trattiene sempre i tedeschi, mentre nel settore più meridionale, i russi sono in piena offensiva e respingono gli austriaci verso lo Strypa.

Ma poichè i tedeschi non hanno ancora rinunciato al movimento da nord per avvolgere la destra nemica, potrebbe accadere che il mutamento avvenuto nel concetto strategico russo avesse a facilitare i loro progetti.

Infatti, secondo le ultime notizie, l'armata di Hindenburg è riuscita a lanciare avanti a sè una massa di circa 13 divisioni di cavalleria con artiglieria a cavallo e con fanteria trasportata su automobili, facendole raggiungere la linea ferroviaria Molodentschno-Polozk. Tale massa, della forza di almeno 60.000 uomini, sbarra la ferrovia mediana delle tre che dalla Polonia si dirigono verso nord-est su Pietrogrado e Mosca; e viene perciò a tagliare nettamente la ritirata alle forze russe ancora impegnate sul fronte del principe Leopoldo di Baviera, e a tutte le altre truppe che trattengono i tedeschi nel settore tra il Pripet e la Vilja.

Certamente, si tratta di un audace tentativo tedesco, il quale potrebbe essere completamente sventato dai russi se la cavalleria lanciata tanto avanti non sarà rapidamente appoggiata da numerose forze di fanteria e d'artiglieria. Ma la presa della città di Widsy per parte delle truppe di von Below, a circa 60 chilometri dalla ferrovia ora occupata, prova che le fanterie seguono abbastanza da presso l'avanzata della cavalleria. Perciò, se realmente queste masse dell'estrema sinistra tedesca rappresentano un immediato pericolo pei russi, la resistenza ad est di Grodno e di Olita dovrà cedere rapidamente, e i russi saranno costretti a riprendere la ritirata, affrettandosi verso nord-est, per evitare d'essere tagliati fuori.

Il fatto che i territori a nord di Pinsk sono stati sgombrati di fronte all'avanzata di von Mackensen potrebbe essere una prova indiretta che la minaccia ha già avuto in parte il suo effetto, mentre anche le truppe russe che difendevano Vilna hanno abbandonato la città, per la minaccia esercitata dai tedeschi con l'occupazione di Vileika, a 70 chilometri circa ad est di Vilna, sulla ferrovia Molodentschno-Polozk. Vilna è ormai occupata dai tedeschi.

Ora il tentativo di tagliare la strada ai grossi degli eserciti russi, estendendo sempre più la sua azione verso sud-est. La situazione di questa armata presenta, nelle linee generali, un angolo assai pronunciato verso sud-est, dalla linea della Dvina fino alla regione dei laghi, con il vertice estremo a Vileika. Dwinsk è investita da sud e tagliata fuori completamente dalla zona in cui sta per svolgersi forse la battaglia decisiva e ormai i russi non potranno più valersi, nella ritirata, della ferrovia Vilna-Dwinsk, nè dell'altra linea Molodentschno-Polozk, ormai anch'essa in terrotta.

Nello stesso tempo, l'armata di v. Mackensen, dopo avere attraversato la zona paludosa dell'alto Pripet, proseguendo la sua marcia, ha raggiunto Pinsk.

Il suo obbiettivo immediato sembra essere la ferrovia che da Vilna volge a sud raggiungendo Rowno in Volinia, la grande ferrovia che costituirà la strada d'arroccamento dei tedeschi nell'ulteriore avanzata o nella loro sosta definitiva, permettendo loro facili spostamenti dietro tutto il fronte. Ma forse le forze di Mackensen sono destinate a costituire la branca meridionale che deve avvolgere la sinistra russa nel settore polacco. Si ripete ora, più a nord, la doppia manovra avvolgente già fatta quando l'armata di Mackensen operava ad est di Brest-Litowski; soltanto sono cambiati i due punti su cui l'avvolgimento tedesco deve aver luogo. Fallito il tentativo diretto su Grodno-Vilna e Brest-Litowski, i tedeschi lo ripetono fra la zona di Vilna e il territorio a nord di Pinsk. L'armata di Mackensen per avvolgere da sud le masse che si ritirano verso nord-est, dovrebbe dirigersi su Minsk, ad una distanza di più che 100 chilometri. Essa si trova perciò in ritardo in confronto dell'armata di Hindenburg e si può prevedere che non riescirà nel suo tentativo d'avvolgimento, tanto più che nell'attuale momento l'esercito russo sul fronte della Lituania, se non è in condizioni tali da poter prendere l'offensiva a fondo, continuerà decisamente la ritirata su Minsk, sull'unica strada che gli rimane ancora libera. Intanto contro la massa di cavalleria che agisce tra Dwinsk e Vilna i russi hanno lanciato tutta la loro cavalleria, e mentre scriviamo si svolge certamente in quella regione il più importante scontro di cavallerie di tutta la guerra attuale. Si tratta forse di 60 a 80 mila cavalieri per parte, con numerose artiglierie a cavallo e probabilmente con fanterie lanciate con rapidi mezzi a sostegno delle cavallerie. La regione in cui avverranno le prossime battaglie è, specialmente al nord, rotta di laghi e di acquitrini, ma verso Vilna e presso la linea Vileika-Dwinsk il terreno piatto, unito e scoperto si presta all'azione della cavalleria. Se i Russi riescissero a farvi accorrere parte delle truppe che già si sono sottratte all'avvolgimento e hanno continuato la marcia verso Pietrogrado, il risultato della lotta sarebbe loro certamente favorevole; ma il solo fatto che Vileika sia stata occupata dalla cavalleria tedesca, prova che tutto il settore tra Vileika e Dwinsk è stato già sgombrato dai Russi.

La decisione tra le due cavallerie, non potrà certamente avvenire in un giorno o due; però la minaccia che la cavalleria di Hindenburg esercita a nord di Vilna si ripercuote già su tutto il fronte russo. L'armata del principe Leopoldo di Baviera ha avanzato al di là dello Szczara, incontrando minor resistenza e tra la Vilja e il Niemen i tedeschi hanno rotto il fronte russo in più punti, come dice il comunicato tedesco.

Nel settore meridionale, la lotta continua con varia vicenda tra austriaci e russi, ma nel complesso gli austriaci si sono ritirati sullo Strypa, dopo avere abbandonato la linea del Sereth. Sullo Strypa, dice il comunicato austriaco, l'offensiva russa è infranta e i russi ripiegano di nuovo sul Sereth. Dato il modo in cui si è svolta la lotta in questo settore, come abbiamo l'occasione di notare, l'offensiva russa, malgrado infliggesse gravi sconfitte agli austriaci, non poteva avere grandi risultati. Si è trattato fin qui, e si tratterà ancora anche dopo l'attuale situazione generale, di una serie di azioni frontali, senza il minimo accenno di grande manovra strategica.

Sono queste le ragioni per cui in questo settore le sconfitte austriache non hanno un'importanza decisiva, e non possono avere ripercussioni sul resto del fronte austro-tedesco. Anche se gli austriaci fossero costretti a cedere ancora terreno, non sembra possibile che i russi si decidano ad una avanzata a fondo contro di loro, se non nel caso che la stessa avanzata russa decisiva possa aver luogo anche contro Mackensen e contro Leopoldo di Baviera. Ma, per le condizioni create ora dalla manovra di Hindenburg a nord di Vilna, è difficile che contro il centro degli austro-tedeschi possa pronunciarsi una decisiva offensiva, e piuttosto è probabile che si accentui la ritirata su tutto il settore centrale. Forse la ritirata dei russi dallo Strypa al Sereth, nonostanti i successi ottenuti contro gli austriaci, è in relazione al ripreso movimento di ritirata da Vilna. Z.

La questione polacca
davanti a un dilemma

(Nostro servizio particolare).

Losanna, 18, sera.

E' assai probabile — scrive la *Tribune Polonaise* — che fra un anno o fra due anni avrà luogo un Congresso della pace sulla base del principio di nazionalità, come, del resto, è stato annunciato da dal principio della guerra dalla diplomazia inglese. Saranno gli inglesi che guideranno la discussione, minacciando sempre di ritirarsi e di tenere per 10 anni la marina tedesca sotto il fuoco delle loro *dreadnoughts*. Padrona dei mari, l'Inghilterra sarà l'arbitra della pace. Assisteremo allo fine di questa guerra al duello fra l'orgoglio pangermanista e la potenza dei cannoni della marina inglese. I tedeschi, gli uomini di Stato almeno, lo sanno questo, di qui il loro odio contro l'Inghilterra. La rabbia della Germania non fa che meglio sottolineare la sua impotenza sul fronte occidentale, dove la disfatta l'attende.

Gli austro-tedeschi, fieri del successo sul fronte orientale, abbasseranno la loro superbia, sentendo che l'unico mezzo per evitare la rovina completa è di non essere troppo esigenti, ed entreranno in *pour-parlers*.

Siamo convinti che nel momento del Congresso della pace gli austro-tedeschi saranno ancora in possesso della Polonia. In tal modo la questione polacca, che occuperà al Congresso un posto dei più onorevoli, non sarà più nè una questione russa, nè una questione austriaca, ma internazionale. Anche le persone di un'intelligenza limitata capiranno finalmente che la questione polacca sarà la chiave di volta europea, come il riconobbe Napoleone a Sant'Elena, e che l'equilibrio europeo dipenderà dalla sua soluzione.

E' chiaro che gli austro-tedeschi non vorranno fare dono della Polonia ai russi, i quali, d'altronde, moralmente non avrebbero alcun diritto a reclamo. D'altra parte, nè la Russia, nè gli alleati non potranno ammettere che la Polonia resti nelle mani degli Imperi centrali. E' un'opposizione in cui non c'entra il sentimento della giustizia, nè una simpatia vera o falsa per la Polonia, ma soltanto al loro interesse che non può permettere agli austro-tedeschi di aumentare la loro potenza, poi alla necessità di rettificare le frontiere fra la Russia e gli Imperi centrali, in modo da non essere trascinati in una nuova guerra russo-tedesca a breve scadenza; ed infine al desiderio di creare nel centro d'Europa un'alleata naturale molto più potente di una Romania o di una Bulgaria.

Basta riflettere un istante, per giungere alla conclusione che non ci sarà che una sola uscita a questa complicatissima situazione, ed è il ristabilire l'*indipendenza* della Polonia. E' certo che molto prima che finisca la guerra la diplomazia europea sarà già fissata su questo punto: la necessità, cioè, di una Polonia indipendente, trasformandola forse in Stato neutro. Le vere difficoltà cominceranno al momento della realizzazione del progetto. Bisogna che i delegati dei paesi belligeranti si presentino al Congresso con un numero considerevole di dati sullo stato attuale della Polonia, per non ingolfarsi nei dettagli.

E' giunto il momento per gli alleati di abbandonare le riserve mantenute fin qui nella questione polacca per paura di far cosa sgradita alla Russia. Essa ora sarà soddisfatta nel vedere le Potenze europee esprimere la loro ferma volontà di non consentire giammai che la Polonia sia sottomessa o anche unita all'Impero germanico, la forza del quale diventerebbe allora eccessiva. Appena la Russia si sarà sbarazzata del Governo attuale, al quale gli alleati devono tutti i loro scacchi in Oriente, essa dichiarerà nettamente che non ci tiene molto a che la Polonia venga incorporata al suo enorme Impero.

Riassumendo, gli alleati si troveranno ben presto in presenza di questo dilemma:

O lasciar andare le cose fino alla formazione di uno Stato polacco facente parte della Confederazione germanica;

O preparare la trasformazione della Polonia in uno Stato indipendente o neutro, l'alleanza del quale potrà un giorno essere utile.

L'Italia ha già compreso questa situazione ed essa sosterrà energicamente la creazione di una Polonia indipendente.

E' tempo di guardare in faccia la situazione, con più coraggio e franchezza, per arrivare al Congresso con una nozione chiara dei veri interessi dell'Europa.

Entusiastico successo
della chiamata alle armi dei legionari macedoni a Sofia

Sofia, 17.

L'Agenzia Bulgara pubblica: « *Stamani, di buon'ora, numerosi gruppi di emigrati macedoni traversarono la città, per riunirsi nel campo delle esercitazioni. Durante tutta la giornata regnò grandissima animazione. Le reclute ed i legionari chiamati nell'esercito acclamavano gli ufficiali emettendo urrà interminabili. Tutti i macedoni chiamati nell'esercito manifestano vivo entusiasmo. In tutto il paese il risultato di questa chiamata supera ogni previsione. Il numero di uomini che si presentano ai posti di riunione è di molto superiore a quello sperato, soprattutto a causa della grande affluenza di profughi.* »

(Stefani).

IN TRIPOLITANIA

I prigionieri dei ribelli
dopo il combattimento del 18 giugno

Portomaurizio, 19, sera.

Dallo Stato Maggiore del Governo della Tripolitania la signora Ricca Maddalena, di Civezza, ha avuto notizia che il suo figlio, caporal maggiore esploratore, appartenente al 5.o regg. bersaglieri, della classe 1892, il 18 giugno prese parte al combattimento di Tarhuna, contro i ribelli che tentarono assediare i nostri. Il Ricca Giuseppe non fece ritorno fino ad ora. Per quanto risulti al Governo della Tripolitania, che prigionieri italiani, fatti in quel combattimento, si trovano presso i ribelli, non si conoscono i nomi di essi; quindi non è possibile stabilire se il Ricca sia tra essi o sia deceduto.

In Francia e nel Belgio
Le azioni per rappresaglia
sul fronte franco-tedesco

Parigi, 18, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Nella regione di Lombaertzyde azioni reciproche di ordegni di trincea. La nostra artiglieria pesante ha distrutto due osservatori.

« Nell'Artois l'attività dell'artiglieria prosegue da una parte e dall'altra specialmente nel settore Neuville-Roclincourt. L'efficacia dei nostri tiri contro le mitragliatrici e i lanciamine è stata constatata in parecchi punti.

« Nella regione di Roye lotte di granate e fuoco di fucileria accompagnato da qualche azione d'artiglieria. Nella valle di Miette, a nord di Berry-au-Bac, abbiamo espugnato un piccolo posto tedesco.

« Nella Champagne, in risposta al bombardamento da parte del nemico nella regione del campo di Chalons, abbiamo violentemente cannoneggiato i bivacchi tedeschi a ovest di Chaillon (a nord-est di Saint-Mihiel). Un pallone frenato tedesco è stato abbattuto dinanzi a Saint-Mihiel. La nostra artiglieria ha rotto un gran ponte, un ponte di barche e tre passerelle.

« Nei Vosgi cannoneggiamento al Ban-de-Sapt e a Violu ».

Un'altra notte movimentata

Parigi, 19, notte.

Il comunicato *ufficiale delle ore 15, dice: Nell'Artois, nel settore di Neuville e di Roclincourt, lotta a colpi di bombe e di granate, fuoco di moschetteria e raffiche di artiglieria durante parte della notte. A sud di Arras, nella regione di Vaily Bretencourt, si segnala ugualmente un cannoneggiamento assai vivo e fucileria tra trincea e trincea. Nella regione di Fay, a sud di Peronne, i tedeschi, dopo aver fatto saltare una potentissima mina, pronunciarono un attacco respinto dai nostri fuochi di fanteria e di artiglieria. Alcuni prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Nella regione di Roye la notte è stata movimentata, ma senza scontri di fanteria. Le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco mitragliatrici nemiche e accampamenti dietro il fronte. A nord di Fontenoi la lotta di ordigni di trincea e la fucileria continuano accompagnate da alcuni tiri di artiglieria. Nella regione di Berry au Bac e nella Champagne, a nord del campo di Chalons, è sempre notevole l'attività delle due artiglierie. Nella serata di ieri una batteria anti-aerea tedesca è stata messa fuori combattimento ad est di S. Mihiel. Nei Vosgi, al Violu, lotta di bombe e granate e cannoneggiamento nella vallata di Sondernach.*

Il comunicato belga

Le Havre, 19, mattino.

Il comunicato belga del giorno 18 dice: « La notte dal 17 al 18 passò calma. Stamane vi fu un bombardamento poco intenso di alcuni nostri posti avanzati a Pervyse. Il bombardamento più nutrito si svolse nella regione a sud di Dixmude. Nel pomeriggio vi fu un cannoneggiamento a Costkerke, Solinjacque Chapelle e Nieu-Chapelle.

Navi anglo-francesi
davanti a Dunkerque attaccate da areoplani tedeschi

Basilea, 19.

Si ha da Berlino, 18: Un comunicato ufficiale dice: « Navi da guerra nemiche, apparse dinanzi a Dunkerque, sono state attaccate dai nostri aviatori. Una controtorpediniera è stata colpita. La situazione è immutata su questo fronte ».

Lloyd George è sicuro
dell'opera del Ministero delle munizioni

Londra, 19, sera.

Parlando ad una riunione atletica dinanzi a soldati, Lloyd George, accennando al lavoro del Ministero delle Munizioni, disse: « Credo di potervi assicurare che quando dovrete entrare nuovamente sulla linea del fuoco, sarete appoggiati altrettanto bene quanto qualsiasi altro esercito d'Europa. Potrete allora riportare la vittoria sulla cui via dovremo uscire da questa guerra. Non so fino a quando la guerra durerà, ma è essenziale che il suo esito sia una soluzione definitiva. Quanto a me non ho il menomo dubbio circa la parte che ci rimarrà nel trionfo finale ». (Ag. Stefani).

Razzi esplosivi
a bordo del "Sant'Anna„

Washington, 18.

Il console degli Stati Uniti alle isole Azzorre telegrafa che a bordo del piroscafo « Sant'Anna » sono stati trovati 18 razzi che produssero numerose esplosioni.

Dumba, il prestito
e l'"Arabic„

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 19, notte.

L'ambasciatore germanico a Washington mosse protesta al segretario di Stato, Lansing, perchè il telegramma con cui l'ambasciatore austro-ungarico Dumba chiedeva al suo Governo di accordargli un congedo, pervenne a cognizione dei giornali dai quali fu pubblicato subito dopo. L'ambasciatore protestò anche perchè parecchie lettere private del Dumba sono state intercettate. La *Vossische Zeitung*, che dà oggi questa notizia, dice che sembra che qualcuno abbia la chiave della porta dell'ufficio degli esteri di Washington. Anche negli uffici postali di Washington vi sono uffici che non chiudono bene. Il giornale spera che le proteste dell'ambasciatore tedesco faranno sì che sarà possibile fare luce in proposito. Non solo per questo i giornali tedeschi sono adirati, sono indignati pure, perchè Lansing avrebbe dichiarato circa il prestito che gli alleati vogliono contrarre in America, che questa operazione non lede la neutralità degli Stati Uniti, giacchè si tratta di un prestito che la Quadruplice fa per pagare i fornitori americani. Il Governo considera quindi questa operazione come una trattazione privata. Fra le Banche che trattano coll'Intesa per il prestito vi è quella importantissima di Kuhn Loeb e C., diretta da Giacomo Schiff.

La *Frankfurter Zeitung* se ne è altamente meravigliata, dicendo che il Schiff, un tedesco che odiava i russi, tanto che all'epoca della guerra russo-nipponica lavorò per la conclusione del prestito giapponese in America, adesso invece lavora per dare denaro alla Quadruplice, e quindi alla Russia. Il giornale ricorda poi che il Schiff ha un socio che ha importantissimi interessi in Germania.

Quanto alla questione dell'*Arabic*, il Governo americano non risponderà alla nota tedesca, ritenendo che la pubblicazione di queste note, le quali sono spesso mal comprese, non servano che ad eccitare gli animi e non sono opportune. La questione verrebbe regolata in colloqui privati tra Lansing e l'ambasciatore tedesco.

Gli interessi piemontesi
e il Convegno italo-francese
La Cuneo-Nizza

(Per telefono alla Stampa).

Cuneo, 19.

L'on. Cassin, deputato del Collegio di Borgo S. Dalmazzo, collegio di frontiera, ha diretto all'on. Luzzatti il seguente telegramma:

« Mentre la rinnovata fraternità di armi tra le due Nazioni latine sta per essere cementata con nuova economica assicurante, mercè concordia, intenti ed azione, la vittoria auspicata, quale rappresentante politico Collegio di frontiera, legato vincoli inalterata amicizia con vicina Repubblica, porgo Eccellenza Vostra e Delegati riuniti Convegno, anche queste popolazioni, saluto augurale, espressione voti stabilire e realizzare aspirazioni questa regione colla risoluzione problemi interessanti vita economica zona confine e attivazione comunicazioni ferroviarie fra alto Piemonte e Nizza ».

Lo stesso on. Cassin, in qualità di presidente della Camera di Commercio di Cuneo, ha diretto all'on. Luzzatti quest'altro dispaccio:

« Questa Camera Commercio anche nome Comizio Agrario, interprete voti lungamente manifestati nostra popolazione, plaude nobile iniziativa convegno presieduto Vostra Eccellenza, augurando che unanime affermazione sentimenti dei due Paesi rinsaldi vincoli fraternità, promuova sviluppo energie economiche, fonte benefiche conseguenze, porgendo realizzare aspirazioni, intensificando rapporti commerciali coll'attivarsi di più rapide comunicazioni colla sollecita costruzione tronchi ferroviari Cuneo-Nizza interessanti terra francese ».

Il Comitato Nazionale Cooperativo
del Lavoro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

La Lega nazionale delle Cooperative ha in questi giorni preso l'iniziativa della costituzione di un ente sotto la denominazione di « Comitato nazionale cooperativo del lavoro », il quale si propone di collaborare alla difesa della Patria a fianco dello Stato, per l'assunzione di tutti quei lavori e quelle forniture che gli saranno affidati, e che verranno distribuiti nei numerosi laboratori e stabilimenti cooperativi, ai gruppi di operai, ai Comitati di assistenza civile locali, allo scopo di eliminare lo sfruttamento e il parassitismo speculatore nell'interesse dello Stato e della mano d'opera.

Il Comitato nazionale cooperativo del lavoro, che è sorto in veste giuridica, intende mettere a disposizione del Governo tutta una colossale forza di lavoro coordinata, disciplinata e sussidiata dai necessari mezzi tecnici ed amministrativi, e pronta a prestare l'opera sua in tutti i campi del commercio e dell'industria, alla costruzione di strade, di ponti, di trincee, di difese al confine, alla confezione di indumenti militari, all'approvvigionamento di generi alimentari, all'impianto di baraccamenti e di magazzini di consumo. Intanto a Roma, nei locali dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, i componenti la Giunta amministrativa, senatore Ferrero di Cambiano, senatore Della Torre, comm. Introna e dottor Giumelli ebbero uno scambio di idee col segretario generale della Lega delle cooperative, signor Antonio Vergnanini, per stabilire le linee di massima circa l'azione che il Comitato nazionale delle cooperative di lavoro dovrà svolgere a favore delle organizzazioni cooperative di tutta Italia e per la più diretta partecipazione della produzione per la guerra.

Un atto gentile e nobilissimo
della Regina Elena

Modena, 19, mattina.

E' giunto a Carpi, grosso paese a pochi chilometri dalla nostra città, il soldato Giovanni Zironi, modenese, rimasto ferito da una scheggia di granata alla schiena, in uno degli ultimi combattimenti asprissimi avvenuti nello scorso agosto per la vittoriosa conquista del monte... Il valoroso soldato ha potuto giungere a Carpi, ove trovasi il di lui fratello, professor Giuseppe Zironi, ben noto e distinto direttore di quell'ospedale, in seguito ad un atto delicatissimo e nobilissimo compiuto dalla Regina Elena: atto che ha suscitato, appena conosciutosi, la più viva emozione nelle nostre gentili popolazioni.

Il soldato Zironi, appena rimasto ferito, fu trasportato per le prime cure all'ospedale di Caporetto e, in seguito, a quello di Cividale, dove quei medici giudicarono che il proiettile aveva leso la spina dorsale, il che pareva provato da sintomi di paralisi alle gambe. Il suo stato perciò fu giudicato gravissimo. Amici del Zironi che erano a Cividale informarono del pericolo il fratello a Carpi. Il prof. Zironi accorse immediatamente al letto del ferito, lo esaminò e giudicò che fortunatamente non c'era la temuta lesione. In seguito poi a vivissime insistenze e preghiere riuscì a far trasportare il ferito in un ospedale del Piemonte e infatti venne portato all'ospedale di Savigliano. A Savigliano il ferito fu fatto segno alle cure più premurose e sapienti. La diagnosi dei sanitari combinò perfettamente con quella fatta precedentemente dal prof. Zironi. Il ferito si è notevolmente sollevato: le gambe hanno ripresa la perfetta articolazione e il preciso movimento, ed ora il ferito comincia a sentirsi bene, sta in piedi e cammina, per quanto però il proiettile non abbia potuto ancora essergli estratto. Qualche giorno fa la Regina Elena si recò a visitare il reparto chirurgico di Savigliano soffermandosi al letto di ogni ferito, interessandosi di ognuno, per ognuno avendo una parola di incoraggiamento e di plauso. Giunta al letto del Zironi, dopo avergli chiesto il nome e la città natale, si rallegrò nell'apprendere che vi era nel suo stato un sensibile miglioramento e poi chiese se avesse avuto piacere di essere curato vicino alla sua famiglia.

— Maestà — rispose il Zironi — si stanno facendo le pratiche perchè lo possa essere, come è mio ardente desiderio, trasportato all'ospedale di Carpi di cui è direttore mio fratello, il prof. Giuseppe Zironi.

Gli occhi del valoroso ferito luccicavano di viva emozione e di speranza.

La Regina si rivolse subito al direttore dell'ospedale esprimendo il desiderio che il Zironi fosse al più presto inviato per la desiderata destinazione accompagnato, se del caso, nel viaggio, da un soldato della Sanità. Il desiderio della Regina Elena fu prontamente soddisfatto e da ieri il Zironi trovasi a Carpi presso il fratello dove si tratterrà fino a completa guarigione. Il valoroso soldato fu festeggiatissimo dai suoi e dagli amici. L'atto immensamente gentile e nobilissimo della Sovrana d'Italia che passa a portare il conforto dovunque soffrono i figli feriti sul campo dell'onore per la grandezza della Patria, ha prodotto una enorme dolcissima impressione ovunque ha potuto giungere la notizia.

"Sono tutti Italiani!„

Berna, 19, mattino.

Il tenente Hes, inviato del *Bund* al fronte italiano, scrive da Cortina che « vette raggiungibili soltanto mediante corde e picconi sono ora munite di cannoni persino da campagna. I soldati non potevano giungere su molte cime che mediante corde lunghe centinaia di metri. Queste imprese furono compiute non soltanto da truppe di montagna, ma anche dalla fanteria e dai bersaglieri che, in modo sorprendente, si abituarono alla guerra in montagna.

L'Hes narra inoltre che, avendo un giornalista domandato ad un generale quali fossero le migliori truppe della sua Divisione, il generale rispose sorridendo: « Sono tutti Italiani! ».

Il giuramento dei Giovani esploratori
della sezione di Stresa

Stresa, 18, notte.

Coll'intervento delle rappresentanze delle Sezioni di Torino, Milano, Novara, Arona ed intra e alla presenza di tutte le Autorità locali e di numeroso pubblico, ha avuto luogo oggi la cerimonia del giuramento dei giovani esploratori di Stresa, e la consegna della bandiera alla Sezione. Rappresentavano la Sezione di Torino il ragioniere Gallenga, segretario del Comitato promotore piemontese, col tenente Ambosi; la Sezione di Milano, il tenente Orlandi; la Sezione di Novara, l'ing. Gastoldi; la Sezione di Intra, l'avv. Alfonso Barbagia; la Sezione di Arona, il presidente Giuseppe Fogliotti e il comm. Luigi Podio. Della Sezione di Stresa erano presenti il presidente barone Basile, il vice-presidente colonnello Reghini, il commissario tecnico Luigi Cattaneo e l'ufficiale istruttore Andrea Steffanino.

La consegna delle bandiere ed il giuramento furono preceduti da alcuni discorsi. Parlò per primo il colonnello Reghini per la Sezione di Stresa, poi il ragioniere Gallenga per la Sezione di Torino, il quale diede pure lettura di un telegramma di S. A. R. il principe Umberto rivolto agli esploratori piemontesi. Quindi prese la parola il rappresentante di Novara, poi il prof. Colombo, il vice-prefetto di Novara ed il signor Nino Robecchi.

Nel pomeriggio tutti gli intervenuti parteciparono ad un grande concerto di beneficenza, e le diverse squadre lasciarono Stresa nella serata per fare ritorno alle rispettive sedi.

Il nuovo Prefetto di Brescia

Roma, 19, sera.

Con Decreto luogotenenziale odierno il Grand'uff. ufficiale dott. Giuseppe Sorge, prefetto a disposizione del Ministero, è destinato a Brescia.

A proposito di una notizia

A proposito di una notizia rilevata dai giornali milanesi, riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Illustre Signor Direttore, La pregherei di prendere atto della mia dichiarazione, che il preteso sequestro del mio mobiglio, necessario all'arredamento della nostra abitazione non è mai avvenuto. Non è vero quindi che la polizia abbia ravvisato nelle carte trovate fra i mobili dei documenti di ordine politico qualsiasi: perchè nè io nè mio marito ne abbiamo mai posseduti. Così è falso che la mobiglia sia stata fermata e sequestrata a Chiasso, poichè, come la ditta Franzosini mi comunica, è giunta qui intatta a Lugano. Chi ci conosce, ci sa incapaci di aver mai pensato o compiuto un'azione indegna dell'ospitalità da noi largamente e lungamente goduta in tempi migliori in Italia, della quale serberemo sempre un grato e memore ricordo.

Mi creda, illustrissimo direttore, di Lei devotissima: *Elle Thierry.*

Appendice della *Stampa* (88

"Senza paura„

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

Tenuto prigioniero per dodici anni in quella segreta, Passavant non soltanto non sentiva alcun odio per il suo carceriere, ma perfino una certa gratitudine, per le lezioni di scherma, che questi gli aveva date. In quel momento, gli si riaffacciò d'un subito tutto il passato. E ricordando la condotta, che quegli aveva tenuta verso di lui, si rassicurò. Pensò che quell'uomo non lo avrebbe tradito. E non s'ingannava.

Se le ombre della notte gli avessero permesso di osservare bene il volto del gigante, si sarebbe accorto, che questi, lo contemplava perfino con una specie di tenerezza accorata. Pochissimi sono gli esseri nati dall'imperioso bisogno di provare nella vita, un'affezione qualsiasi. Solitario, povero di spirito, ricco di sentimento, quel carceriere aveva forse finito per provare un'affezione per il carcerato.

— Non vi ricordate di me? — disse il gigante, con la sua voce rude.

— Se mi ricordo di voi! — esclamò Passavant. — E potrei dimenticare quella orrenda tragedia, che fu la mia prigionia nella Huldelonne?

— I vostri occhi non versano più lacrime. Avete riacquistata la libertà, che vi è stata donata da lei, da lei che mi fa piangere tutti i giorni. Ora... sono io che piango.

— E come? — domandò Passavant, con voce tremante.

— Da quando vi ha messo in libertà, viene tutte le mattine a trovarmi in quella borgata, dove io vivo come un lupo. Dicono che ella sia l'angelo dell'Hotel St-Pol. Posso affermare che ella è altresì l'angelo della Huldelonne.

— E che viene a fare? — balbettò il cavaliere.

— A parlare di voi.

— Hardy de Passavant impallidì. Si sentì soffocare da un'angoscia indescrivibile, la quale, però, era così dolce, che egli avrebbe voluto morirne.

Il carceriere continuò:

— Ella ha voluto sapere tutto: perchè foste sbalzato in quella segreta, come avete vissuto là, ciò che voi vi facevate, dicevate, pensavate. Ella ascolta tutto con la massima attenzione... Ieri, mi ha lasciato questa borsa...

E il carceriere cavò di tasca una borsa di seta, e la porse a Hardy perchè la osservasse. Il giovine, dopo averla tenuta per poco fra le sue mani, gliela rimise dicendo:

— Sono pronto a comperare questa borsa per il prezzo che desiderate.

— No — rispose il carceriere... Non se ne parli più... Mi resta soltanto a dirvi che, poc'anzi mi trovavo sul muro di cinta, a breve distanza dalla sentinella, la quale non mi aveva veduto... Ma io vi ho veduto. Ho compreso la vostra manovra del giuoco delle carte. Se il soldato non si fosse accostato a voi, vi avrei servito io. Avrei aperto la porta di ferro, per farvi entrare nell'Hotel St. Pol... E voi siete entrato. Vi ho seguito E ho veduto che vi siete fermato sotto queste finestre. Ho compreso ciò che desiderate.

— Darei cinque anni della mia vita — ruggì Passavant — per poter giungere fino a quella cornice...

— Spero — disse il carceriere — farvi realizzare quest'intento senza che sacrifichiate neppure un giorno della vostra vita.

E, in men che si dica, quella cariatide vivente si inchinò, applicò le mani sulle ginocchia del cavaliere, lo sollevò in alto. Passavant raggiunse la cornice, vi salì e si tenne diritto su di essa.

Stando in quella posizione, le sue spalle giungevano al bordo della finestra, ed egli poteva distinguere attraverso i vetri, ciò che accadeva nella stanza.

Vide allora una scena oltremodo impressionante. Odetta pallida, piangente che cercava svincolarsi dai quattro scherani del duca di Borgogna: da Ocquetonville, Scas, Guines e Courthease; mentre Isabella, livida, con gli occhi fiammeggianti di odio, la apostrofava violentemente.

Col cuore in sussulto e col cervello in fiamme, Hardy de Passavant ruppe, con un pugno formidabile i vetri della finestra. Spiccò un salto. Fu nella stanza. E con uno sguardo, di tra l'ironico e lo sdegnoso, mormorò:

— Il morto risorge!

Vi sono scene che non si descrivono. E' inolte più facile rappresentarle, ricostruirle con la mente, perchè esse sfidano la penna dei più valenti scrittori.

Mentre Odetta, scossa da quell'apparizione, cessò di piangere e prese a contemplare il giovine cavaliere con infinito entusiasmo, Isabella, rimasta a tutta prima, intontita, si riebbe e gridò ai quattro scherani, lividi, tremanti a verga.

— Imbavagliateli e legateli entrambi!

Immediatamente, Passavant sguainò la spada, e dirigendosi verso i bravi di Nevers, sghignazzò:

— Assaggiate! Il morto risorge! E risorge per infiggere la spada nel vostro cuore.

In preda ad uno spavento incredibile, Ocquetonville, contro il petto del quale Hardy aveva puntato la spada, retrocedette verso la porta, seguito dai suoi compagni.

Dopo dieci minuti essi correvano, atterriti, per le vie di Parigi.

Quando Giovanni « senza paura », che si attendeva nella sua ducale magione, li vide, nella sala d'armi, ansanti, trafelati, in preda ad un tremito convulso, tuonò:

— E lui? Dov'è?

— Passavant! — urlò Courthease.

— Il morto! — ruggì Ocquetonville.

— Dov'è lei? Rispondete, manigoldi!

— Monsignore — rispose Guines — la Senna ha rigettato il cadavere, lo ha sbalzato nell'Hotel St. Pol, dove è risorto!

— Maledizione — ruggì il duca di Borgogna.

Ci volle più di un'ora, perchè i quattro bravi si fossero alquanto calmati, e fossero in grado di raccontar ciò ch'era avvenuto.

Quando Giovanni « senza paura » seppe con precisione ciò che era accaduto, colmò di contumelie i quattro famosi spadaccini, trattandoli di vigliacchi!

Costoro non risposero, non tentarono neppure di giustificare la loro fuga al cospetto di Passavant. Rimasero intontiti, immobili, mentre il loro eccelso signore, restò assorto in una profonda meditazione.

E, a vero dire, riflettendo sulla scena, che si era svolta poc'anzi, egli intuì subito non pure la gravità degli avvenimenti, bensì anche i nuovi punti interrogativi, che si presentavano a lui. E quei punti interrogativi lo avvecchiavano oltre ogni credere.

Della risurrezione — come dicevano i suoi bravi — di Passavant, egli non si preoccupava nè punto nè poco. Giacchè Passavant per lui non era che un personaggio infimo, che egli avrebbe ucciso con una parola, con un gesto. In quanto a Bragaille, a Bruscaille, e a Bragailou, sarebbero state sufficienti tre corde.

L'avvenimento, che ai suoi occhi assumeva un'importanza straordinaria, era la presenza di Isabella di Baviera nell'appartamento di Odetta. Giacchè quell'avvenimento significava che l'odio della regina contro la fanciulla aveva raggiunto un'intensità straordinaria.

— Scudi! — proruppe Nevers — voi, quattro spadaccini, avete avuto paura di un uomo!...

— Di uno spettro! — disse Guines.

— Di un uomo vivo! Quattro spadaccini si danno alla fuga davanti ad una sola spada! Voi non apparirete più a me. Vi congedo!

I quattro si contemplarono inebetiti. In ultimo, Ocquetonville si staccò dal gruppo e presentandosi al duca di Borgogna, disse:

— Monsignore, posso umiliarvi qualche preghiera?

— Andate! — ruggì Nevers. — Voi non appartenete più a me... (Continua).

La montagna tonante

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

TOLMEZZO, 15 settembre.

Gli Austriaci mostrano una predilezione per il 14 di ogni mese. Dopo che la nostra azione eroicamente vigorosa e pertinace, durata, come ho detto, dal 6 al 10 giugno, ci ebbe assicurato il dominio del Freikofel, e che noi riuscimmo così ad affermarci ininterrottamente e sicuramente su la linea Monte Coglians-Pal Piccolo-Freikofel-Pal Grande-Avostano, quattro giorni dopo, e cioè il 14 dello stesso giugno, il nemico tentò la controffensiva per ricacciarci dalle nostre fortunate posizioni. Tutte le batterie di cui disponeva in questo settore aprirono il fuoco quasi contemporaneamente, verso le otto di mattina. E tutto il giorno, fino alle quattro e mezzo del pomeriggio, bombardarono accanitamente tutta la linea dei nostri trinceramenti, e, sul rovescio delle nostre posizioni, le vie d'accesso. Questa azione: svolta con sistematica regolarità, e con una continuità e con una intensità di fuoco impressionante, aveva evidentemente il duplice scopo di stremare e di decimare le nostre truppe raccolte nelle trincee, e di impedire, con il bombardamento delle retrovie, l'accorrere su la linea dei rinforzi e il servizio degli eccezionali rifornimenti richiesti dalla gravità del momento. Ma a questa azione così importante delle artiglierie, perchè essa potesse recare risultati positivi, perchè la giornata potesse in qualche modo conchiudersi, avrebbe dovuto seguire immediatamente un'azione di fanteria: preparatosi cioè il terreno all'attacco, il nemico avrebbe dovuto, logicamente, gettare le sue truppe all'assalto delle nostre posizioni. Questo, invece, che noi ci attendevamo e per cui eravamo preparati, non fece. Quando, verso le 16,30, cessò il bombardamento, tutta la giornata fu esaurita, senz'altri effetti che i danni del bombardamento stesso, e senz'altre conseguenze che quella di convincerci a rafforzare più potentemente le nostre opere di difesa.

Trascorse, quindi, un mese, senza che gli Austriaci tentassero altre azioni notevoli. Ed ecco nuovamente il 14 luglio, nuovamente verso le otto del mattino, ricominciò il bombardamento. Si ripetè, ma in proporzioni minori, la giornata del mese precedente. Fuoco di artiglieria continuato e intenso contro tutto il nostro fronte e, dietro ad esso, su le vie di accesso: attesa per parte nostra dell'attacco di fanterie cui questo fuoco pareva preludere e preparare: consumarsi della giornata senza che quest'attacco fosse tentato. La notte, soltanto, qualche pattuglia si accostò alle nostre trincee, senz'altro probabile scopo che quello di cercare di riconoscere dappresso qualche effetto del bombardamento. Fu accolta a fucilate, e costretta immediatamente a ritirarsi. Lasciò sul terreno, davanti alle nostre trincee, qualche morto e qualche ferito, che poi morì anch'esso, abbandonato: data la posizione rispettiva delle nostre trincee e di quelle nemiche, che sono così prossime le une alle altre da non distare in qualche punto più di una quarantina di metri, e che gli Austriaci trascurano di raccogliere i loro feriti, e impediscono a noi, con il fuoco, di raccoglierli, qualche caduto, che era stato colpito così gravemente da non riuscire più a muoversi, da non riuscire nemmeno a trascinarsi per poche diecine di metri, rimase ad agonizzare nel breve spazio tra l'una e l'altra trincea. Lo si vedeva, a traverso le feritoie della trincea, disteso a terra, sui sassi nudi o presso un cespuglio, a pochi passi di distanza; se ne vedeva il sangue, che gli colava lentamente dalle ferite mortali, che arrossava oscuro il terreno intorno: si scorgevano i lineamenti del volto, contratti dallo spasimo, sconvolti dalla disperazione: se ne udivano i lamenti, le parole d'implorazione ripetute nella sua lingua, nel dialetto, forse, del suo paese lontano. Qualcuno agonizzò così un giorno, due giorni. La notte, quando gli uomini vigili dall'una parte e dall'altra, si scambiano quasi continuamente colpi di fucili, tra il fragore ancora si udivano quelle voci dei derelitti morenti, quei singhiozzi, quei rantoli, quegli aneliti soffocati; ed erano più paurosi, più tristi, più forti, quasi, degli scoppi delle fucilate e del sibilar dei projetti. Poi, a una a una, di ora in ora, quelle disperate agonie si tacquero. L'ultimo superstite ebbe ancora una voce tre notti dopo che era caduto e che era stato abbandonato. All'alba si vide che s'era girato su se stesso, che giaceva con il volto contro terra, con la bocca spasmodicamente aperta incollata alla terra, immobile per sempre. Ed ora, secondo che spira il vento, all'una o all'altra trincea contrapposte, viene il lezzo ributtante dei cadaveri insepolti.

Dal 14 luglio trascorsero due mesi senza che il nemico tentasse nessuna seria azione. Giorno per giorno, poche cannonate: ora contro qualche posizione su cui si poteva presumere fosse postata qualche nostra batteria, ora sul rovescio delle posizioni stesse, a disturbare o ad interrompere il transito dei convogli di rifornimento; e ogni notte le solite schioppettate, da una trincea all'altra, e qualche bomba lanciata a mano. Ma nessuna azione vigorosa. Anche il 14 agosto passò uguale agli altri giorni, senza che si ripetesse l'accanito bombardamento che già aveva caratterizzato il 14 giugno ed il 14 luglio, che doveva poi caratterizzare, in proporzioni fors'anche maggiori, il 14 settembre, ieri cioè, quando noi salimmo appunto a visitare questo settore di fronte tra il Coglians e l'Avostano.

***

Ieri mattina il nemico anticipò, come ho già accennato, l'ora d'inizio del fuoco rispetto agli altri giorni di bombardamento. Alle quattro, alla prima alba, sparò i primi colpi. Colpi di grosse artiglierie, tirati verso una località di fondovalle ove gli Austriaci presumevano, probabilmente, che noi stessimo compiendo qualche lavoro, o stradale o di fortificazione. S'erano effettuati realmente, per parte nostra, nei giorni scorsi, dei movimenti di gente e di materiale in quella località: è da credere che gli Austriaci ne siano stati informati da qualche spia, e, argomentando, abbiano supposto che noi stessimo preparando chissà che, nella cui opera ad essi convenisse disturbarci. In realtà questi primi colpi non segnarono che la strepitosa diana della giornata di bombardamento che si preparava.

Seguì una tregua, di circa un quarto d'ora. Poi, improvvisamente il fuoco riprese, da tutte le posizioni che il nemico occupa davanti a questo settore. Grosse e medie artiglierie entrarono successivamente in azione, concentrarono il loro fuoco continuato, sistematico, intenso sui varii bersagli che volevano battere. Una parte di esse, quelle specialmente di piccolo e di medio calibro, diressero i loro tiri su tutta la serie di creste e di colli su cui si spiega la linea avanzata della nostra occupazione, tra il Coglians e l'Avostano. Batteria per batteria, cercavano su le creste e nelle selle le costruzioni delle nostre trincee, percotevano tutta la linea con la tempesta delle granate. I fumi degli scoppi, i nembi di pietrame e di terriccio sollevati dalle esplosioni, succedendosi continuamente su i monti, projettandosi su lo sfondo fulgidamente sereno del cielo, davano impressione che questa e quella vetta si fossero improvvisamente aperte a un impeto di fuoco interno, si fossero mutate in bocche vulcaniche, ardessero di volta in volta di subite eruzioni. Ed altre artiglierie, intanto, quelle specialmente di maggiore calibro, dirigevano il loro fuoco su le posizioni nostre più arretrate, su quelle ove si poteva presumere fossero postate nostre batterie; e alternavano, regolarmente, i tiri a granata e i tiri a shrapnels. Ed altre artiglierie ancora venivano battendo a zone tutto il terreno immediatamente retrostante alla nostra prima linea, insistendo qua e là nei varii punti ove si poteva credere fosse stabilito qualche accampamento o passasse qualche più importante strada di accesso di recente costruita.

Fuoco e fuoco! Tutta la montagna era invasa, frugata, percossa da quella incessante furia di ferro e di fuoco. I tuoni si succedevano ai tuoni, senza interruzione: ciascun sibilo di projettile ne richiamava immediatamente un altro, ciascuno scoppio pareva la subita eco del precedente, provocava la nuova eco del colpo seguente. L'uragano urlava contro le cime, sbalzava sulle roccie, si profondava nella valle, penetrava i boschi. Nei boschi la caduta delle pallette degli shrapnels dava l'impressione di una formidabile grandinata, che schiantava i rami, che solcava e feriva i tronchi: mentre le spolette trascolavano nell'alto, tra le chiome verdi degli alberi centenari, con un frullo rapido stridente.

Fu su questo infuriare dell'uragano rovente, mentre salivamo per il bosco battuto, che ci apparve sopra, librato nell'azzurro, un areoplano austriaco. Superata una lunga giogaia di monte, ci apparve alto su la profondità della valle. E immediatamente da tutte le vette in giro crepitò la fucileria, rapida, rabbiosa. Si udivano risonare in alto lungamente i fruscii striduli dei fasci di pallottole che ascendevano contemporaneamente e improvvise, per le salve di squadra e di plotone, verso il bersaglio aereo. In qualche attimo di sosta si udiva lontanissimo, ma distinto, il rombo del motore dell'apparecchio. Poi riprendeva il crepitare della fucileria: poi rombo e crepitio erano superati, coperti dal tuono della cannonata che non languiva.

L'areoplano traversò diagonalmente la valle, superò l'altra giogaia di monti verso oriente, scomparve. Lungamente ancora, di cima in cima, si udì la fucileria che lo inseguiva. E la cannonata, intanto, non languiva. Durò ugualmente intensa fino alle undici. Le nostre batterie durante tutta la mattina non avevano risposto al gran fuoco nemico che con poche diecine di colpi. Le nostre batterie non vogliono sprecare munizioni; e non sparavano se non sul bersaglio individuato di qualche trincea o di qualche posizione di artiglieria nemica.

Tra le undici e mezzogiorno vi fu una pausa nel fuoco austriaco. Poteva credersi che fossimo, dopo la preparazione del bombardamento, all'imminenza d'un tentativo d'attacco di fanterie. Ma, come già l'altre volte, l'attesa di questo attacco fu vana. A mezzogiorno, invece, il nemico riprese il bombardamento. Per un'ora, circa, mantenne e forse superò l'intensità di fuoco del mattino. Soltanto i tiri apparivano più disordinati, sparsi su più vaste zone di terreno. Mancava assolutamente quel concentramento di tutto il fuoco su unica posizione, che dimostra in chi lo effettua l'intenzione precisa di attaccare quella posizione, di tentare di rompere quel punto della resistenza. Gli Austriaci davano invece a vedere di volere soprattutto stupirci; forse impressionarci con la profusione dei proietti che seminavano su tanto vasto terreno, per tutta una fila di monti, per tutto un gruppo di valli.

Dopo il tocco diminuì l'intensità del fuoco. E da questo momento continuò sempre a diminuire fino alle quattro. Noi scendevamo nel tardo meriggio verso i paesi di fondovalle; e incontravamo per via qualche riparto di truppa che saliva a rinforzare i presidi delle trincee, nell'eventualità, non però probabile, di un attacco notturno delle fanterie austriache, quando l'ultimo colpo di cannone echeggiò lontano, e l'ultimo proietto percosse la vetta del monte che ci stava a fronte, sollevando un nembo di fumo e di polvere grigio ferrigno, vasto e denso così che velò per un momento al nostro sguardo il fulgore occiduo del sole che sul monte calava.

MARIO BASSI.

I nostri valorosi caduti



LUCIANO LUCIDI, da Ferrara, capitano di artiglieria, era una vera anima di intrepido soldato, che seppe sempre compiere nobilmente il suo dovere fino al sacrificio della vita.



PAOLO GIBELLI, da Oneglia, tenente di fanteria, cadde da valoroso alla testa dei suoi soldati.



NICOLA PUGLIESE, da Bari, tenente di fanteria, che pei più grandi destini della Patria fece dono della vita.



DELPERO ANTONIO, soldato di fanteria, da S. Stefano Roero, morto in seguito a ferite riportate in un aspro combattimento al fronte.



ASTEGIANO GUGLIELMO, da Bra, soldato di fanteria, caduto combattendo per la Patria.



CERESA DANTE, da Cellamonte Monferrato, soldato degli alpini, che in un assalto a posizioni nemiche trovò gloriosamente la morte.

Sotto il fuoco

GEMONA, 17.

I giornalisti hanno avuto in pieno il battesimo del fuoco in una luminosissima giornata che avrebbe dovuto altrimenti consigliare il nemico. Ma il nemico non è contemplatore; e poi qualunque sia il tempo, qualunque sia lo spettacolo della montagna che avolta nel sole, ha i suoi giorni simpatici, i suoi giorni di regola ed allora si avventa furibondo contro di noi. Veramente non si avventa, perchè preferisce stare fermo, perchè non ha mai dato segno, e non lo darà mai, di slanarsi; ma mette in moto tutta una tastiera di artiglierie onde esce da un organo che ha le canne disposte per i dorsi della montagna una sinfonia di cui non si può aver l'idea se non con l'audizione diretta.

Miagolii, zuffolii, fischi, nuvolere disperse per il cielo schianti e rimbombi: e poi fumate sospese e fumate sulla terra e turbini di terriccio e pioggie di sasso e di piombo: alberi che si schiantano, macigni che rotolano ed un ringhio continuo che non finisce mai.

L'ufficiale che ci conduce è imperturbabile.

— Ecco è la granata, dice.

E poi passando oltre:

— Ecco, vedono quel pino schiantato? vedono quella buca? E' stata la granata.

I giornalisti non si scompongono molto e lanciano frizzi più frequenti degli shrapnels e delle granate. Annunciano che un tal collega è morto di paura o pure che un tal altro di paura è semplicemente ferito. In verità nessuno si arresta nella marcia disturbata dal fuoco: lo spirito è più che sereno. Soltanto è lo spettacolo della morte che lo attenua e quindi lo soffoca.

Siamo in guerra: è inevitabile che un uomo si rovesci su se stesso ferito o morto; è inevitabile che una visione di sangue vi sia; è inevitabile che una fossa si apra e che essa accolga dei corpi ancor caldi. Questo è l'inevitabile, ripeto, anche quando non si tratta di strage; eppure vi è un momento in cui la pietà ha il predominio onde quegli stesso che va attraverso la guerra si scopre al passaggio di un ferito o di uno spento mentre la fronte si piega percossa da una grande mestizia.

Gli uomini adusati alla guerra non sanno neppur essi sottrarsi da questa onda di pietà; ma è un istante. Nessuno si altera, nessuno interrompe la continuità del proprio lavoro o del proprio compito e la tranquillità subito ritorna.

Lo spettacolo di tranquillità dato dai nostri soldati anche nei più duri momenti è davvero sorprendente. Perchè si capisce che in un assalto, in un vivo fuoco di trincea, in una azione di offesa intensa, il rovesciarsi di un camerata vicino non debba essere troppo preoccupante; ma quando i proiettili nemici cadono in una conca di pace e magari cade un uomo che sta fumando la pipa, è bene esemplare lo spettacolo della tranquillità soldatesca. A questo spettacolo io ho assistito durante ore indimenticabili, in una giornata che noi non prevedevamo così ricca d'emozioni.

Pare che i nostri muli sentano il fuoco ancora più di noi; essi recalcitrano ed emettono un urlo quasi umano che si ripercuote sinistramente nei valloni mentre li spingiamo avanti per passare lestamente dai punti scoperti. Le buone bestie arrampicano montano sui gradini di pietra; ansano, s'inerpicano.

E la colonna sale così per una mulattiera che i nostri alpini hanno costruita nel vivo dell'azione.

Il nemico ha voluto non privarci di uno spettacolo completo. Avevamo già fatto l'orecchio ed il cuore ai proiettili d'artiglieria ed ai colpi di moschetteria, quando compariva nel cielo chiarissimo un areoplano austriaco, evidentemente in ricognizione. Giungeva da nord-est e si dirigeva a sud. Lo accolse un grido che era come di sfida: un grido che non fu certo udito lassù, mentre noi sentivamo distinto il rumore del motore, rumore che ci aveva già prevenuto dell'avanzata della macchina aerea, prima ancora che la potessimo scorgere.

Dove andrà? Che cosa farà la macchina maledetta? Più tardi ci dissero che la si era vista abbattersi nella via del ritorno in una nera valle.

Al rifugio di un comando siamo ricevuti con la consueta larga ospitalità dei soldati. Leviamo le provviste da bocca dalle bisaccie, e ci adattiamo, alla meglio, sotto una parete rocciosa a consumarle.

Il bombardamento continuò: e tra l'uno e l'altro boccone abbiamo il modo di assistere agli effetti ed alle visioni della «grigia», della «bianca», della «bianchina», della «nera», della «rossetta», dei proiettili di artiglieria di cui vi parlavo nella mia precedente che cercavano di fasciare i crinali dei monti o lo sollevavano nei valloni.

Il lettore intenda che i fuochi erano incrociati e che se gli austriaci sparavano con una non consueta intensità, i nostri non rimanevano di bando. Ferro, acciaio, rame, piombo, si incontravano in aria per un groviglio di vie. Ce n'era per tutti.

In mezzo ai rimbombi di questa officina rintronante dalla terra al cielo, il rituale brindisi non fu dimenticato. I bicchieri in alto verso il cielo impassibile, il brindisi alla patria ed ai suoi soldati echeggiò fragoroso e non lo spense la rabbia nemica.

E' evidente, come dicevo ieri, che con questo eccesso di fuoco di artiglieria il nemico cerchi o creda di stancare la difesa, dove di difesa nostra si può parlare. Certo è che esso si dà ad uno spreco enorme, senza proporzionati effetti. Anzi se lo potessi dire minutamente dell'azione a cui ho assistito, direi che gli effetti più che sproporzionati, sono stati nulli. Le artiglierie non possono nella maggioranza dei casi aver completa ragione di una partita. Essa può essere diretta a far tacere l'artiglieria avversaria ad a procurarsi così un grande vantaggio; ma non sempre è questa impresa facile. Nel contempo può servire di sgominare l'avversario per preparare un assalto ed una avanzata.

Ma pare che gli austriaci non si azzardino troppo di mostrarsi all'aperto onde si affidano, chi sa quali risultati supponendo, alla grande orchestra delle artiglierie. I nostri sono buoni musici ed ascoltano.

Vi ho mandato questa breve nota di guerra, senza l'intenzione di descrivervi un'azione ma soltanto per rendere rapidamente, senza fronzoli, ai lettori, la visione di un giorno in cui la parola era ai cannoni.

GINO PIVA.

Lettera dal fronte dell'inviato speciale del *Resto del Carlino*, per cortese concessione di quello giornale.

Giornali e Riviste

L'Inghilterra da più di 13 mesi è in guerra, e per quanto non abbia avuto il suo territorio invaso e il suo esercito sia costituito esclusivamente di volontari, non si può rimproverare agli inglesi di non pensare alla guerra: essi però non vi pensano come gli altri paesi. Questo è tutto. Secondo la bella espressione di Rudyard Kipling, in Francia si vive la guerra. Per l'inglese essa è meno prossima, ma per non pensarvi bisognerebbe che egli fosse cieco e sordo. Tutto gli ricorda che l'Impero è in guerra. Sui muri, sulle facciate dei monumenti, dinanzi ai *taxis*, nelle vetrine delle botteghe, nelle sale dei ristoranti, nei treni e nelle stazioni, sugli *autobus*, nelle chiese, nelle cappelle, nei teatri, nei cinematografi e persino nei «vespasiani», degli affissi e dei manifesti di tutte le dimensioni ricordano che l'Impero britannico difende la sua esistenza, e che «Kitchener ha ancora bisogno d'uomini». Impossibile di non vedere e non leggere. Nel portico corinziano di Mansion House, residenza ufficiale del Lord Mayor, un'iscrizione in lettere enormi, su due immensi cartelloni, ricorda alla folla, che dalla mattina alla sera si affolla dinanzi all'edificio, che il paese combatte per la sua indipendenza. Sul ponte di Ludgate Hill si legge quest'appello: «L'Impero è in pericolo; raccoglietevi attorno alla bandiera». Nel West-End è la stessa cosa della City. Alle facciate dei grandi *hôtels* dei quadri grandissimi ripetono in lettere di un metro di altezza che l'Inghilterra conta sull'aiuto di tutti i suoi figli. Tutta un'organizzazione di pubblicità e di affissione è stata creata: gli affissi distribuiti e incollati ammontano a milioni e milioni. Ve ne sono di tutte le dimensioni, di tutti i formati. I generi sono diversissimi; e occorrerebbero parecchi numeri di giornali per riprodurli tutti. Un quadro rosso, bianco e bleu, con sopra le armi reali e colla divise francesi: «*Dieu et mon droit*», e «*Honni soit qui mal y pense*», v'è questa dichiarazione: «Noi combattiamo per un [illegible] scopo, e non deporremo le armi sinchè non lo avremo raggiunto. — Firmato: *The King*». (Il Re). La firma è seguita da quest'appello in lettere rosse: «Uomini dell'Impero, alle armi», e sotto un tratto bleu ed in lettere blu: «*God save the King*». Un altro manifesto riproduce la dichiarazione di Asquith per la guerra ad oltranza fino alla liberazione del Belgio; più lungi un *fac-simile* dei sigilli e delle firme apposte al trattato del 1839, che garantiva la neutralità del Belgio, accompagnato da questo commento: «La Germania ha stracciato il trattato, che aveva firmato. Gli inglesi resteranno in disparte mentre la Germania schiaccia un popolo innocente?». La maggior parte di questi manifesti sono illustrati con disegni [illegible] indovinatissimi. Al primo piano di un paesaggio, da dove si scorge un villaggio in preda alle fiamme, si vede un fantaccino inglese in piede; verso di lui, una donna, sfuggita all'incendio, accorre con un bambino in braccio, aventolando un pezzo di carta, su cui si leggono queste due parole: *Remember Belgium!* (Pensate al Belgio). Un altro è più tragico ancora. Sull'immensità del mare, in un tramonto di porpora, d'oro e di sangue, un grande piroscafo [illegible] nelle onde; cadaveri di donne e di fanciulli galleggiano e delle braccia escono dalle acque per degli appelli disperati. Dinanzi a questo lugubre quadro si erige una donna inglese, superbamente: le lunghe pieghe del suo vestito bianco si confondono colla schiuma delle onde, il suo mantello di porpora sventola al vento ed i capelli dorati le cadono in spesse ondulazioni. I suoi occhi sono dilatati dall'orrore dello spettacolo, le sue labbra si aprono per un grido di dolore e di rivolta, e con la testa rigettata all'indietro, essa tende le sue braccia [illegible] in un grande gesto di sacro furore: il suo pugno sinistro è chiuso e la sua mano destra tiene fortemente una spada di marinaio nel suo fodero: «*Take up the sword of Justice!*». (Prendete la spada della Giustizia!). «Il Re ed il paese hanno bisogno di voi per mantenere l'onore e la gloria dell'Impero», dice un altro manifesto, nel centro del quale vi è la figura di un noto artista vestito da soldato, nell'atto di partire: un vecchio, curvo sulla sua canna, gli stringe calorosamente la mano, alzando verso il giovane il suo vecchio viso, senza baffi, inquadrato da una candida barba bianca. Sull'abito del vecchio sono appuntate alcune medaglie di guerra, ed il disegno è completato da questa semplice leggenda: «*A chip of the old block*», che in traduzione libera si potrebbe leggere: «Tale padre, tale figlio». Altri manifesti recano un *tommy* in tenuta di campagna, sorridente, colla pipa tra i denti, che grida: «Arruolatevi oggi!». In un altro si vedono quattro [illegible] dalle gambe nude, che marciano per il [illegible]. Sono sorridenti e cantano; al disopra di essi si legge il comando: «Formate i ranghi!». A fianco di un altro, che tiene la tromba alle labbra, si leggono i suoi appelli: «Accorrete, rispondete subito, nell'ora in cui il paese ha bisogno di voi! Degli uomini, ancora degli uomini, sempre degli uomini sino a che il nemico sia schiacciato!». Un altro manifesto rappresenta il busto di lord Roberts, attorno a cui si avvolge la bandiera nazionale, davanti alla quale è collocata la sua [illegible] di feld-maresciallo. Al disopra si leggono queste parole eloquenti nel loro laconismo: «Egli ha fatto il suo dovere! Farete voi altrettanto?». Così il *Petit Journal*.

***

E' stato ricordato in questi giorni, da un foglio inglese, che il figlio cadetto del Kronprinz provocò, nascendo, un incidente... antimilitarista. L'Università di Berlino è situata pressochè di fronte al palazzo imperiale, presso la piazza dove l'artiglieria tira le sue salve d'onore nelle grandi circostanze patriottiche e dinastiche, vicino al Viale Unter der Linden, ove sfilano i cortei militari. Un giorno, mentre un professore di filosofia dell'Università stava facendo la sua lezione studiando i problemi più [illegible] della psicologia, una esplosione di giocondi fanfare venne ad interrompere il suo corso. «La musica militare è ora — disse il filosofo — di una straordinaria frequenza... Aspetterò!». Drappeggiato nella sua dignità, il filosofo stava armandosi di pazienza, quando echeggiarono formidabili detonazioni che fecero tremare i vetri. Gli studenti immediatamente compresero che tutto ciò annunciava il lieto evento che si attendeva, ma il professore non ne capì nulla e divenne furente. «E' inaudito! — gridò — che sia permesso interrompere in tal guisa una lezione come questa, che richiede la massima calma di spirito!». L'uditorio scoppiò a sua volta in una clamorosa risata, ma il professore continuava a non capire. «Devo togliere la lezione?» chiedeva egli a questo e a quello. «No! no! no!» insisteva la scolaresca, che si divertiva moltissimo. Il frastuono infine cessò, e il professore riprese la parola. Terminata la lezione, scese ancor tutto indignato dalla cattedra, dove già Hegel aveva proclamato l'onnipotenza del pensiero. Non fu che alla sera, ritornatosene a casa, che egli apprese dalla *Vossische Zeitung* (che poi raccontò al pubblico la sua avventura) la nascita del principino. Il professore si sgomentò pensando che colla libertà delle sue critiche aveva rasentato il pericolo di lesa maestà... Ma poteva egli supporre che un principe avrebbe scelto per nascere proprio l'ora del suo corso di filosofia?

***

E' stato già detto che Herder aveva abitato Riga. Ma la capitale della Livonia ospitò anche, al principio della sua carriera, un tedesco assai più illustre, Riccardo Wagner, il quale vi si recò per mare, alla fine del 1837, per dirigere l'orchestra di quel teatro. Due mesi dopo vi chiamava sua moglie, l'attrice Minna Planer, da lui sposata l'anno avanti a Koenigsberg, ma che era già fuggita due volte dal domicilio coniugale. Gli sposi non stavano volentieri a Riga, quantunque tentassero di distrarsi adottando un cane e financo un lupo. Dopo due anni, avendo nel suo portafogli la partitura del *Rienzi* quasi terminata, Wagner non pensava che ad evadere: egli giunse clandestinamente alla frontiera nel giugno del 1839, la traversò, col pericolo di essere preso per un cospiratore o per un contrabbandiere, e pervenne al porto prussiano di Pillau, dove si imbarcò con sua moglie e col suo cane, sopra un piccolo bastimento mercantile. Per arrivare a Londra, dove Wagner si era fatto precedere dall'invio della sua *ouverture Rule Britannia*, occorse loro un mese di navigazione, con tempeste (che ispirarono il *Vascello Fantasma*), scogli, rifugio in un *fiord* della Norvegia, mal di mare e angoscie d'ogni natura. Dopo otto giorni di riposo in Inghilterra, Wagner s'imbarcò di nuovo, e dopo essersi fermato a Boulogne per far visita a Meyerbeer, arrivò finalmente il 10 settembre 1839 a Parigi. Così la *Concordia*.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Un Bollettino militare straordinario

2468 nuovi sottotenenti

(Per telegrafo alla STAMPA)

Roma, 19, sera.

E' uscito un bollettino straordinario recante la promozione a sottotenenti di 2468 allievi della Scuola Militare di Modena. Ne sono stati nominati 70 nei granatieri, 1794 nella fanteria di linea, 276 nei bersaglieri e 217 negli alpini.

Tutti i nuovi singoli sottotenenti riceveranno dal Comando della Scuola militare partecipazione della località di presentazione e del giorno in cui ciascuno di essi dovrà trovarsi nelle località medesime, avvertendo che i sottotenenti dovranno arrivare alla località designata vestendo l'uniforme della specialità cui sono assegnati, ma senza il numero del reggimento al fregio del berretto e senza le mostrine al bavero della giubba. Nelle località di affluenza i sottotenenti riceveranno comunicazione dei reggimenti ai quali saranno rispettivamente assegnati.

Con successiva dispensa del Bollettino sarà definita la loro anzianità relativa.

Nell'arma di cavalleria sono stati nominati 111 sottotenenti che devono presentarsi il mattino del 25 settembre prossimo al deposito del reggimento a cui sono stati rispettivamente assegnati.

Il bollettino

Roma, 19 notte.

Stasera è stato pubblicato il bollettino militare straordinario per gli *ufficiali in congedo e gli ufficiali di complemento*.

I seguenti militari dell'arma di fanteria, i quali hanno compiuto il corso presso la scuola militare, sono nominati sottotenenti di complemento nelle sottoindicate specialità dell'arma stessa. Dal comando della scuola militare i singoli sottotenenti riceveranno partecipazione della località di presentazione e del giorno in cui ciascuno di essi dovrà trovarsi nella località medesima, avvertendo che i sottotenenti dovranno in dette località arrivare vestendo l'uniforme della specialità cui sono assegnati, ma senza il numero del reggimento al fregio del berretto e senza mostrine di brigate di fanteria al bavero della giubba. Nelle località di affluenza, i sottotenenti riceveranno comunicazione dei reggimenti ai quali saranno rispettivamente assegnati. Con successiva dispensa sarà definita la loro anzianità relativa.

Granatieri

Ivaldi, Massari, Barbellini, Vercellotti, Capocci, Licozzo, Vidal, Boggio, Lega, Kebrest, Serra, Sterani, Palermo, Rumildi, Mazzi, Caterini, Cima, Risso, Bortolini, Taddei, Garavaglia, Prielo, Malani, Pastrore, Cherici, Del Mero, Vecchioni, Ghio, Gurgo, Ciampini, Poliandi, Michelotti, Paleschi, Aletti, Rocchi, Notargiacomo, Morgavi, Gerard, Scudieri, Perilli, Mesolella, Cali, Selli, De Angelini, Mocaimin, Prosperi, Flaviani, Manzoni, Massa, Daretti, Salustio, Barone, Barbero, Caradonna, Cavallo, Landogna, Martini, Lumo, Bacchi, Fumagalli, Mezzetti, Chimi, Lopez, Guttermayer, Grossi, Beccaria, Medini, Catapezza, Varesio, Bartolomei, Sabato.

Arma di fanteria

Ranzoli, Durando, Ferrari, Nocca, D'Angelillo, Ceraulchi, Menicbelli, Fiorentini, Raviola, Picrantoni, De Giovine, Mecheri, Catanzaro, Biondi, Cao-Pinna, Goldoni, Castronovo, La Rocca, Moschiano, Toschi, Vinai, Zanetti, Trevisani, Biancoai, Carfagna, Picca, Savarino, Cavallotti, Moschella, Ciocchetti, Salinas, Gaia, Coen, Polloni, Lenratti, Schiavi, Guatelli, Tomaselli, Zanon, Ponzi, Cantone, Maion, Mengo, Briccarelli, Marri, Talamo, Vanni, Tamarelli, Cayre, Nucci, Lodrini, Boni, Della Croce, Brunatelli, Toccliuci, Dal Negro, Alagna, Trenchi, Omarini, Allocca, Mauri, Usai, Ciaramella, Supio, Perniguetti, Cattaneo, Piacentini, Vivaldi, Zagretti, Viansou, Pecorella, Balardi, Gialdroni, Galbiati, Pappadia, Pizzicaria, Atzeri, Caselli, Panizzi, Gastaldi, Contini, Kanzler, Bonito, Contu, Moreughi, Scardapane, Ilivi, Cecchi, Pedrelli, Salvaderi, Mignone, Calabria, Tentarelli, Della Valle, Micell, Menico.

Savignano, Fagioli, Cuoco, Giuriato, Rossi, Maggiora, Perlicucci, Foa, Astorri, Ausili, Cassanelli, Tancredi, Ferri, Fasco, Nunzi, Borra, Bordiga, Bombini, Zapparoli, Coppola, Viola, Torello, Provasoli, Gera, Bernardelli, Basilio, Beghi, Parenti, Calapai, Guarnori, Coppo, Salomone, Rubecco, Perrone, Caseli, Rao, Boisio, Borri, Berrone, Pasca, Rasmondo, Balli, Piacentini, Renzi, Casella, Randaccio, Crespini, Solaini, Saccardi, Fabbrini, Lapis, Bottiglii, Gimoroni, Ghetti, Sabatini, Bagnoli, Fano, Sturs, Mellino, Pozzi, Zennaro, D'Arbella, Pisani, Crivellari, Dinelli, Torsello, Mariani, Palmeggiani, Berger, Mattamira, Pizzorno, Minaira, Grilli, Garbaglia, Quintilluni, Salfoni, Petretti, Fabbricotti, Dufalari, Mattoni, Migliori, Cavalca, Lenotti, Tiglezzi, Santoro, Grandi, Caputo, Vallerani, Solda, Beyriaud, Del Vivo, Polettini, Rottoli, Zandonenghi, Sobrili, Capaldi, Barbaro, Accetta, Nicolai, Borgio, Lapidari, Clerici, Ristori, Fiordeponti, Menti, Viale, Tolomei, Mironi, Ancona, Cordioc, Orifici, Delle Grilli, Della Torre, Fedeli, Borello, Franzini, Grilla, Bonasi, Benci, Ferretti, Dal Bianco, Conigliano, Giustiniani, Rucasini, Vaselli, Goldi, Duffarini, Valenza, De Gregorio, Campi, Naldini, Fundaro, Landini, Solidati, Tiburzi, Anticoli, Boera, Bernasconi, Zito, Grossi, Benanati, Munari, Biggiero, Baiocco, Scardapana, Errante, Jilliberto, Dorno, Pellegrinetti, Miani, Gaudioso, Trombetti, Valeriani, Caprara, Federici, Polverini, Pilotta, Corselli, Padreschi, Gesconi, Vianello, Fiorentino, Gisco, Tiengo, Gobbi, Sgarzi, Cerchi, Chiavazza, Palmieri, Casolino, Bondi, Vaucala, Fiorentino, Ziltoli, Cataluddi, De Gregoris, Bartolozzi, Valenza, Capitani, Ghisalberti, Neri, Rampulla, D'Asario, Balzani, Zagari, Iriocaroli, D'Elia, Maltoucal, Andreis, Ponticelli, Ferro, Poggiolini, De Malo, Facanoni, Della Casa, Celentano, Pavoni, Benes, Braggion, Vivanti, Benadonna, Pacani, Valla, Monaco, Fontana, Tottetti, Nacci, Loiudice, Barbanti, Fulgenzi, Comandini, Cappuccio, Griziotti, Feri, Palmieri, Scarpari, Marano, Nunzio, Pericoli, Ottaviano, Quintavalle, Dall'Ara, Fioruovelli, Fagnocini, Polacchi, Candiani, Grassi, Cesari, Brancalcone, Fontanarosa, Carmagnola, Nacci, D'Ambrosio.

Nardini, Paderi, Maggiolo, La Manica, Bondoa, Tosi, Ferrari, Negroni, Varallo, Bege, Giacco, Calzoni, Appiani, Tarantini, Bevello, De Nuvo, Savia, Grignaci, Del Prete, Gallozzi, Bolognesi, Trevebzoli, Sirelli, Andriani, Rolfo, Casazza, Boschero, Germoo, Coppini, Cerilli, Quagliotto, Finiani, Tassinari, Caniglia, Paluso, Vercelli, Rosa, Capellano, Bertozzi, Padoa, Baudaccio, Suppa, Aglio, Genzalo, Gallina, Bernandoni, Valdetti, Ionna, Bocchini, Guardia, Riva, Berllo, Coriello, Sorda, Malota Isai, Pata, Mollica, De Paoli, Pappalardo, Bartoli, Cardarelli, Nudi, Bernardini, Zocco, Guadagno, Giovannini, De Nucolo, Branchini, Guldantoni, Diani, Zamboni, Milani, Rossi, De Marchi, Sirca, Bondi, Lusignani, Bergamasco, Parigi, Carnevali, Ceriani, De Merolla, Colli, Manda, Martinelli, Sartorelli, Pugliese, Lamagna, Bozzi, Licari, Spadu, Correra, Franceschi, Menozzi, Monno, Russo, Vitale, Franco, Ferri, Baldelli, Maffei, Forzani, Zefferri, Salvalori, Gabrielli, Cantarone, Figoni, D'Addio, Albarello, Ferrari, Sancio, Del Cinque, Giocolli, Bortolini, Donati, Cardano, Mandra, Bondini, Sartori, Zanda, Marcuso, Tozzi, Mosibelia, Spicoli, Rossanello, Lepera, Spagnuolo, Colli, Pesci, Ferrante, De Gaetano, Bachettoni, Gambara, Terroni, Ferriolo, Tumiati, Strecchi, Cravero, Mondini, Gatti, Pisano, Ruggeri, Petrone, Mazzelli, Cappelli, De Amicis, Basile, Picciola, Nicoletti, Ottaviani, Telo, Fincati, Borio, Colombo, Gallo, Siciliano, Zampieri, Sadun, Lolli, Tassoni, Ciaccia, Pezzini, Cornali, Santoro, Zingales, Arditi, Della Favera, De Simone, Scordino, Bottolina, Madia, Luzzi, Foresio, Allmey, Ramistella, Raimondi, Demaldè, Ottolini, Bonomi, Galluppi, Ippolito, Grasso, Ratellini, Cappellini, Franzese, Mina, Bondion, Schiavoni, Trotta, Melchiorre, Maggiore, Servanti, Boscarelli, Scotti, Donolini, Martinez, Rutelli, Schiaffino, Mabboni, Iori, Ciseri, Mariorano, Tognetti, Tardani, Morleo, Bruni, De Vizzi, Bianco, Grossi, Landicello, Mavuzzi, Leoni, Di Cagno, Radino, Nardi, Bonomi, Verolini, Mariolello, Gandolfo, Barbieri, Mel, Viani, Mazzotto, Bozzo, Pavarino, Sculco, Sterlini, Barbacio, Bersani, Maguera, Cremaschi, Cappanera, Paresce, Sonna.

Iacopini, De Lachenal, Pustorino, Giandi, Antonicelli, Rizzi, Falchi, Capriolo, Avezzù, Lanzoni, Biefari, Melazzi, Bevilacqua, Rubicchi, Arditi, Datri, De Falco, Ghersi, Pariselle, Valli, Lazzari, Paolilli, Grippo, Sartorelli, Lami, Fabbrocino, Bucolini, Giustavino, Del Cerro, Boccari, Dinasso, Belotti, Preda, Bruscalupi, Minelli, Giannelli, Grassetti, Schiavone, Gesuè, Nisi, Bobino, Dell'Uva, Chiampan, Valetti, Cappelletti, Malesani, Gardani, Ancona, Piccioli, Marcello, Medici, Ghinany, Martino, Bastardi, Romanu, Berso, Becuasconi, Della Zonca, Gualdi, Brigidi, Mazzoli, Guerra, Marciotti, Ravera, Pisani, Pezzetto, Raffone, Giarusso, Guzzardi, Di Geronimo, Simonelli, Cuzzoni, Ricci, Camodeca, Torselli, Di Ramazzo, Bertasi, Vitale, Pollari, Inverardi, Abbate, Mauro, Antoniuccio, Rovella, Murra, De Benedictis, Grillo, Raganato, Appendino, Casari, Cavalcabò, Milazzo, Gulla, Guasella, Pacinio, Salvati, Pacella, Vestrini, Politi, Genovese, Paganuzzi, Soldi, Marani, Ricci, Toscano, Saieva, Dilettoso, Peri, Serio, Morselli, Pallaroni, Orlando, Buselli, Sabatini, Mori.

Montessori, Botiglieri, Troja, Orignone, Romani, Shoto, Santi, Circone, Bartolotti, Rossi, Natali, Vimolo, Natale, Mancari, Puccetti, Gorio, Tamborrino, Loyola, Groppetti, Barreschi, Barazzi, Altobello, Mazzoni, Raffo, Spina, Vigevani, Pannella, Mongini, Moriandi, Rodighiero, Montobelo, Boldrini, Bertolini, Benzullo, Grilli, Morre, Mobilla, Vannucci, Desessa, Ferrari, Govone, Mannelli, Focini, Sarzola, Tonietti, Falco, Prati, Palli, Palazzi, Fossa, Scotti, Fernando, Grasselo, Iezzoni, Manotti, Moretti, Torreri, De Santis, Betalla, Cimini, Matticlo, Cuffaro, Pontecorvoli, Filetti, Amedei, Di Geronimo, Candini, Cartia, Battelli, Amico, Senepa, Pagliani, Gentile, Toccani, Ginistelo, Mazzella, Cima, Alvaro, Vanlini, Fiscarelli, Palazzi, Giuffrida, Durante, Bressan, Caramazza, Fenoglio, D'Amato, Orsi, Cornaglia, Setti, Severino, Argenziano, Guglielminetti, Colombani, Olivieri, Pietrograndi, La Marco, Bicocca, Ghiselini, Rava Pietro, Marchi, Mancini, Borroni, Oddini, Tosi, Campanaro, Di Benedetto, Bonomi.

Siciliano, Fedeli, Stoppato, Baner, Ferraro, Natta, Chini, Taddei, Terracini, Malagotti, Puppo, Solda, Nanni, Marotta, Conestralli, Clementi, Tovini, Scilice, Fosco, Gradilone, Petitto, Pinto, Calderone, Fasola, D'Ambrosio, Preti, Liguori, De Ruggero, Robustelli, Nicoletti, Cammarata, Chindemi, Cleonidi, Orsi, Amerigo, Fasoli, Pulyac, Scarani, Cepria, Malonica, Villarne, Ciccarelli, Maccone, Martini, De Stefano, Simonini, Carella, Teti, Ferruco, Bellano, Mazzella, Collenga, Fidanza, Cacciola, Riccardi, Emanuelli, Potenza, Ugolini, Natali, Botto, Stoppoloni, D'Audino, Libera, Caputo, Di Girolamo, Naselli, Caldarai, De Palma, Tiberini, Falugi, Gialdolombardo, Castagnetta, Tescari, Spatoliano, Pisano, Cornuto, Fazio, Basi, Barbiero, Gallo, Milanesi, Paola, Roveroni, Lorenzi, Arrigo, Nocentini, Calanzano, Eboli, Renzi, Pennavaria, Marabelli, Campanella, Favilli, Sanseverino, De Luti, Gammarana, Germozzi, Filippi, Ferchio, La Grutta, Baratta, Carosella, Lenzini, Fallace, Biondi, Gugliotta, Albanese, Girola, Pasquario, Conzz, Colli, Codignola, Ferracin, Sala, Onomastico, Lodi, Galbiati, De Ferrari, Gonzaga, Tagliacarno, Pentinagu, Minardi, Arpino, Fazio, Chella, Lenzi, Gabrielli, Bado, Fulci, Curro, Taliani, Serra, Calderoni, Bomini, Logni, Brienzo, Nocida, Asquier, Di Fulmini, Cardamone, Biulli, Mayrhofer, Urbano, Tronca, Sanalitro, Ricci, Merende, Angelelli, Scioli, Siea, Tirrul, Olivieri, Majone, Bottini, Benardi, Traverso, Fabbio, Bianchi, Rispoli, Farina, Bresadola, De Vecchi, Iacoponelli, Cazzani, Calchi, Noinii, Consoli, De Luti, Di Torice, Petronillo, Tucci, Introini, Marini, Vischia, Strino, Costantino, Pira, Deglardè, Dano, De Agostino, Mondello, Todaro, La Pietra, Giuliani, Golini, Petracone, Trombetti, Gorgi, Pompizzi, Monteleone, Laghi, Martinetti, Bianchi, Sielari, Palluroni, Rastelli, Manfredi, Marratoni, Sciani, Prato, Montanari, La Rosa, Losagne, Sandero, Parmigiani, Fucci, Zocca, Baffi, Donati, Murru, Crosta, Gatti, Cuoco, Barou, Gambaro, Castagnoli, Gallo, Foa, Bonino, D'Amelio, Maggiani, Bardi, Lancellotti, Arraldo, Rossa, Russo, Terzani, Ferrari, Longhi, Pallucca, Sarteschi, Coppola, Giglio.

Marinucci, Zecca, Cucchiarelli, Festa, Lovatini, Marchi, Ferrini, Ramires, Meoli, Magrini, Mantovani, Vistoli, Peroni, Conigliaro, Mangione, Angiolello, Folli, Stefani, Schinelli, Beretta, Berghi, Campanella, Menduni, Doro, Malossi, Norsa, Re, De Lilla, Masieri, De Donato, De Peppo, Pocci, Bullara, Paolini, Azzaro, Compagnucci, Gabriel, Caprara, Lorenz, Bosso, Nicolai, Turisendo, Ruiteri, Bisogni, Musmeci, Marangoni, Torre, Pretto, Ognelia, Baruzzi, Marini, Romano, Rosmini, Forli, Alagna, Paolantonio, Toning, Cosenza, De Socio, D'Ambrosio, Cutrona, Bottigliero, Valveri, Buonsante, Ricci, Di Fiore, Tortora, Fulco, D'Andria, Spina, Gallegra, De Rita, Nava, Bergi, Gotti, Luzzatto, Lombardino, Bruno, Venturini, Caralo, Strocchi, Serena, Napolitano, Bertucci, Gabrielli, Melloni, Casciolo, Annecchini, Scola, Lazzarelli, Bricoza, Sidoli, Rubini, Palermo, Patera, Di Marino, Pedesta, Picchilli, Munascho, Vittorio, Lomuscio, Bergamaschi, Pesce, De Stefano, Porato, Belloli, Saetta, Malera, Crescimbene, Troili, Lui, De Gaetani, Lombardi, De Sanctis, Taiutti, Fazio.

Marchegiani, Lorenzoni, Piacentini, Schiavone, Telesio, Morosini, Gaudio, Piazza, Barbieri, Gozzi, Di Biasio, Marroni, Poviano, Favalli, Mascerpa, Pirazzoli, Mantignani, Marucchi, Berlacolli, Ferrari, Lenti, Cibberta, Del Piuo, Loiudice, Garipoli, Muzzillo, Agresta, Ferrero, Doca, Berbecchi, Giglio, Vanelli, Chiavola, Mariotti, Nicolaui, Favale, Guttadauro, Orsini, Benuzzi, Cotroneo, Stefanini, Damiani, Alagona, Belfone, Mereu, Parodi, Mantovani, Michilalino, Cossu, Spina, Zoschi, Aloisio, Tirelli, Positano, Baccelliori, Calì, Dal Bo, Cirio, Mogavero, Campaniolo, Boriani, Belluni, Masciandaro, Serretti, Costa, Solacca, Mummeci, Bini, Guarnieri, De Villa, Carone, Trombetti, Di Loreto, Russo, Micale, Romano, Delnea, Villani, Devita, Grossi, Seta, Janin, Pedroni, Russi, Dotteri, Dambrosi, Piantanella, Pozzuoli, Tulli, Liebman, Bartolomei, Sterbini, Cavalieri, Finocchiaro, D'Alessandro, Derosa, Diverio, Stringa, Ferrari, Tromba, Lunata, Vaglluindi, Bartolini, Milella, Devecchi, Serio, Triugali, Benedetti, Chiuminti, Guglielmo, Colabianchi, Schiavoni, Eramo, Candiani, Maestrelli.

Coli, Di Lorenzo, Ghisalberti, Lauzarini, Faglia, Fiaccola, Blandini, Motta, Berlelli, Derino, Puggi, Spreafico, Sterlich, Padovan, Miele, Avenali, Basai, Rossi, Zagni, Valli, Frullini, Cerulli, Pilotti, Liguori, Ricci, Sanfelici, Monteforte, Fabbri, Pirri, Caragutti, Raguso, Rey, Mauro, Coroni, Barbieri, Pozzi, Ivanoff, Boveri, Pisani, Imberciadori, Granatelli, Pistone, Impallomeni, Mirone, Norcia, Graziosi, Nencioni, Cammarata, Liparo, Poma, Feo, Derosa, Gallitto, Giannelli, Secreto, Badael, Manceri, Pedicini, Bruzzone, Vittozzi, Boarini, Visconi, Bascaglia, Grella, De Palo, Scazzocchio, Testa, Motto, Gonnantini, Arduino, Mesirelli, Morelli, Cosco, Barbolini, Gravanolo, Cosiglia, Bolla, Caruso, Fuguani, Aldate, De Luca, Poleo, Vanadia, Calvano, Mazzaro, Freda, De Simone, Larocca, Araantea, Tempesta, Nicostra, Delvecchio, Capanelli, Ripoli, Magnani, Stranges, Pacifico, Casal, Mancia, Gelfico, Forriali, Tomasini, Barsalia, Larala, Mangiaracina, Mezzatente, Goggioli, Montesi, Deluca, Digiacomo, Valletta, Raper, Coscia, Schiavoni, Punzi, Sagginiti, Carabelloni.

Romanin, De Caro, Barcellona, Pisano, Salomone, Fulco, Fornari, Grande, Pasquale, Mori, Argentieri, Gardella, Vespasiano, Maniani, Tropea, Romagnoli, Marino, Rabitti, Corenelli, Raffaghello, Barbarolo, Paganelli, Pennosi, Zanetti, Rapana, Asli, Fugazza, Mansuoli, Leonardi, Guareschi, Franciolli, Mansuolo, Sgroi, Rivali, Cimato, Giaquinto, Sansone, Bottazzi, Ginella, Pulvirenti, Tanchetti, Siasi, Giuliani, Ruffolo, Masotti, Hernandez, Flora, Musolino, Forti, Grisi, Agnetti, Cazzato, Zampetti, Piatti, Trapani, Bozzelli, Colajanni, Valletta, Poggi, Mari, La Camera, Bisi, De Tommasi, Nardone, Natta, Palermieri, Benvenuto, Gigliucci, Nicosia, D'Avala, Pecci, Migliore, Noce, De Capua, Scapolluto, Flandaca, Zanelli, De Majo, Ponti, Galbiati, Rucca, Negro, Vanzarella, Pirotti, Coppola, Martelli, Falco, Rosso, Pistani, Montesano, Castelli, Porfiria, De Angelis, Fantini, Checchia, Calcierra, Cabis, Salvati, Lavoratti, Bernardini, Trevi, Agrelli, Giancosa, Sbandurdo, Cagnoli, Emanuele, Civardi, Sericano, Martorelli, Mosciltini, Fortini, Di Franco, Cipolloni, Annaloni.

Marconi, Frattina, Albertini, Serrentino, Tedeschi, Carfora, Cipolloni, Camilli, Forcherio, Farina, Giulia, Tantilli, Crivelli, Figini, Cristallo, Pagliaro, Vista, Rindobe, Conte, Pulcrano, Barone, Martelli, Furci, Candia, Onofri, Lavania, Lentini, Boschi, Testa, Mazzulo, De Rosa, Amedeo, Di Lamporo, Mancino, Donatuti, Sparti, Pettenella, Castro, Fabiani, Colosso, Loiacono, De Luca, Lo Schiavo, Bolgeo, Butti, Longo, Piccolo, Nicastro, Maulice, Rondu, La Scala, Agostino, Schiavi, Cangemi, Varcuro, Vivarelli, Bottoni, Gapol, Rebaudengo, Serravalle, Mazza, Chiappo, Caffari, Gandolfo, Guido, Cusenza, La Cecilia, Mammana, Memes, Torelli, D'Eredità, Mammano, Marella, Provenzano, Vincenzi, Bini, Toso, Civello, Marmino, Marinucci, Tenore, Tozzoli, Albani, Palazzo, Naloli, Ambrosini, Angiani, Petriccione, Brena, Bochiccio, Librera, Giuliani, Eole, Mondelli, Vitale, Fabbrini, Odoardi, Marotta, Lo Russo, Dal Fiume, Gatta, De Fusco, Scacheri, Bobbio, Pallavicini, Boggiano, Contarini, De Libero, Siniscalchi, Cottafavi, Licari, Pecci, Berutti, D'Agata, Cimino, Colonna, Ravida.

Centonze, Garuso, Mora, Dinunno, Corelli, Balestri, Nicolardi, Delilip, Stefani, Coppola, Picazio, Pinto, Damato, Matera, Di Rienzo, Minolli, Gaetani, Benzo, Carullo, Giannini, Scribano, Deangelis, Mannaccio, Secchieri, Bocchicchio, Tempini, Ronchetti, Risolo, Vapues, Comaschi, Severi, Gavioli, Mazzei, Bignardi, Filetti, Chianura, Gaeta, Martini, Distro, Pirio, Marigonda, Tomaino, Senise, Ramo, Furbella, Magnavacca, Scaramella, Barretta, Devido, Bianchi, Scorza, Berrago, Ferrara, Borzacchi, Urso, Giuffrida, Saponaro, Tomassello, Jameranesi, Forzano, Pirchio, Abbatiello, Cultrera, Azzolino, Gonzaga, Canielan, Apollani, Bononi, Burlando, Fieschi, Coni, Mandrioli, Sofia, Manca, Dipierro, Clausischedini, Grossi, Frasca, Pareto, Parodi, Colasanti, Aprosio, Palumbo, Butta, Favilla, Frisiani, Nabucodonosor, Durante, Lenzi, Almansi, Barreca, Angelini, Gaita, Preta, Dellaria, Consani, Dirvignano, Marchesani, Fruscella, Moretti, Morghetti, Mannetti, Zanelli, Amoroso, Tarzia, Cima, Poruzy, Santori, Albuzi, Cotroneo, Savarino, Traldi, Nolli, Terranova, Delaurentis, Trovato, Depalma.

Mooli, Biandini, Impiccichè, Ziletti, Garaci, Casalegno, Coppola, Picazio, Giusino, Pisani, De Luca, Mauro, Pinchino, Angiuli, Pellegrino, Stilo, Vinciguerra, Quartanba, Mastrocuni, Gengarelli, Alfarano, Caposo, Scotto, Di Jonno, Staropoli, Grillo, Volpi, Carpinelli, Rosetti, Chiola, Arroslulo, De Leo, Donato, Aiello, Toschi, Pousano, Cuoinolta, Rossi, Brunori, Tiluzzi, Del Prato, D'Onofrio, Pizzuti, Ferri, Pepino, Milanese, Rigoni, Monicano, Rinaldi, Corceo, Toriello, Scaraglia, Micelli, Pacifici, Panepinto, Franceschini, Mlavora, Coppola, Giliente, Budelli, Kongo, Marsella, Grasso, Tela, Roina, Petrilli, Farano, Galiani, Nicolini, Metapone, Vergine, Consiglio, Marchi, Di Mambro, Granata, Rovere, Maffetti, Fisicaro, Berviano, Cantone, Marchesani, Armando, Maggi, Grandonico, Berlini, Biondo, Amaro, Bozzi, Cimino, Miadonna, Morosini, Belelli, Manusia, Di Pala, Marinuo, Ventura, Galimberti, Azzolini, Bonfanti, Saudron, Grego, Fedi, Herrico, Pasgi, Rapisardi, Gaetani.

Bersaglieri

Silvestri, Farfalelli, Casali, Guerzoni, Manzoni, Carugrossi, Cologuesi, Monteleone, Viscontini, Martinelli, Grandi, Rumolia, Pierazzioli, Diena, Fiorcellai, Bidal, Marchionneschi, Laraggi, Ficiecchia, Maggi, Ghigo, Gasoni, Rocca, Pagani, Daldone, Buquicchio, Vianello, De Bel, Gonsoo, Lodi, Gattica Fiorenzano, Zuppalà, Massari, Bevilacqua, Paschuoli, Grasso, Pierloni, Michelozzi, Prologo, Colò, Lucardi, Gandolfo, Daffaele, Carini, Monzini, Pfaner, Chiocciarelli, Cavallino, Lungo, Ganidolfo, Sinea, Merli, Barrati, Vecchi, Zucchi, Petitnelli, Cola, Ametti, Rollo, Fioretti, D'Amato, D'Errico, Dedi, Iannone, Galimetti, Fiorentini, Giraldi, Favario, Alberigi, Quaranta, Occhipinti, Riccardi, Antonietta, Leoncini, Lauzarini, Cimitello, Dalbuono, De Cristoforo, Ghirardi, Capaldi, Morelli, Tanlillo, Caserani, Costa, Bernardelli, Barbarolotti, Nivolo, Messuri, Bellanca, Sanderi, Succi, Costa, Marangoni, Iezau, Camporino, Fubili, Lupo, Attanasio, Bersanetti, Franceschetti, Francesiancia, Corazza, Zapasto, Moyno, Margonglu, Caveso, Petraglio, Vinti, Leone, Marzioni, Emiliani, Solvittaro, Giardi, Tardi, Moroni, Mori, Marinelli, Galaute, Pennati, Zanni, Pellosi, Clerici.

Ferrazzi, Guidotti, Pili, Pozzi, Perciolli, Russi, Morelli, Gatti, Forte, Ciali, Guerrisi, Biazzi, Gregno, Pellegrini, Peccerutl, Giola, Giuffrida, Brigalo, Calvarano, Marllui, Nolari, Aprosio, Dovigo, Vidau, Galli, Montanari, Pasqualini, Ruggeri, Dontanti, Cancellotti, Infrieri, Fossati, Nunzi, Ciardullo, Belmonte, Biscaldi, De Filippo, Cataluddi, Monti, Castrignano, Silvagni, Muggi, Ponzelli, Fantozzi, Rocchetti, Zamboni, Simoncelli, Gennaro, Del Pozzo, Pellegrini, Ricci, Pezza, Sannello, Bordone, Vespignani, De Cesare, Orlandoni, Petitti, Tangini, Matessani, Santero, Bertoli, Caprini, Bovaroni, Vagliasindi, Accetta, Ciammizzi, Favazza, Montiglano, Squarcetti, Aurillo, Conti, Gallo, Guffanti, Marinucci, Ventura, Sabbatini, Santini, Scuderi, Dotti, Pasalia, Siracusa, Rizzo, Belluadonio, Ciambrelli, Caunizzo, De Vecchi, Mearza, Motta, Rosa, Rizza, Giovanardi, Migliorico, Buzzi, Chinarelli, Bernardi, Mangini, Morzanti, Poggi, Bellos, Saccarelli, Sibilia, Battilani, Campi, D'Apolito, De Benedictis, De Marzi, Galli, Gerosa, Gay, Marmile, Taccagni, Brusa, Lizzi, Gregori, Barberis, Riva, Volpi, Bitale, Mai, Candiani, Gasparinetti, Gandurco, Muzlarelli, Agostini, Aldimo, Arata, Del Vivo, Petrullo, Gardini, Ballis, Ferrato, Grazano, Ambrosano, Emmuci, Manfredini, Tacca, Bavagli, Ardutti, Say, Patis, Ricci, Caputi, Mazzone, Piccirilli, Tarteglia, Cipparone, Lupinacci, Antonino, Gioielli, Travaglini, Bellizzi, Lussi, Tolorizzo, Favoino.

Alpini

Grandi, Barbieri, Ligheri, Bruni, Secchi, Michelangeli, Lachini, Provolo, Boalter, De Kongeot, Borghilli, Vaccaro, Muzzarini, Ferrari, Zuccante, Formenton, Trambusti, Caravaggi, Malocchi, Cavani, Molteni, Errore, Zelli, Dolchi, Deniella, Guarneri, Nai, Talmone, Sabbatini, Mantovani, Vultorta, Purelli, Murialdo, Mignone, Villa Bianchi, Zasso, Francesio, Gundamini, Truchero, De Nobili, Reposi, Cosaturi, D'Angeluantonio, Confalonieri, Novaro, Lecchi, Robbiati, Ranieri, Barbarotto, Bocco, Venturelli, Angelosio, Rossi, Ferri, Rolandi, Sermini, Arrivabene, Vianelli, Comino, De Vecchi, Christ, Caruzzi, Clerici, Oliva, Orelce, Barbero, Miotti, Bontadini, Tomarelli, Boccioli, Soleslu, Guala, Rossi, Castelli, Corani, Pacchioni, Complani, Zucchetto, Chiambretto, Razzaui, Bombardieri, Velutta, Pittini, Baldi, Pizzocaro, Antoniolo, Beletto, Belmondo, Zino, Bosia, Lo Piparo, Padova, Santambrogio, Sisari, Broglio, Laurenzi, Formigoni, Bertarini, Calzavara, Verona, De Magistris, Berni, Ferardi, Sertoli, Terzaghi, Basal.

Marabelli, Cola, Salaroli, Mariani, Paniulo, Olivieri, Bignori, Cariboni, Silvestri, Villa, Ascolini, Origlia, Marchi, Fieri, Manlio, Levidella, Lestrucci, Algiri, Pianta, Vergario, Risbisi, Chiesa, Galizzi, Coggiola, Vercelli, Coassolo, Barone, Dejoni, Scarpis, Fontana, Chemello, Orio, Zucchelli, Biondani, Franceschini, Alzola, Ambrosetti, Sparvieri, Fraghe, Dalberio, Derosa, Zannoni, Miracca, Salsi, Cessa, Bianchi, Stella, Coassolo, Lucini, Frascoli, Lupi, Colonna, Canelli, Marconi, Nessi, Zerbini, Seguini, Soave, Calvi, Orsi, Gianoli, Tronzan, Vaccari, Tuntini, Fornasier, Toniolo, Brunelli, Prato, Juvalta, Favero, Zorio, Saodri, Giroldo, Carnelo, Bontadini, Mollinario, Motto, Rossi, Deberbieri, Cassio, Urbano, Dotti, Bevilacqua, Biadene, Perogallo, Baldi, Bertorelli, Bernocco, Cavalicchio, Piccardo, Manoni, Giuntoli, Griffey, Conciato, Furbello, Leinati, Granotto, Giumannacchi, Manconi, Mai, Cecchele, Ermiglia, Rossi, Ruggieri, Rigoni, Giannini, Lardinelli, Riva, Sapio, Barera, Zaniboni, Pezzi, Refosco.

Cavalleria

I sottonotati militari dell'Arma di cavalleria, allievi della Scuola Militare di Modena, sono nominati sottotenenti di complemento nell'Arma stessa ed assegnati al reggimento per ciascuno a fianco indicato, al Deposito del quale si presenteranno il mattino del 25 settembre 1915:

Gelsa reggimento lancieri «Firenze»; Luzzaroni, id. «Nizza Cavalleria»; Sommariva, id. «Genova Cavalleria»; Masperi, id. cavalleggeri «Aquila»; Terramani, id. lancieri «Mantova»; Brunelli, id. «Savoia Cavalleria»; Bodo, id. cavalleggeri «Catania»; Rubli, id. id. «Saluzzo»; Barolo, id. lancieri «Novara»; Uzzarelli, id. id. id. «Novara»; Tomezzi, id. id. «Mantova»; Lorenzelli, id. id. «Milano»; Frangipane, id. «Savoia Cavalleria»; Rossi, id. cavalleggeri «Alessandria»; Manini, id. id. id. «Treviso»; Bevilacqua, id. id. id. «Lodi»; Sandri, id. id. id. «Catania»; Borgarello, id. id. id. «Catania»; Calvi, id. id. «Nizza Cavalleria»; Grigori, id. lancieri «Milano»; Taglioni, id. id. id. «Firenze»; D'Ayala, id. id. id. «Novara»; Spinardi, id. «Piemonte Reale»; Frangipane, id. cavalleggeri «Monferrato»; Manara, id. «Savoia Cavalleria»; Pezzini, id. cavalleggeri «Treviso»; Famagalli, id. id. «Aquila»; Fortini, id. id. «Padova»; Marchese, id. id. «Saluzzo»; De Scrilli, id. «Piemonte Reale»; Quirini, id. lancieri «Mantova»; Giardini, id. cavalleggeri «Guide»; Mosca, id. id. «Lodi»; Ricotti, id. id. «Saluzzo»; Della Marra, id. id. «Treviso»; Stoppato, id. lancieri «Mantova»; Corbi, id. id. «Firenze»; Rossi, id. «Genova Cavalleria»; Pistorelli, id. lancieri «Milano»; Archi, id. cavalleggeri «Caserta»; Lampronti, id. lancieri «Montebello»; Caribelli, id. id. «Firenze»; Galluppi, id. cavalleggeri «Roma»; Di Loreto, id. id. «Piacenza»; Della Bianca, id. «Genova Cavalleria»; Casorzi, idem lancieri «Novara»; Lattuada, id. «Nizza Cavalleria».

Campagna, id. cavall. di Palermo — Barelli, id. id. Saluzzo — Nucci, id. id. di Roma — De Vito Piscicelli, id. Genova cavalleria — Di Bovalenda, id. lancieri di Vercelli — Naloli, id. cavall. di Palermo — Ticozzi, id. id. di Vicenza — Fornasini, id. id. di Vicenza — Boucra, id. lancieri Aosta — Andreani, id. Vittorio Emanuele II — Ascoli, id. lancieri di Vercelli — Padoa, id. id. di Vercelli — Guerra, id. cavall. di Piacenza — De Santi, id. cavall. di Caserta — Gromis di Trana, id. lancieri di Vercelli — Bassi, id. cavall. di Alessandria — Marchi, id. id. di Alessandria — Vochieri, id. id. di Catania — Tassinari, id. id. di Caserta — Biagi, id. id. di Treviso — Guerrieri, id. lancieri di Milano — De Carlo, id. cavall. Umberto I — Bizzi Carlo, id. id. di Padova — Rdinchombak id. id. di Monferrato — Billi, id. id. di Vicenza — Barbieri, id. id. di Catania — Bisai, regg. lancieri Aosta — Passerin d'Entrèves e Bourmajeur, id. cavall. guide — Vicario, id. id. di Lodi — Branca, id. id. di Lodi — Gaetani Castelmola, id. id. Umberto I — Soprani, id. id. di Lucca — Zamboni, id. id. di Padova — Simon, id. lancieri di Aosta — De Giacomo, id. cavall. di Foggia — Casolo, id. id. di Vicenza — Panciera, id. Vittorio Emanuele II — Ramaccioni, id. cavall. di Alessandria — Cordero di Montezemolo, id. id. di Lucca — Frisoni, id. lancieri di Montebello — Paolucci, id. lancieri Aosta — Lochi, id. cavalleggeri di Aquila — Carboni, id. id. Umberto I — Ged, id. id. di Foggia — Degli Uberti, id. id. di Piacenza — Cunso, id. id. di Udine — Ginquini, id. cavall. di Aquila — Vigliani, id. id. di Lucca — Lubo, id. lancieri di Montebello — Prati, id. cavall. di Udine — Razzetti, id. lancieri di Montebello — Bubbio, id. cavalleggeri guide — Ricci, id. id. di Foggia — Ghersi, id. id. Vittorio Emanuele II — Petraccone, id. Foggia — Caselli, id. id. di Roma — Roboreili Brivio, id. id. di Udine — Galli, id. id. di Palermo; Cellafavi, id. Nizza Cavalleria — Sallier de la Tour, id. lancieri Vittorio Emanuele II.

Ammissione straordinaria gratuita all'Accademia militare

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, mattino.

Il ministro della Guerra, on. Zupelli, ha diramato le norme per l'ammissione straordinaria gratuita all'Accademia militare degli aspiranti a sottotenenti in servizio attivo dell'artiglieria e del genio. Il corso, a cui si accederà con un concorso, incomincerà il 1.o dicembre 1915 e durerà sei mesi. Le domande di ammissione al concorso si presenteranno su carta bollata da 55 cent. entro il 1.o novembre dai soli giovani che possono comprovare di aver frequentati i corsi e superati gli esami speciali in: fisica sperimentale, chimica inorganica, chimica organica, analisi algebrica, geometria analitica, geometria proiettiva con disegno, meccanica razionale, geometria descrittiva con disegno. I concorrenti dovranno avere compiuti i 19 anni e non superati i 25 il 1.o dicembre 1915. Alle domande, che si presenteranno ai comandanti dei Distretti, si uniranno: il certificato di nascita, legalizzato dal Tribunale; il certificato d'italianità; il certificato comprovante che il concorrente sia celibe o vedovo senza prole; certificato di penalità; certificato di buona condotta; atto di assenso all'arruolamento rilasciato dal padre o da chi ne fa le veci; certificato di studio.

Qualora i concorrenti siano della leva in corso o di leve precedenti, occorrerà il certificato di essere di leva o il congedo illimitato provvisorio. Se siano militari in congedo illimitato di 1.a, 2.a, 3.a categoria, occorrerà il congedo illimitato; e se di 2.a o di 3.a categoria, il concorrente che non abbia compiuto il 21.o anno di età presenterà l'atto di consenso della persona a richiesta della quale fu assegnato alla detta categoria. Se poi militare alle armi, presenterà il foglio matricolare.

I concorrenti saranno avvertiti dal Comando dell'Accademia militare dell'accettazione delle loro domande e del giorno della presentazione e della visita medica. La presentazione sarà regolata dal Comando dell'Accademia, procurando che avvenga nel più breve tempo a cominciare dal 15 novembre 1915. Gli aspiranti alle armi che si trovino tuttora ai Depositi saranno trattenuti ai Depositi stessi fino all'inizio del corso. Non possono concorrere i militari che facciano parte di Comandi, reparti o servizi dislocati nella zona delle operazioni di guerra.

Un commovente matrimonio in Quirinale

Roma, 19, sera.

Ieri, nel pomeriggio, in una delle sale del Quirinale, che accolgono i nostri valorosi soldati feriti, ebbe luogo una commovente cerimonia. Il comm. Francesco Di Benedetto, assessore comunale, celebrava il matrimonio fra il soldato Giovanni Bonavegna, ivi ricoverato per una grave ferita riportata in uno degli ultimi scontri, e la giovane Maria Piccinini. Compresi della solennità del momento e del luogo, funzionari e parenti, raccolti intorno al bianco lettuccio, si sentirono stretti da commozione più intensa quando l'ufficiale di Stato civile pronunciò le rituali parole che consacrano la unione e in quell'istante molti occhi si velarono di lacrime. Le dame infermiere rivolsero unitamente all'assessore Di Benedetto sentite parole di augurio agli sposi, ai quali, mentre venivano offerti fiori dalle gentili signore presenti, perveniva anche un magnifico dono da parte della Regina Madre.

I caduti per la Patria

In Piemonte

Moncalieri, 19.

Non curanti del pericolo sono caduti in fronte al nemico pugnando da prodi ed offrendo con slancio generoso la loro vita per l'onore e la grandezza della patria fra il compianto e l'ammirazione dei colleghi i moncalieresi: Pentenero Francesco fu Giovanni, della vicina borgata di Testona, della classe del 1888 caduto a Monte Lasoe, soldato zappatore; Bricarello Giuseppe di Giuseppe della classe del 1885, della... comp. del... alpini; Gardinale Battista di Pio della classe del 1893, della... compagnia del... alpini; Moriondo Giovanni di Stefano della classe del 1895 della... comp. del... alpini; Becchia Pietro di Andrea del... bersaglieri della classe del 1895; Mignotti Michele; Gianudo Alessio, caporale nel... alpini... comp.; Tolone Tommaso... alpini... comp. della classe del 1890; e Prato Battista di Giuseppe del... alpini... comp. della classe del 1893.

Casale Monferrato, 19.

E' stata ufficialmente annunziata al Sindaco di Callamonte Monferrato, la morte del soldato di fanteria Coppo Camillo fu Vincenzo, avvenuta in un recente combattimento al fronte. Era stato richiamato colla sua classe 1887 e solo da pochi giorni si trovava ai posti avanzati.

Giunge pure notizia che altri due monferrini sono caduti valorosamente. Essi sono: il soldato di fanteria Capriogli Luigi di Carlo, della classe 1889 ed il bersagliere Poletti Giuseppe di Lorenzo, della classe 1890, entrambi di Terruggia.

Fossano, 19.

E' un continuo giungere di nomi di giovani concittadini che si sono immolati sul campo per un'Italia più grande. Fra gli ultimi caduti, e di cui si ha notizia ufficiale, sono da nominare: Operto Giuseppe di Giuseppe, caporal maggiore di fanteria, della classe 1891; Rimoldo Pietro fu Felice, soldato di fanteria, della classe 1895 e Ribari Giuseppe di Giuseppe, soldato di fanteria, della classe 1895.

Cherasco, 19.

Impressionante e dolorosa è qui giunta la notizia ufficiale della morte del cav. Mario Moriara, nostro concittadino, capitano nel ... fanteria. Egli era già stato in Libia dove si distinse quale istruttore dei volontari libici. In quella campagna fu decorato di due medaglie al valor militare.

Alessandria, 19.

Alle rispettive famiglie giunse notizia ufficiale della morte al fronte dei loro congiunti: Morini Salvatore da Cruva fu quel di Sale, caporale di fanteria, della classe 1889 e Capriglio Battista da S. Michele, sobborgo di Alessandria, soldato di fanteria.

Vercelli, 19.

Il nostro concittadino, capitano Carlo Beuf, è caduto eroicamente sul campo, fulminato dal piombo nemico. La ferale notizia, giunta qui a mezzo di una lettera del suo attendente, ebbe ieri conferma ufficiale coll'annunzio pervenuto al nostro sindaco.

Nelle altre Provincie

Il Sindaco del comune di Borgomaro, vicino ad Oneglia, ha ricevuto la notizia che il concittadino ventenne, Guglieri Giovanni, sottotenente degli alpini, è morto da valoroso in Carnia. Aveva conseguito la licenza liceale, quando interruppe gli studi per compiere il dovere militare.

Ci telegrafano da Sassari che, combattendo eroicamente sul Carso, è caduto il tenente Gavino Fiori, che frequentò il corso degli allievi ufficiali a Torino.

E' giunta notizia ufficiale al Sindaco del comune di Gropello Cairoli, dell'avvenuta morte sul campo di battaglia, del militare richiamato Cavallotti Paolo di Giovanni. Lascia nel lutto la giovane moglie con due bambini. Il tenente colonnello comandante del Deposito, pregava il sindaco del Comune di porgere alla famiglia dell'estinto le più sentite condoglianze a nome dei superiori dell'ottimo defunto. Il Cavallotti abitava alla frazione San Spirito del comune di Gropello Cairoli.

Giunge ad Ancona la notizia della morte gloriosa, avvenuta sul Carso, del sottotenente dei bersaglieri Gualtiero Rossi di Macerata, ucciso da una scheggia di granata nemica.

Ci telegrafano da Treviso, 19, notte: Si ha da Valdobbiadene: Dopo un mese durante il quale i genitori stavano in angosciosa attesa di notizie, è giunta la partecipazione ufficiale della morte del bersagliere Agrizzi Giovanni, figlio dell'ex-maestro Agrizzi Vito, del Comune di Fener. Il giovane Agrizzi apparteneva alla classe 1895 ed aveva compiuto il terzo corso tecnico a Torino.

Quando venne chiamato sotto le armi prese fin dall'inizio vivissima parte alle operazioni di guerra ed esplicò il suo ardimento facendo parte del ... reggimento, tanto provato dal fuoco.

Insieme al suo maestro, entrò primo a Cortona per issare la bandiera italiana.

L'Autorità militare afferma che l'Agrizzi è morto valorosamente combattendo, e chi lo conosceva personalmente o attraverso i suoi scritti vibranti di fede e di entusiasmo può credere che l'avverbio risponde interamente a verità.

Venezia, 19.

Il diciassettenne Giuseppe Casali, allievo del Liceo-Convitto «Marco Foscarini», è caduto sul campo. Quando scoppiò la guerra egli chiese ed ottenne di interrompere gli studi per arruolarsi.

Contro le vessazioni ai cittadini italiani sul confine svizzero

Roma, 19, sera.

L'on. Cassin, presidente della Camera di Commercio di Cuneo, ha rivolto la seguente interrogazione ai ministri degli Interni e delle Finanze: «Interrogo il ministro degli Interni e quello delle Finanze per sapere se credano conciliabili con gli interessi commerciali del paese e con la sua dignità le vessazioni gravi a cui vanno soggetti i cittadini italiani che si recano in Isvizzera per i loro affari e fra l'altro l'obbligo di non portare seco che tre monete d'argento, tre di nichel e quindici centesimi di rame, costringendo così i viaggiatori appena varcato il confine a subire le imposizioni del venti e ventidue per cento di agio dei cambiali a cui devono ricorrere per procurarsi denaro. Si chiede risposta scritta».

Decreti vari

Roma, 19, mattino.

Il «Giornale Militare» pubblica il seguente decreto: E' istituita una Commissione con l'incarico di esprimere il proprio parere sulle proposte di ricompense e sui reclami relativi per distinto servizio reso con opere, atti di valore, compiuti da militari dell'esercito e della marina separatamente o congiuntamente nella campagna di guerra. E' mantenuta la Commissione speciale istituita con decreto 4 luglio 1916 ed a essa compete di dar parere sulle proposte di ricompense ordinarie al valore militare per fatti compiuti da militari dell'esercito e della marina sia separatamente che congiuntamente, su quelle riguardanti i militari stessi per distinti servizi resi e per atti di valore compiuti in Libia separatamente o congiuntamente dopo il 31 dicembre 1913, e infine sui reclami riferentisi alle ricompense che sono rimandate al suo esame. La Commissione speciale cui è deferito l'esame delle proposte di ricompense al valore e dei reclami relativi per atti compiuti da militari dell'esercito e della marina nell'attuale campagna di guerra, fu composta dal generale Caneva, generale d'esercito, presidente; Ponza di S. Martino, tenente generale della riserva, Tassoni, id. id., Morselli, vice ammiraglio della riserva navale, Gavelli, vice ammiraglio, membri; Manzini, tenente colonnello, segretario; Pandolfini, capitano di corvetta, segretario.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale si modifica lo stanziamento pel mantenimento dei collegi Principe di Napoli in Assisi e Regina Margherita in Anagni.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale riguardante le strade d'accesso alle stazioni ferroviarie.

Una lapide a Garlanda a Stresa

Novara, 19, mattino.

Federico Garlanda, alla cui memoria venne inaugurato domenica scorsa un monumento a Vallemosso, sarà pure ricordato a Stresa, dove domani, 20 corrente, verrà inaugurata in suo onore una lapide.

Ricorrendo l'anniversario della breccia di Porta Pia, Stresa ed altri Comuni vicinori, sciogliendo un dovere verso la memoria del loro concittadino, inaugureranno questo marmoreo ricordo, pregevole opera dello scultore Carlo Conti, con un discorso commemorativo che sarà tenuto dal prof. Bertacchi dell'Università di Torino.

Sono pervenute già numerose adesioni alla solenne cerimonia.

Cronaca Cittadina

IL XX SETTEMBRE

La nostra bandiera

La commemorazione del XX Settembre, fatta ieri mattina dal prof. G. Bragagnolo nel salone dell'Ambrosio, sul tema « La nostra bandiera », ottenne un caloroso successo. La vasta sala era assai affollata e vi si notavano Autorità, ufficiali, insegnanti, rappresentanze dei Collegi maschili e femminili.

L'oratore, salutato al suo apparire da un vivo applauso, dopo di aver parlato del significato simbolico dei nostri tre colori, e rievocato poeticamente i ricordi che essi ci suscitano nella mente, affronta la questione dell'origine della nostra bandiera e dimostra come non vi si debba cercare in quelle qualsivoglia combinazioni del bianco, del rosso e del verde che s'incontrano nella storia politica e specialmente nella storia del costume. Importa invece stabilire con sicurezza da quali considerazioni gli italiani siano stati indotti ad attribuire a quella materiale unione di colori un valore simbolico altissimo, a formarlo nella loro mente e nel loro animo, per modo che tutti sentissero riassunti in quelli la loro coscienza politica e patriottica.

E ciò avvenne all'epoca dell'invasione a Milano, nel 1796. L'oratore, seguito da vivissima attenzione, si diffonde a parlare dell'entusiasmo onde i francesi erano accolti sul principio come quelli che invitavano i popoli a libertà, e narra come Napoleone organizzasse le prime milizie nazionali alle quali volle dare una bandiera, come avevano le francesi, e accettasse i colori bianco e rosso di Milano comuni al vessillo francese, sostituendo il turchino col verde, che era il colore della divisa della Guardia civica, istituita fin dal tempo del dominio spagnuolo, cui il duca Serbelloni nel 1781 aveva dato una nuova uniforme. La bandiera italiana è dunque derivazione della francese e apparve prima a Milano con carattere militare (6 novembre 1796). Acquistò invece carattere nazionale nel congresso di Reggio Emilia, quando il 7 gennaio 1797, messa da parte la coccarda francese, si decretò bandiera del nuovo Stato italiano — la Repubblica Cispadana, — la bandiera bianca, rossa e verde.

L'oratore segue il nostro vessillo sui campi di battaglia attraverso la storia del nostro risorgimento e con una lirica invocazione alla nostra bandiera, dopo aver commemorato i caduti che furono studenti del Liceo Cavour, l'oratore chiude il suo dire salutato dagli applausi più calorosi. Dopo la conferenza vi furono proiezioni patriottiche concesse dall'avvocato Bettale.

E' stato il penultimo dei «Ritrovi scolastici» istituiti dall'Unione generale degli Insegnanti italiani (Sez. Piem.). L'ultimo sarà una visita al sepolcro del Cavour; oratore il prof. Vidari; corteo patriottico che inaugurerà per le scuole medie il nuovo anno scolastico.

La manifestazione di stasera
al teatro Vittorio

E' superfluo ricordare che questa sera, alle ore 21, Antonio Fradeletto terrà al teatro Vittorio, per invito dell'Associazione della Stampa e del Comitato di preparazione, la conferenza commemorativa del 20 settembre, svolgendo il tema: « Dal 1815 al 1915 ».

Il teatro, che era fin da ieri per gran parte venduto, rigurgiterà stasera di un pubblico imponente. Numerose Associazioni, con le loro bandiere, hanno preannunciato il loro intervento, insieme alle Autorità cittadine. Una Banda eseguirà gli inni nazionali, e guiderà il corteo popolare, che, dopo la conferenza, deve recare una corona al monumento all'Esercito sardo, in piazza Castello. Si prevede, insomma, una grandiosa manifestazione patriottica, alla quale Antonio Fradeletto recherà, rievocando un secolo di epopee nazionali, di guerre conquistatrici, di aspre lotte civili e sociali, il calore della sua alta eloquenza. Si prevede anche, il che non è senza importanza, un buon incasso a beneficio dei mutilati in guerra.

Le ultime scampagnate

I torinesi si erano già avvolti, qualche giorno fa, nel cappotto di mezza stagione, si erano già rassegnati all'autunno, che sembrava aver anticipato la sua venuta, avevano stabilito di non muoversi più dalla loro città, di rinunciare alla campagna, poichè ormai lontana era l'estate. Ma ecco che il bel tempo è ritornato, con una ripresa d'estate in tutte le regole, con un sole magnifico, con un cielo serenissimo, con un caldo da mese di agosto. Allora i propositi dei torinesi cambiarono e venne ad essi un gran desiderio d'andar a godere, magari in ritardo, un po' di campagna. E andarono: e scelsero per andarvi due feste vicine, la domenica e il lunedì, 20 settembre: ieri ed oggi. Quanta gente è partita dalla nostra città per i vicini paesi nella giornata di ieri? Non si può dirne il numero preciso, ma certo fu molta.

Se comprendiamo insieme ai viaggiatori partiti colle Ferrovie dello Stato, da Porta Nuova e da Porta Susa, anche quelli partiti colle ferrovie secondarie e nelle tranvie, possiamo dire che oltre quarantamila persone lasciarono ieri Torino. Per parecchie linee si dovette raddoppiare il numero delle vetture nei convogli; ed a certi treni fu necessario aggiungere i bis. Specialmente affollate furono le linee di Alessandria e Pinerolo, i cui treni partirono sovraccarichi. Furono tante le vetture dovute aggiungere ai treni ordinari, che nel pomeriggio la stazione di Porta Nuova rimase quasi sprovvista di vagoni.

Inutile dire che anche tutte le tranvie cittadine, conducenti alla periferia furono prese d'assalto, e che ieri, specialmente nel pomeriggio, le Barriere furono assai più affollate che il centro della città.

I portici cupi mettevano malinconia. Non era meglio correre all'aperto, al sole, tra i campi ancora verdissimi, tra le vigne? Chi ci guadagnò furono le osterie e gli alberghetti suburbani; chi ci perdette furono via Roma, piazza Castello, e in genere tutte le vie più centrali.

Ed anche oggi sarà così. L'invito della campagna è irresistibile: bisogna accettarlo per forza, almeno per quarantott'ore all'anno. Sono così poche e così brevi quarantott'ore...

L'assistenza scolastica
ai figli dei profughi

L'assistenza che Torino prodiga ai profughi dei paesi compresi nella zona di guerra può essere portata ad esempio per quanto riguarda il ricovero, il vitto e le altre cure generali che l'Assessorato per l'Economato del comune, il Servizio profughi presso allo stesso Istituto ed il Commissariato municipale aperto a Porta Nuova vanno svolgendo.

In seguito alla lodevolissima iniziativa della signorina Quaranta, vice-direttrice della Scuola De Amicis, anche ai ragazzi ed ai bimbi ricoverati nell'edificio della Scuola De Amicis si potè provvedere il necessario insegnamento. Così, mercè l'opera del Comitato di Dame, presieduto dalla contessa Teresa Rebaudengo-Cerana, col particolare compito dell'assistenza morale di questi profughi, oltre 40 ragazzi, dai 13 ai 16 anni, poterono essere raccolti, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 14,30 alle ore 18 di tutti i giorni feriali, nell'Oratorio di Don Bosco, in via Cottolengo, sotto la direzione dei Padri Salesiani, tra i quali D. Demartini, che a lungo visse tra gli sloveni, e di cui conosce usi, costumi e linguaggio e D. Vianello.

Le suore salesiane da parte loro assistono, nel proprio oratorio, le ragazze dai 7 ai 13 anni, impartendo loro lezioni dalle quali tutte hanno tratto profitto, specialmente le slovene.

Nell'asilo infantile di via Livorno, n. 11, poi, per la cortese concessione dell'ing. cav. Attilio Davicini, presidente dell'Asilo Aporti, (e del quale sono vice-presidente la signora Alderica Caracciolo e la signorina Carmela Bianco), furono accolti i bambini sotto le cure della maestra signora Carolina Poledi.

La nobildonna Bruno ha donato a tutti indistintamente i ricoverati sloveni ed italiani, [illegible] e si confida che la carità pubblica provvederà calzature ed indumenti per la [illegible] stagione invernale.

Un eccellente consiglio

Dopo il furto alla ditta Romano che ha negozio presso la Galleria Geisser, un altro a breve distanza ne venne consumato a danno della ditta Palesa, proprio sotto i portici di piazza San Carlo. Entrambi questi furti, come altri ancora recenti, vennero compiuti aprendo con chiave falsa le saracinesche metalliche.

La Direzione dei Cittadini dell'Ordine ritiene pertanto suo dovere richiamare l'attenzione dei negozianti sul pericolo cui sono esposti, fidando interamente per la sicurezza dei loro locali sulla resistenza delle predette saracinesche, le quali se vengono chiuse dal lato esterno, possono aprirsi, nella grande maggioranza, con molta facilità, senza nemmeno bisogno delle così dette chiavi false.

Impedire questo genere di furti è una difficilissima; occorrerebbe per ogni negozio un guardiano fisso di piantone, perchè la vigilanza degli agenti, dei carabinieri e dei cittadini dell'ordine ben poco può giovare. Ma vi è invece un mezzo molto semplice per prevenirli, che richiede spesa insignificante, e che finora, ovunque venne adottato, diede i migliori risultati.

Si tratta di chiudere le saracinesche oltre che con la serratura anche con un lucchettino che si applica ordinariamente mediante un piccolo anello pieghevole infisso sulla soglia ad un altro alla saracinesca. Una cosa da nulla ma che ha un grande valore perchè il ladro sa che quel lucchettino è il suggello che chiude il locale, la spia che può mandare a monte l'impresa e mettere in pericolo la sua libertà. A Genova non vi è negozio di qualche importanza che non sia munito di lucchetto, o di un largo finestrino all'inglese, che permette a chiunque di vedere l'interno del negozio illuminato. E dove vi è un finestrino od un lucchetto non si ebbero finora a lamentare furti; in Francia, a Nizza, le saracinesche sono chiuse oltre che con la comune serratura, con una spranga di ferro trasversale, una estremità della quale si aggancia alla saracinesca e l'altra viene assicurata mediante un lucchetto ad un anello infisso allo stipite. Questo sistema, se venisse adottato anche in Italia, porrebbe i signori ladri in un imbarazzo veramente grave, perchè la spranga trasversale non è soltanto un segnale visibilissimo e per essi pericolosissimo, ma presenta anche una non indifferente resistenza.

Questo mezzo precauzionale così efficace importa spesa lieve, per cui è da augurarci di vederlo presto in uso anche a Torino e largamente.

Gli sperduti

Mentre proseguono attive le ricerche pel rintraccio dei congiunti dei profughi che si trovano sbandati nella nostra città, il Commissariato municipale inizia le pratiche per veder modo di soddisfare le nuove domande che gli sono in questi ultimi giorni pervenute.

Così si sta ora interessando per rintracciare il cognato della profuga Maria Cibic, da Krasno, dimorante a Pozzobottino e qui tra noi ricoverata, con sette figli. Il ricercato si chiama Giuseppe Cibic, fu Giuseppe, di anni 47, celibe, ed era a Dolegna con un altro fratello di nome Luigi, il quale da quella sua sede ha informato essere il ricercato nell'interno del Regno.

Di un'altra pratica pure sta occupandosi il Commissariato municipale, ed è quella che riguarda la profuga Rosa Gregorat, di 54 anni, nata Bencsa, da Plerio, domiciliata a Gradisca ed attualmente nostra ospite. Essa ricerca il proprio marito Francesco Gregorat, fu Domenico, di anni 58, da Plerio, che lavorava da qualche tempo in un magazzino vinicolo a Trieste ma che risulterebbe riparato in Italia agli inizi della guerra.

Un'altra profuga, certa Amelia Englaro, moglie ad Ermanno Englaro, di anni 28, nata e domiciliata a Trieste, ricerca le cognate Giuseppina Englaro, di anni 45, nubile Francesca Englaro di anni 35, che ha con sè un figlio a nome Bruno, di anni 14 e Carla Englaro, di anni 16, nubile, nonchè il cognato Pietro Englaro di anni 15, e gli suoceri Giovanni e Maria, rispettivamente di anni 72 e 60, tutti nati e domiciliati a Trieste.

***

Il parroco di Fontanetto Po, don Olimpio Massa ci scrive: « Un profugo — qui residente — sig. Raimondo Princig con famiglia — di Ceran Superiore, desidera sapere ove si trova la profuga sua cognata Maria Princig, nata Ibede ».

***

Da Gozzano pure ci scrivono: Il profugo da Trieste Romeo Fulvio fu Tobia, residente a Gozzano (Novara), Trattoria al Giardino, cerca della sorella Bianca Fulvio e della cognata Carla Fulvio, coi figli Oreste e Iolanda, da Trieste.

Per i soldati al fronte

Secondo elenco degli indumenti di lana consegnati alle sezioni delle guardie municipali:

Sezione 1.a, Municipio: Troccone Francesca: 1 sciarpa, 1 pettorine, 2 fascie; Bosila Oreste: 4 passamontagne; Riva avv. Luigi: 23 pelli coniglio, 1 paio pantaloni, 1 giubba; Rossi Uelia: 1 passamontagna.

Sezione 2.a, Consolata: Zoridda Hutar Masi: 3 passamontagne, 4 paia calze, 2 paia mutande, 1 paio manichini, 1 paio guanti, 1 maglia, 1 ventriera; famiglia Barbero: 1 mantellina, 1 maglia; Vallice Cristina: 1 maglia; Magliola E.: 1 passamontagna, 1 paia guanti, 2 maglie, 1 sciarpa, 2 ventriere.

Sezione 3.a, Valentino: Pozzo famiglia: 4 camicie di flanella, 2 maglie; Nicola Eligio, 3 maglie, 2 paia mutande, 1 passamontagna; Brillada [illegible]: 1 paia calze, 1 maglia.

Sezione 6.a, Piazza d'Armi: N. N.: 2 paia calze, 2 maglie; Girola ing. cav. Edoardo, per un gruppo di signore di Calliano Monferrato: 14 paia calze.

Sezione 7.a, San Donato: Panzo Giuseppe: 1 paia calze, 1 maglia, 1 ventriera.

Sezione 10.a, Oltre Po: Panier Giovanni: 1 paia mutande di lana, 1 sciarpa, 1 camicia, 1 ventriera di pelliccia; Pozzo Luigi: 1 cravatta di lana, 1 cravatta di pelliccia; Rossi Giovanna in Conte Berga: 2 paia calze di lana, 3 paia mutande, 2 maglie, 2 ventriere; Cariello Caterina: 4 passamontagne di lana, 2 sciarpe; Scovazzi Enrichetta: 1 passamontagna, 4 paia calze, 1 maglia, 2 berrettoni, 3 pettorali, 10 scampoli, 1 soprabito.

Sezione 13.a, Madonna del Pilone: Ponzo ing. comm. Giuseppe, 4 passamontagne, 21 paia calze.

Sezione 14.a, Nizza: Martina Antonietta: 1 maglia di lana, 1 sacco lana per materassi; Falco Emilia e Fubini Inez: 4 paia calze, 1 paio guanti, 7 pettorine, 4 fazzoletti; Verrua Nicolina: 3 passamontagne.

Sezione 14.a, Crocetta: E. Z.: 3 maglie, 4 paia calze, 3 paia gambali, 1 paio mollettiere, 3 pettorine, 2 berretti; Foggi Tina: 2 maglie, 6 paia calze, 2 paia mutande.

Comunicato della Federazione tabaccai
sul decreto-catenaccio

Il signor Gandolfini, presidente della Federazione Tabaccai, ci comunica:

Per evitare contestazioni col pubblico — e per norma degli stessi tabaccai — si trascrivono qui appresso i prezzi di vendita al pubblico. Le merci tabacchi che non hanno subito aumenti sono:

Sigarette: Macedonia, Virginia, Avana, Serraglio, Tipo russo, Uso egiziano, Orientali, Savoia, Senza carta, Maryland.

Tabacchi trinciati: Turco Serraglio, Turco scellissimo, Turco scelto, Superiore forte e Maryland.

Sigari: Napoli 12, Cavour 12, Sella 10, Fermentati 2.a qualità 10, Foggia svizzera 10 centesimi l'uno.

Le merci che hanno subito gli aumenti sono:

Sigarette: Nazionali 0,30, Indigene 0,25, Popolari 0,15, Giubek 0,50.

Sigari: Londres 0,35; Londres f. estero 0,30, Trabucos 0,25, Medianitos 0,20, Minghetti 0,18, Grimaldi e Brasile 0,15, Dama 0,07.

Attenuati 0,18, Virginia superiori 0,18, Virginia 0,15, Toscani 0,15, Branca 0,08, Fermentati 2.a qualità 0,08 centesimi l'uno.

Lo scomparso

Giunto da Terni in compagnia di un suo figlio che si era recato a prenderlo per ricondurlo a Praiglione Canavese, suo paese natio, è scomparso giovedì scorso dall'albergo, senza più lasciar traccia di sè, l'operaio Carlo Buffo, d'anni 58, il quale è piuttosto squilibrato di mente. Il figlio l'ha cercato invano. Lo scomparso è di piccola statura, con capelli e baffi grigi, e indossa un abito marrone, molto dimesso. Segno particolare: cammina con grande stento. Chi ne avesse notizia farebbe opera degna avvertendo l'Autorità di Polizia, alla quale la scomparsa fu denunciata.

La vendita delle cartoline

Gruppi di signorine del Comitato di preparazione, hanno venduto ieri in pubblico le cartoline riproducenti quadri del Michelotti. Il provento è stato notevole e la vendita continuerà oggi, sempre a beneficio del fondo per la lana dei soldati.

Seguendo la Cronaca

"Numero„ di Roma!

L'avete letto? No? Eppoi credete essere buoni italiani!

E' l'ora della Meccanica

La guerra ha fatto aprire gli occhi all'Italia in molti campi; nel campo della meccanica siamo stati noi stessi sorpresi dalla rivelazione di quanto lasciavamo fare agli altri, che noi stessi avremmo potuto fare benissimo e meglio. Ora si corre ai ripari, bisogna riguadagnare il tempo e il terreno perduti. La nostra riconquistata piena indipendenza deve essere applicata non soltanto al territorio, ma anche ai commerci e alle industrie. Abbiamo bisogno di tecnici: bisogna crearne ancora molti e migliorare quelli esistenti. Le nuove schiere di tecnici meccanici saranno una delle fortune più immediate per il nostro Paese.

E scorrendo in questi giorni l'elenco dei 2000 Manuali Hoepli, ci è venuto fatto di chiederci se tutte le officine d'Italia posseggono quelli d'indole tecnica e meccanica che costituiscono altrettanti trattatelli esaurienti, redatti da eminenti specialisti e riescono perciò preziosissimi per gli apprendisti, per gli operai, per i capi-fabbrica, per gli stessi ingegneri.

Da quel capolavoro perfetto di sintesi e di precisione che è il *Manuale dell'Ingegnere*, del Senatore Giuseppe Colombo (L. 6,50) e del quale la 33ª edizione uscita quest'anno reca la cifra luminosa: 93º migliaio, fino alla modesta ma non meno utile *Guida pratica del tornitore meccanico*, del Dinaro (L. 2.00) che inesauribile miniera di pubblicazioni meccaniche si trova nei Manuali Hoepli e nella « Biblioteca tecnica Hoepli » che comprende i trattati di maggior mole ed importanza.

Basterà citare le principali e le più recenti per farsene una pallida idea: *L'operaio meccanico ed macchinario moderno d'officina*, opera postuma dell'ing. Guido Chiovato, con 131 incisioni (L. 3,50) — *La lavorazione dei metalli* del prof. C. Arpesani, con 547 incisioni (L. 5.50) — *Il meccanico*, dell'ing. Ezio Giorli, 7ª ediz., con 341 incisioni (L. 4.50) e il *Vademecum per l'ingegnere costruttore meccanico*, dell'ing. C. Malavasi, 3ª edizione rifatta, di ben 502 pagine, con 1064 figure e disegni costruttivi e 405 tabelle (L. 10,50) — *Il capo-meccanico*, di E. Dinaro, d'imminente pubblicazione. Questi e cento altri formano un bagaglio non solo utilissimo ma veramente indispensabile, ove tutti, dal più umile al più elevato lavoratore d'officina, possono trovare una spiegazione, un consiglio, un suggerimento, la soluzione di un problema che può spesse volte significare un immediato guadagno, un ingente risparmio. Si chieda, gratis, all'Editore U. Hoepli, Milano, l'ultimo suo catalogo; i suoi manuali e volumi tecnici sono pronti, allineati come soldati: non uno manca all'appello, già ricercati ieri, essi sono oggi ricercatissimi.

Lezioni di prova gratuite

per la formazione di nuove classi di inglese, francese, tedesco avranno luogo alla *Berlitz School* giovedì 23 c. m., ore 21. Tutti possono liberamente intervenirvi. Via Roma, 43.

E' da consigliare

l'uso delle rinomatissime *Acque Idros*, preparate colle formole dell'illustre Senatore Professor Bozzolo, perchè coadiuvano efficacemente la digestione e sono ottime al palato.

I Divertimenti

"Lasciate almeno alle nostre donne la libertà di morire di dolore!„

è il grido contro l'inumano straniero, che brutalmente strappava alle ultime carezze la compagna, la madre, le sorelle dei martiri! E' il grido che più scuote il popolo ed i soldati d'Italia, e li incita alla vendetta contro lo straniero codardo e vile!

Nella riduzione cinematografica di *Romanticismo*, la *Casa Ambrosio* ha dato vita vera e reale a tutti i personaggi del Rovetta, e per un certo tempo, ci fa rivivere nell'ambiente in cui sono vissuti i nostri martiri, che sono dinanzi a noi vivi, palpitanti, fremmenti ancora del loro amore per l'Italia libera e grande!

E meravigliosamente la cinematografia, riempiendo le inevitabili lacune della scena, ci dà *Romanticismo* in una più completa e scultorea edizione. E così l'anima nostra freme, quando passa nello schermo *Vitaliano Lamberti*, che, infilandosi i guanti bianchi, lieto come se andasse ad una festa, fiero, tranquillo affronta il supplizio! E così passano le odiose e ignobili figure della tirannide: Rienz, il subdolo diplomatico nemico; Wolf, il crudele prefetto di polizia, la spietata sbirraglia... e sovra tutti, l'odiato despota, il bieco imperatore! E poi, Cetsky, l'infame, il traditore; così passano tutte le odiate figure di tant'anni, ebbre del sangue di vite nobili e gloriose!

Oggi al *Cinema Ambrosio* tutta Torino si recherà alla *première* di questo capolavoro, che fa scrivere alla *Casa Ambrosio* un'altra pagina gloriosa!

Il XX Settembre - "Alla bajonetta!„
al Cinema-Teatro Vittoria

Questo primario Cinematografo, che ogni giorno più va accattivandosi la simpatia del pubblico per gli straordinari spettacoli che è solito allestire, mantiene in programma per oggi, *XX Settembre*, il grande film patriottico-militare: *Alla baionetta!* Nessun altro lavoro può dimostrare meglio di questo, nell'immortale data, che i soldati della Terza Italia sono degni emuli dei prodi dell'Indipendenza.

Ricorderemo ai lettori che a tutto ieri ben 22.554 spettatori accorsero al *Vittoria* ad applaudire il film « *Alla baionetta!* », che si proietta al suono ed al canto degli inni nazionali, ed a godersi un'ora di sano patriottismo.

Oggi Lunedì 20 Settembre
Matinée al Varietà Maffei

Vi prenderà parte la grande cantante *Lidia Bella* che ottiene tutte le sere un clamoroso e trionfale successo.

Altri quindici numeri di *duette, danzatrici, attrazioni*, completeranno questo grandioso ed attraente programma.

"Trieste„ l'impero della forca

Ieri folla enorme allo *Splendor*: interminabili manifestazioni di entusiasmo patriottico hanno seguito lo svolgersi di questo mirabile capolavoro che si ripete oggi per l'ultimo giorno.

Scenata in un caffè

Il tintore Marco Agrati, d'anni 26, abitante in piazza Vittorio, N. 10, ieri sera si trovava nel *Caffè Dilei*, all'angolo di via Po e via Carlo Alberto, e poichè nella giornata aveva troppo bevuto, molestava i presenti, tanto che fece perdere la pazienza ad un cameriere, che lo mise fuori dell'esercizio. Avvenne allora una colluttazione fra i due, e malconcio restò l'Agrati, che, colpito da una bastonata alla testa, riportava una ferita lacero-contusa.

Si recò allora all'Ospedale San Giovanni, dove fu convenientemente medicato e giudicato guaribile in giorni 6.

Le visite del Cardinale

Il Cardinale Richelmy è stato a visitare ieri i profughi che si trovano ricoverati nei locali della Scuola femminile accompagnato dal segretario Lorenzo Florio e dal segretario cav. Castellotti.

Il Cardinale venne ricevuto dall'assessore dell'Economato comm. Cauvin, che era accompagnato dall'avv. Martini funzionario del comune; dal presidente del Commissariato municipale di assistenza tenente Maschio, dall'ispettore dei Ricoveri municipali rag. Cocchi, dal direttore del Ricovero sig. Romagnoli con tutto il personale e l'interprete sloveno sig. Tumsich. Ossequiarono il Cardinale la vice-direttrice della Scuola signorina Quaranta, le componenti il Comitato delle Dame con a capo la contessa Melia ed il prefetto salesiano D. Demartino.

I profughi, che erano raccolti nell'ampio cortile dell'edificio, dove assistettero alla messa da campo, furono oggetto delle attenzioni del Cardinale, il quale indirizzò loro amorevoli parole, che vennero tradotte in sloveno dal sacerdote don Antonio Blasko.

Quando il Cardinale, dopo avere distribuito immagini e dolci, abbandonò il ricovero, i profughi gli si affollarono attorno salutandolo con evviva.

Grave disgrazia tramviaria
in piazza Castello

Quasi sempre le disgrazie tramviarie sono dovute all'imprudenza, anche perchè si fa troppo fidanza nella propria agilità. L'esperienza avrebbe ormai dovuto far scuola: ma pur troppo la cronaca deve ancora — e dovrà — registrare altri fatti consimili.

E ieri l'imprudente fu il cestaio Battista Bertoglio, d'anni 55, abitante in via S. Giobbe, 10. Costui si trovava ieri in piazza Castello, e precisamente dove è la partenza dei tram tranviari di Trofarello e Chivasso, dove aveva accompagnato alcuni amici, che ritornavano col treno delle 21 a Moncalieri.

Il Bertoglio, per porgere gli ultimi saluti ai partenti, era salito sulla predella e vi rimase finchè il convoglio si mise in moto. Volle allora discendere frettolosamente; ma, anche perchè durante il pomeriggio aveva più del solito alzato il gomito, perdette l'equilibrio e disgraziatamente rimase col piede destro sulle rotaie della tranvia. I presenti gettarono un urlo di raccapriccio, ma ormai la disgrazia era avvenuta: le ruote della quarta vettura, passando sopra il piede, lo stritolarono orribilmente.

Il disgraziato fu trasportato immediatamente all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Quarella, assistito dal dottor Mandosio, procedette subito all'amputazione dell'arto offeso. Fu poscia ricoverato nello stesso ospedale e giudicato guaribile in giorni 50.

Vecchi rancori tra cognati

Il meccanico Ottavio Simoncelli, di anni 26, abitante in corso Grugliasco, N. 4, nutriva da tempo rancori contro suo cognato, a nome Michele Perrotto, abitante in via Mercanti, 8, attualmente soldato di artiglieria richiamato.

L'uno, a quanto pare, era colpevole di maltrattamenti verso la propria moglie, sorella dell'altro; da ciò l'urto tra i due. Vi furono fra essi parecchie dispute, e pare che il Perotto si fosse deciso a dare al cognato una seria lezione.

Ieri sera, infatti, lo avvicinò, mentre usciva da un'osteria all'angolo di via Bidone e via Belfiore, ed ebbe con lui un vivace diverbio. Ma l'altro lo percosse a colpi di pietra alla testa, producendogli una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto.

Il Simoncelli fu medicato al San Giovanni dal dottor Quarella e giudicato guaribile in dodici giorni.

La guardia civica e il portinaio

La guardia municipale Silvio Girardengo, d'anni 34, abitante in via Balangero, N. 31, incontrò ieri sera, in via Garibaldi, un individuo, che dava scandalo ai passanti. Lo invitò allora a desistere. Inutilmente.

Allora l'agente, anche per evitare una pubblica discussione con un individuo avvinazzato, approfittando che in quel momento transitava una vettura pubblica, fece salire su di essa l'individuo dagli spiriti bellanti per condurlo al vicino Ricovero municipale per gli ubbriachi, dove certamente avrebbe avuto modo di calmare i suoi nervi. Ma non l'avesse mai fatto! Appena in vettura, l'ubbriaco si rivoltò all'agente il quale dovette sostenere una vera e propria lotta per ridurlo all'impotenza. Conclusione fu che l'agente riportò una lussazione alla mandibola destra, e l'avversario una escoriazione al naso. Allora l'itinerario fu mutato: la vettura si diresse all'Ospedale San Giovanni, dove la guardia e l'arrestato ebbero le cure del caso: l'agente fu giudicato guaribile in giorni quattro, come pure l'ubbriaco, che fu identificato per certo Capuzzo Prospero, d'anni 41, portinaio della casa N. 9 di via Exilles.

Ultima tappa fu la Questura, dove il Capuzzo fu trattenuto, perchè possa riflettere e trarre conclusioni.

Sbaglio [illegible]

Carla Giovanna Marcello, d'anni 18, rincasando e vedendo sulla tavola una bottiglia che pareva contenesse acqua, fu spinta dalla sete, a berne qualche sorsata. Poco dopo, però, fu sorpresa da acuti dolori poichè nell'acqua era contenuta della conigrina. Fu subito accompagnata all'ospedale Martini, dove il dottor Marconi procedette alla lavatura dello stomaco, facendola poscia ricoverare con prognosi riservata.

Investito dal tram

Il bracciante Antonio Gilli, d'anni 64, abitante in via Staffarda, N. 6, fu urtato dalla tramvia municipale N. 11, della linea N. 12, in piazza Carlo Felice, dinanzi alla stazione di Porta Nuova, e cadde, riportando una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro e contusioni multiple. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 12 giorni.

Una bocciata

Il falegname Bartolomeo Poletti, d'anni 20, abitante in via Principe Amedeo, N. 14, fu colpito da una boccia lanciata da uno sconosciuto in un giuoco di bocce all'angolo di corso Emilia e via Mondovì. Riportò al sopracciglio destro una ferita lacero-contusa che al San Giovanni fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Il marito della sigaraia

Si è presentata per farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni la sigaraia Giuseppina Fiaretto, d'anni 36, abitante in via Machiavelli, N. 27, la quale disse di essere stata percossa dal marito ubbriaco con una sedia, riportando una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Venne giudicata guaribile in otto giorni.

Piccolo incendio

Verso le ore 19 di ieri, nella casa n. 13 di via Lanzo, in una camera a terreno, occupata da certo Pietro Sorrentonietto, per causa ignota appiccavasi il fuoco ad un letto. Ad allarme dato da un bambino del Sorrentonietto stesso, accorsero alcuni coinquilini i quali con poche secchie d'acqua spensero l'incendio. Sul posto si recò pure una squadra di pompieri, ma la loro opera non fu più necessaria. Andarono distrutti effetti letterecci.

Si getta dal secondo piano

Il meccanico Ferrand Angelo, di anni 23, abitante in via Aosta, N. 22, in un momento di sconforto dovuto a malattia, si gettò dal secondo piano nella sottostante via Chivasso.

Raccolto, venne trasportato al San Giovanni. Il dottor Iachia rilevò che aveva riportata la frattura complicata del cranio, e coadiuvato dal dottor Cirio, procedette alla trapanazione del cranio.

Arresto

Abbiamo narrato del furto di lire 700 sofferto dal signor Annibale Gonella. Quale autore del furto venne, ieri, arrestato certo Eugenio Imperatori, di anni 22.

La bicicletta

L'altra notte ignoti rubarono al signor Pereno, abitante in corso Vinzaglio, N. 28, una bicicletta e 24 posate d'argento.

"Madame Sans-Gêne„
di SIMONI e GIORDANO
al Dal Verme di Milano
Che cosa attende Torino

La *Madame Sans-Gêne*, di Umberto Giordano e di Renato Simoni vide rinnovato ieri, al Dal Verme, di Milano, l'eccellente e continuato successo, che le sorrise quando comparve per la prima volta in Italia, al nostro teatro Regio, lo scorso marzo.

Dell'esito non dubitavamo, chè sino dal primo momento fu in noi ferma la convinzione che lo spartito del Giordano avrebbe saputo vincere una quantità di ostacoli, derivati dalla stessa concezione d'arte considerata in sè e nei rapporti con una quantità di elementi e strascichi, che l'autore di *Andrea Chénier* aveva con magnifica baldanza affrontati.

Molti, col procedere delle rappresentazioni al Regio, compresero che forse qualche loro acre giudizio aveva sorpassato il segno: altri, pure trincerandosi dietro riserve oneste, alle quali con onestà uguale noi primi siamo lieti di rendere omaggio, giudicarono l'opera del Giordano degna di riguardo, ma non tale da non correre i pericoli più gravi quando avesse chiesta ad un altro pubblico la cresima del successo.

Questo pubblico è venuto, ed è anche venuta la cresima. Il successo entusiastico a Milano dichiara *Madame Sans-Gêne* opera viva e vitale.

Tutti gli interpreti sulla scena, da Maria Farneti a Rinaldo Grassi, da Riccardo Stracciari al Salbego, al Rossi-Morelli, al Mugnoz, e via via, sono a Milano quegli stessi che tanto risalto diedero all'opera del Giordano, così da renderne l'esecuzione insuperabile. Soltanto al Panizza subentrò il Toscanini, poichè all'illustre maestro è dovuta la magnifica iniziativa in pro' degli artisti disoccupati che al Dal Verme raduna per la beneficenza tale falange di interpreti, dal Caruso, dal Bonci ad una serie di eccelsi valori, quale niun teatro in Italia avrebbe mai osato sperare.

E poichè la tenace volontà del Toscanini volle, e fortemente volendo trionfò, così noi ci auguriamo che anche Torino sappia inspirarsi al nobilissimo esempio, sia pure in misura ridotta, e ricordi che sono gravi gli interessi che verrebbero ad essere lesi e grande la jattura materiale e morale, ove chi può non s'adoperasse a provvedere ai bisogni urgenti di una classe di artisti qui residenti, che fu sempre di decoro per la nostra città. Ma ciò non avverrà. Sappiamo che s'è sulla buona strada. E niuno avrà a dolersi.

Grave disgrazia edilizia

Alessandria, 19, notte.

Il signor Quargnenti Andrea, proprietario di Pietramarazzi, residente in America, a mezzo del suo agente Ivaldi Andrea, aveva ordinato alcuni lavori di riparazione d'una sua villa, dandone l'incarico al capo-mastro Pozzi Luigi fu G. B., di Pavone Alessandrino. Tutto era proceduto regolarmente, ma ieri fatalmente si ebbe a registrare una grave disgrazia che costò la vita del capo-mastro ed il ferimento grave di un operaio. Ieri, verso le ore 17, mentre ferveva il lavoro, tutto ad un tratto uno dei muri maestri, per causa fino a questo momento ignota si staccava, travolgendo fra le macerie il povero Pozzi ed un suo garzone, certo Firmini Luigi, di Montecastello. Al rumore della caduta, accorsero subito alcuni contadini, che poco discosto attendevano ai loro lavori campestri, e prontamente si diedero a smuovere i rottami. Dopo non lieve fatica riuscivano ad estrarre dalle macerie le due vittime, che dopo i primi soccorsi d'urgenza, vennero con ogni cura trasportati al nostro Ospedale civile. Il Pozzi dopo poche ore di atroci sofferenze, causa la gravità delle fratture riportate, cessava di vivere; il Firmini, per quanto tuttora in vita, anche lui gravemente ferito, versa in tristi condizioni. L'autorità si è recata sul luogo del disastro per accertare le responsabilità.

Un matrimonio
nell'Ospedale Militare di Genova

Genova, 19, notte.

Stamane, all'ospedale militare principale della Coppella, è stata compiuta una commovente e simpatica cerimonia. Il sergente G. B. Pitto, ricoverato all'ospedale per gravi ferite riportate combattendo valorosamente al fronte, e per le quali gli fu amputata la gamba destra, veniva unito in matrimonio con i due riti, civile e religioso, colla gentile signorina Alba Rambelli. L'atto che ratificava solennemente la vicendevole promessa d'amore, scambiatesi prima della guerra, venne compiuto fra una fragranza di rose disposte a piene mani intorno e sull'altare improvvisato e accanto al letto in cui giaceva il valoroso soldato; il consigliere comunale ing. Gamba funzionava da ufficiale dello stato civile, assistito dal segretario generale comm. De Barbieri, e da altri funzionari, dal venerando scultore Giovanni Tassara, dei Mille, dal capitano medico Oberti e dal direttore prof. Lusena.

Il ribasso del prezzo del gas a Cuneo

Cuneo, 19, notte.

La nostra giunta comunale ha deliberato di ridurre il prezzo del gas da 25 a 24 centesimi il metro cubo. La deliberazione dovrà ancora avere l'approvazione del Consiglio comunale e di tutti gli utenti, ma si spera che essi saranno unanimi col parere della Giunta.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 21: Conferenza dell'on. Fradeletto: « Dal 1815 al 1915 ». — Ingresso L. 0,50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comica Bichel-Rossi-Zucchini-Lotti. — Ore 20,45: *I mariti allegri*, commedia in 3 atti, di A. Marx. — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette « Italo-Caiazza », Dirett. G. Vannuccelli. — Ore 20,45: *La figlia del Tamburo maggiore*, operetta di Offenbach. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Cooperativa). — Ore 15 e 20,45: *Traviata*, opera in 4 atti, di G. Verdi.

TEATRO TRIANON — Compagnia di rivista — Ore 21: *Berlin-Paris-Méditerranée*, rivista di Cantoni. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Mozzato — Ore 21: *Romanticismo*, dramma di G. Rovetta. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *I [illegible] polizia*, fantasia patriottica. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MICHELOTTI — Ore 15 e 20,45: Varietà.

CIRCO BISINI — Ore 21: Rappresentazione con pantomima: *Sogno di Mamma Italia*.

CINEMA SPLENDOR. — *Pathé Journal 355*; *Trieste e i Vendicatori di Oberdan*, di Pier Angelo Baratono (film patriottica).

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) VARIETA' dalle 16 alle 23.

RESTAURANT DU PARC — Concerto Rumeno - Skating - Bigliardi it. e franc. - Bocciofila - [illegible]

CHALET VALENTINO. — Ore 16: Concerto musicale.

Stato Civile di Torino

19 settembre 1915.

NASCITE 17, cioè: maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Bentivegna Angelo con Rinaldi Francesca — Dogliotti Giuseppe con Nasi Teresa — Fontana Augusto con Alzaretti Anna — Fornara Giuseppe con Boggio-Casero Margherita — Gaggino Alessandro con Fontana Maria — Galtè Giovanni con Rossi Maria — Gillio Domenico con Nepote Teola — Monticone Luigi con Tribaudino Pierina — Rey Silvestro con Paglia Anna — Soffietti Battista con Bossuto Maria.

MORTI: Poracchia Ambrogio, d'anni 45, di Villafranca Piemonte, falegname.
Bussano Angela, id. 25, di Torino, tabaccaia.
Maina Giovanna, id. 67, di Pralormo, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 21.
Bergonzoni Vittorio, id. 28, di Verona, impieg.
Giordanino Pietro, id. 56, di [illegible] Torinese, falegname.
Barolo Angelo, id. 83, di Torino, negoziante, via Genova, 18.
Croizat Vittorio, id. 59, di Chambéry, ingegnere, via Gioberti, 11.
Provano Gaetano, id. 50, di Torino, ricevitore dazio, via Burdin, 10.
Capello Clara nata Nicola, id. 43, di Lombriasco, casalinga, strada Collegno, 444.
Marchisio Cesira nata Paoletti, id. 56, di Livorno Toscana, agiata.
Rosingana Cesarino, id. 8, di Torino, scolaro.
Bollea Romano, id. 67, di Pianezza, contadino.
Forzani Maria nata Gilardi, id. 35, di Omegna, casalinga.
Cazzulini Isabella nata Olivieri, id. 59, di Cremona, casalinga.
Berardo Giovanni, id. 19, di Busca, [illegible].
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 11.

Vana fuga di due aviatori francesi

Berna, 19, notte.

I due aviatori francesi, sergente Madon e caporale Chatelain, che erano fuggiti il 17 corrente, alle 2 del mattino, dal luogo del loro internamento nella regione del Gottardo, vennero arrestati stamani a Gletsch, ai piedi del colle della Furka.

(Agenzia Stefani).

Dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, alle ore 9 di stamane, in Levo di Chignolo Verbano, cristianamente moriva il

Cav. GIOVANNI ROSSI
INDUSTRIALE

La moglie VIRGINIA BASSIGNANA; le figlie IDA e LIDIA; i fratelli MAURIZIO con la moglie; LUIGI, con la moglie e figli; EUGENIO, con la moglie e figli; ed i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì, 20 corr., alle ore 9 in Levo di Chignolo Verbano.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviar fiori.

Levo, 18 settembre 1915.

Ieri sera, dopo breve e crudele malattia, confortata dalla visita di Sua Eminenza il Cardinale Richelmy, rendeva l'anima a Dio l'

Ingegnere VITTORIO CROIZAT
IMPRESARIO

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio i figli:

LEONE, Sottotenente negli Alpini (al fronte), FEDERICO, EUGENIO e MARIA TERESA; la sorella ved. BONG; le famiglie RE e BUSLACCHI ed ANNETTA MASINO.

I funerali avranno luogo domani lunedì, alle ore 17, partendo dalla propria abitazione, in via Gioberti, 11-13.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Serva il presente anche come ringraziamento a tutti quanti vorranno prendere parte al mesto corteo.

Torino, 19 settembre 1915.

(Pompe funebri [illegible])

Oggi, alle ore 17,25, munita dei conforti religiosi, spirava

Mosca Elisabetta nata Barbero
d'anni 70

Ne danno il triste annunzio: i figli PASQUALINA, TERESA, ADOLFO, FRANCESCA, ALESSANDRO colla moglie AUGUSTA RIGHETTI e famiglia, ADELAIDE, CARLO, ALFONSO; la sorella CAROLINA vedova MAFFEO e famiglia; i cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Biella Vernato martedì, 21, alle 9, partendo dalla sua abitazione, piazza Cossato, alla Parrocchia di San Biagio; indi la cara salma verrà trasportata al Santuario d'Oropa.

Non si mandano particolari partecipazioni.

Biella Vernato, 19 settembre 1915.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

ANGELO BAROLO
d'anni 83

La moglie CANDELO MARIA; la figlia col marito CARLO CASTELLI; la sorella ELISABETTA, lo suocero CANDELO GIOVANNI; il cognato e cognata; la zia ved. BAROLO GIACINTA e figli; i cugini e parenti tutti con strazio nell'anima ne partecipano l'irreparabile perdita.

Torino, 19 settembre 1915.

I funerali avranno luogo lunedì, 20 corr., alle ore 10, partendo da via Genova, 18.

Si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Gosta)

Sabato, 18 corr., nella villeggiatura di Cuneo decedeva, dopo brevissima malattia,

FELICITA BERNARDI Ved. PAOLETTI
d'anni 73

Costernati, ne danno il doloroso annunzio:

i figli: ROSINA col marito Cav. CARLO ROSSI, Ricevitore-capo del Registro, ed Avv. PIER ANGELO PAOLETTI colla consorte ANGELA LANA;

La sorella MARIA vedova ROSSO e figlio VITTORIO;

i nipoti ROSSI ADELINA col marito Maggiore ENRICO ANTOLDI e figli, ed EMMA; PAOLETTI MARIA BONA e FELICITA; e parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata in Torino, ove avranno luogo i funerali martedì mattina, 21 corr., ore 10, partendo dall'abitazione della estinta, via Monte di Pietà, 24.

(Pompe funebri Gosta)

La famiglia ed i parenti tutti della compianta

Diana Iarach Ved. De Benedetti

profondamente commossi, ringraziano vivamente tutte quelle persone che presero parte al loro dolore e vollero portare l'estremo tributo di affetto alla loro cara estinta.

Asti (Villa Increna), 20 settembre 1915.

VINCENZO e MARIA FERRI, colle famiglie FERRI e BORRI, commossi per la grande dimostrazione di affetto data alla loro cara

ENZA

accompagnandola all'estremo riposo, ringraziano gli intervenuti e tutti quelli che, con preci od affettuosi pensieri, presero parte alla mesta cerimonia.

Si ringraziano in particolare le Scuole e gli Asili di Sandigliano, e gli oratori che vollero tesserne le lodi, dando l'ultimo addio alla cara Estinta.

Sandigliano Biellese, 19 settembre 1915.

ULTIME NOTIZIE

La formidabile partita russo-tedesca

da Wilna al Pripet

Come a Parigi si giudica la situazione degli eserciti dello Czar - L'attesa di una soluzione definitiva

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 19, notte.

Sulla situazione dell'interno della Russia il silenzio dei corrispondenti della stampa parigina è assoluto. I telegrammi giunti da Pietrogrado si occupano soltanto delle vicende militari. Evidentemente la battaglia russa traversa peripezie talmente complesse, che appare difficile trarne un quadro chiaro. Gli informatori dei giornali russi, commentando i bollettini ufficiali, forniscono elementi contraddittori. Cerchiamo di cavarne un costrutto. La resistenza dei russi in Curlandia resta indomabile. Si conferma che tentarono a sud-ovest di Riga un movimento offensivo spintosi sino a Schlok. La guarnigione eroica continua a mantenersi alla testa di ponte di Dvinsk, sfidando la potente artiglieria di Von Below. In Lituania e in Polonia, la situazione è molto meno brillante. Mentre con violenti combattimenti intorno a Vilna caduta e a Tenciehorn si apre il valico verso est, le divisioni di cavalleria tedesche, segnalateci ieri, sostenute da fanteria trasportata con le automobili, a 110 chilometri di distanza manovrano spingendo le loro avanguardie sino alla sezione della ferrovia compresa tra Molodetchno e Vileik.

I critici sono concordi nel ritenere indubbio che lo scopo della mossa è quello di tagliare la ritirata dei russi, o almeno di inceppar la, distruggendo alle loro spalle le linee ferroviarie. Nell'ora in cui vi telegrafo, si ignora ancora se e quanto questo scopo sia stato raggiunto. Più impressionante ancora appare la conferma del rinculo dei russi sotto la pressione tedesca su tutto il fronte compreso tra i fiumi Wilia e Pripet, salvo nella regione di Orany. L'ala sinistra del principe Leopoldo di Baviera valicò, con perdite enormi, il fiume Schara, mentre Mackensen entrava a Pinsk. I russi, respinti così sino a Lokitychi sul Lan, si trovano ora impigliati nel cuore della regione paludosa.

I corrispondenti insistono sulle perdite gravi che tutti questi movimenti costarono ai tedeschi. Resta peraltro acquisito che gli invasori posseggono ora la parte centrale della linea Rowno-Vilna, la cui estremità nord è pur già nelle loro mani. Inoltre penetrarono già sulla ferrovia Siedlece-Pietrogrado, minacciando così gli eserciti russi in Polonia, le cui linee di comunicazione sono compromesse. Il comando russo sarà esso capace d'imprimere alla massa di difensori un balzo indietro nelle proporzioni necessarie per sfuggire al pericolo? Il colonnello Rousset crede ancora possibile una manovra salvatrice.

In compenso a questo quadro melanconico, i successi di Ivanoff a sud del Pripet continuano estendendosi. Il generale tedesco Bothmer continua a ripiegare disordinatamente lasciandosi dietro prigionieri e mitragliatrici. Infine, le truppe austriache di Von Pflanzer, incapaci di respingere i russi presso la frontiera della Galizia, sembrano rinunciare a riprendere perfino ancora le antiche loro posizioni sul Sereth.

Così, l'immenso campo di battaglia tagliato a metà dal Pripet, presenta due situazioni chiaramente definite: una pericolosa, l'altra favorevole. Ma tale paradosso è impossibile a prolungarsi a lungo. La soluzione definitiva, secondo il generale Bretrand, non potrà tardare.

Il corrispondente danese del Berlingske Tidende presso l'esercito austriaco, afferma che le strade della Galizia sono divenute paludi senza fondo. Le automobili avanzano trascinate ciascuna da sei cavalli. Le colonne di soccorso sono confitte nel fango da tutte le parti. I cavalli dell'esercito sono completamente inutilizzabili; la sorte degli austriaci è fatale. I russi continuano a ricevere munizioni per la via di Vladivostock. Tre navi, sotto il comando del capitano Vilkisky giunsero ad Arcangelo, girando la costa del Chamtchatka, passando lo Stretto di Behring e traversando l'Oceano Artico. Il Ministro della Marina inviò lettere di rallegramenti.

D. R.

Tre milioni di austro-tedeschi operano in Russia

secondo il "Journal de Genève„

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 19, notte.

La situazione interna russa è spiegata oggi così da una [illegible] politica del *Journal de Genève*. Il giornale, dopo aver rilevato le grandi concessioni che alla rappresentanza parlamentare erano state fatte in Russia, mentre alla Duma si svolgevano discussioni memorande, che hanno mostrato al mondo stupito che la libertà di discussione, sinora sconosciuta, aveva raggiunto in Russia sino i limiti dell'audacia, prosegue:

« Queste discussioni non furono senza risultato. Il Governo accettò il controllo del Parlamento, una grande Commissione d'inchiesta sul Ministero del generale Soukhomlinoff fu costituita; una Commissione ove figurano i rappresentanti di tutti i partiti della Duma fu posta a fianco dei ministri per collaborare con loro alla difesa nazionale. Ma i partiti di sinistra non furono ancora soddisfatti. Seguendo l'esempio di Parigi, costituirono un blocco progressista, che comprendeva gli ottobristi ed i costituzionali, ed il blocco domandava un Ministero formato a sua immagine. Come a Parigi, delle liste ministeriali circolavano. Si enumeravano i candidati preferiti degli ottobristi, dei cadetti, e lo Czar era invitato a risolvere al più presto la crisi ministeriale. Si era a questo punto, quando un ukase ha prorogato la Duma a novembre. L'avvenimento fece naturalmente rumore. Dei giornali anche moderati denunziano il fatto come un colpo di forza, in ogni caso come una mancanza di fiducia per gli eletti dalla nazione. In Germania si parla addirittura di una imminente rivoluzione russa. Noi non crediamo assolutamente che si sia giunti a questo punto. Informazioni di fonte non tedesca ci assicurano, al contrario, che l'*intelligenza* ed i contadini sono decisi a sostenere lo Czar nella guerra che la Germania ha dichiarato, sopratutto ora che egli si è messo alla testa degli eserciti, ciò che lo rende più caro e più sacro al popolo. Vi è indubbiamente un po' di effervescenza in alcuni ambienti operai; essa è con cura eccitata dai missionari della democrazia socialista tedesca, ma non sembra di natura tale da poter inquietare ».

Il *Journal de Genève*, dopo aver detto che è però da sperare — giacchè sarebbe pericoloso per la Russia — che Goremykine non vorrà mettersi sulla via della reazione, ed avere accennato alle molte probabilità che il vecchio presidente del Consiglio sia sostituito, conclude: « Sopratutto i russi ora devono pensare a tenere testa a tre milioni di austro-tedeschi, che minacciano di marciare su Pietrogrado, Mosca, Kief ed Odessa. Questa deve essere la prima preoccupazione ».

Una nota ufficiosa, parlando della proroga della Duma e dell'opinione pubblica russa aggiunge: « La sospensione della Duma e del Consiglio dell'Impero ha senza dubbio impressionato l'opinione pubblica; ma sarebbe errato di pensare che questo fatto possa influire sfavorevolmente sull'approvvigionamento dell'esercito. I deputati si sono mostrati all'altezza del loro compito e proseguiranno il loro lavoro in questo campo. Quanto all'opinione pubblica, gli articoli di giornali di ogni partito sono la prova migliore che la sospensione della sessione parlamentare non ha cambiato per nulla lo stato degli spiriti, per ciò che riguarda la guerra. La stampa dice che, quantunque la Duma sia sospesa, la guerra non continuerà per questo con minore risoluzione, colla fiducia assoluta di condurla alla fine vittoriosa. La Duma si troverebbe in contraddizione colla Nazione, se per un solo momento dimenticasse la parola d'ordine generale: tutti per la guerra. Avvenimenti fortuiti non potranno in nessun modo influenzare l'enorme sforzo che provocheranno le forze pubbliche mobilizzate, ed anche i partiti estremi saranno senza dubbio uniti agli altri elementi sociali, per non diventare il gioco dell'agitazione del nemico dinanzi al quale tutta la Russia rimarrà come il passato ferma ed immutata ».

Festa franco-italiana a Parigi

Parigi, 19, notte.

La Lega franco-italiana celebrò nel salone dei festeggiamenti del *Petit Journal*, adorno di bandiere delle Società italiane, e specialmente trentine e triestine, l'anniversario dell'entrata in Roma delle truppe italiane.

Il senatore Beauvisage, presidente e rappresentante di Pichon, che si scusò, rimise all'on. Tittoni una medaglia d'oro, destinata al re, e commemorando la partecipazione dell'Italia alla lotta contro le barbarie. Al termine della riunione si diresse un telegramma a Cadorna, il cui padre comandò le truppe italiane nell'armata di Roma. L'introito della imponente festa di beneficenza andrà a beneficio delle famiglie povere dei mobilitati italiani residenti a Parigi.

La festa fu organizzata dalla Lega franco-italiana, dal Comitato « France-Italie » e dall'Unione latina. L'immensa sala era gremita di italiani e francesi. L'ambasciatore, on. Tittoni, fu accolto da grandi acclamazioni e dal suono della Marcia Reale e della *Marsigliese*. Il senatore Beauvisage, che presiedeva, commemorò il 20 settembre. Seguirono discorsi, applauditi, di Iluquent e del pubblicista Degony. Si svolse poi un riuscitissimo concerto, durante il quale si eseguì, fra grandi applausi, un nuovo inno franco-italiano, del maestro italiano Nocett, su versi del senatore Rivet.

La crisi economica in Germania

Zurigo, 19, notte.

Si ha da Monaco che la presidenza dei Comuni tedeschi si è occupata nella seduta odierna del grave problema del rincaro del latte, rilevando la necessità che il Governo ed i municipi adottino provvedimenti radicali essendo gli attuali insignificanti. Riguardo alle finanze dei municipi è stata dichiarata inevitabile la emissione di buoni del tesoro municipali per consolidare il prestito assunto durante la guerra.

Quasi tutti i giornali del Wurtemberg hanno deciso di aumentare i prezzi causa il rincaro della carta.

Si ha poi da Berlino che la penuria del commercio della benzina si ripercuote sui possessori d'automobili e camions. La polizia di Berlino emanerà fra breve una disposizione con cui si vieterà ai camions di trasportare persone; si limiterà il numero dei carri e si proibirà il noleggio delle automobili a settimana ed a mese. La Lega delle fabbriche tedesche di sedie ha deliberato di aumentare i prezzi del 25 per cento per il rincaro de' materiali.

L'ultima seduta della Duma

Zurigo, 19, notte.

I giornali tedeschi hanno i seguenti particolari sull'ultima seduta della Duma. Il presidente comunicò che aveva respinto, perchè illegale, la proposta della maggioranza di dichiararsi in permanenza durante la guerra. Quindi lesse il decreto di aggiornamento. Vi fu un silenzio profondo. Alcuni deputati rivoluzionari, il gruppo dei contadini, la maggioranza socialista rimasero seduti. Per disposizioni prese, innanzi alla Duma vi era un forte apparato di polizia. Ma non vi fu nessun incidente di disordine.

Smentite russe ad un comunicato tedesco

Pietrogrado, 19, notte.

Da fonte competente si dichiara che sono assolutamente fantastiche tutte le affermazioni del grande Stato Maggiore tedesco a proposito di un attacco da parte di sei idroplani tedeschi al golfo di Riga ed alle città di Riga, Oust e Dwinsk.

Gli inviati balcanici a Costatinopoli

fiduciosi nel mantenimento della pace

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* ha intervistato i tre inviati balcanici a Costantinopoli. Quello bulgaro, Kolockan, disse: — Spero che non avremo la guerra.

— Ma volete avere la Macedonia?

— Sì, ma speriamo di averla senza la guerra, facendo come fece la Rumania per la Dobrugia.

— Ma la Serbia non è così debole come la Bulgaria nel 1913.

— Può darsi, ma la Macedonia ci occorre. Speriamo che tutto vada bene, senza la guerra. Quanto alle condizioni di qui, vi posso assicurare che le nostre relazioni colla Turchia sono migliori più che mai. Le nostre relazioni non sono mai state così buone.

L'incaricato di affari greco, Vamados, fece queste dichiarazioni, premettendo però che si trattava soltanto di una opinione personale: — Non credo che avremo la guerra colla Bulgaria, se la Bulgaria farà la guerra alla Serbia. Il nostro trattato colla Serbia ci impegna di aiutarla solo nel caso che la Bulgaria fosse attaccata da sola. Le nostre relazioni colla Turchia sono abbastanza buone; anche la persecuzione dei greci ottomani è cessata. Venizelos non farebbe altra politica di quella della neutralità. La cessione di territori all'Intesa, ha perduto ogni prospettiva di successo.

Con molta diplomazia parlò l'inviato rumeno, Mano, che ricorse alla convenzione dell'Aja per accennare alla proibizione del transito delle munizioni dirette alla Turchia. Disse che il popolo rumeno non si è mai dimostrato ostile alla Germania. Il giornalista rilevò che a Bucarest alcuni ufficiali calpestarono numeri di giornali che davano la notizia della caduta di Varsavia. L'inviato rumeno parve non crederci. Poi disse: Sarei molto dolente se voi doveste serbare del malumore verso il mio paese.

— E la questione delle munizioni?

— Che volete, vi è la convenzione dell'Aja... Del resto il valore storico delle truppe turche sotto l'eccellente comando tedesco, hanno dimostrato che la Turchia ne esce bene, anche senza di noi.

I giornali tedeschi hanno poi da Costantinopoli notizie di preparativi militari bulgari. « Il Governo bulgaro — telegrafa il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* — ha sequestrato tutti i depositi di farina, requisisce i quadrupedi. La diplomazia dell'Intesa non si fa più illusione alcuna ed i tentativi diplomatici odierni non mirano che a guadagnare qualche giorno di tempo. A Costantinopoli si dà molta importanza all'imminente celebrazione del trentesimo anniversario dell'unione della Rumelia orientale alla Bulgaria. A Sofia si aspettano le delegazioni di tutti i paesi e vi sarà una dimostrazione patriottica pro Macedonia ».

La *Deutsche Tages Zeitung* riproduce infine oggi un telegramma del *Tijd* da Vienna, nel quale si dice: « La caldaia delle streghe balcaniche ha cessato di bollire. Il problema balcanico sta ormai per sciogliersi. Fra pochi giorni si avranno grandi avvenimenti nei Balcani. Le Potenze centrali non ebbero mai maggiore ascendente di adesso. La censura non mi permetterebbe di dire di più: Povera Serbia! Gli interessi nazionali bulgari sono oggi, per ventura, in mano di uomini che non si può temere cadano in debolezze e nella cecità dei loro predecessori. Lo si vedrà fra breve.

Quanto alla risposta della Bulgaria alla Nota della Quadruplice, l'*Az Est* dice che essa si aspetta per la fine della settimana. Frattanto i negoziati di Belgrado coll'Intesa proseguono rapidissimamente. La Serbia si mostrò arrendevole, lasciando la Grecia a decidere, ben sapendo che la Grecia non vuole concedere nulla. I giornali di Budapest recano pure che Radoslavoff dichiarò ai rappresentanti inglesi e francesi che le nuove proposte della Quadruplice han tanti punti deboli, da meravigliare che essa sia stata compilata in tal modo. A nessun patto la Bulgaria concederebbe che la Macedonia fosse occupata da truppe straniere. La Grecia inoltre non è disposta a cedere un sol palmo di terreno, ed è da escludersi, ad ogni modo, che non tenterebbe di impedire che truppe straniere prendano possesso del suo territorio. Tuttavia la Bulgaria, che se non vuole la guerra non vuole neppure l'arbitrato, è pronta a qualsiasi sacrificio per ottenere quanto le spetta di diritto.

Intanto la Rumania — reca la *Vossische Zeitung* — ha limitato anche il servizio passeggeri sulle sue ferrovie. La Rumenia non concede più passaporti ai soggetti al servizio militare, ed ha invitato gli stranieri residenti in Rumenia, di recarsi in Polizia, per iscriversi in liste speciali.

Il Ministro delle finanze russo a Tolone

Tolone, 19, notte.

Il ministro russo delle Finanze, Bark, è arrivato stamane a Tolone su una nave da guerra russa. Egli ha ricevuto a bordo personaggi ufficiali russi e francesi e ripartirà quindi per Parigi.

Due milioni di turchi sotto le armi

Un'intervista con Enver pascià

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Enver pascià è stato intervistato dal corrispondente del « Berliner Tageblatt », al quale ha detto che i turchi hanno due milioni di uomini sotto le armi. Interrogato sulla situazione a Smirne, Enver disse: « Tutto è tranquillo ».

Il giornalista domandò se le truppe tedesche interverranno a Gallipoli dopo che si saranno aperta la strada attraverso i Balcani.

— Abbiamo truppe sufficienti — disse Enver pascià — non ce ne occorrono altre.

— Ma i tedeschi sarebbero bene accolti. Degli scettici in Germania credono che i turchi vedrebbero mal volentieri truppe tedesche.

— Lottiamo per la stessa causa. Non esiste diffidenza alcuna. Non occorrono soldati, ma ci occorrerebbero, [illegible] di combattere a fianco dei tedeschi.

Enver poi elogiò il Granduca e disse che non vi è da aspettarsi una nuova offensiva russa nel Caucaso. — Comunque, siamo pronti. Vengano se lo vogliono.

— E la Bulgaria interverrà?

— Forse, ma non per gli interessi dell'Intesa.

Guechoff prevede l'attacco della Germania alla Serbia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Telegrammi da Sofia segnalano uno scambio significativo di visite diplomatiche. Nahi bey, ex-ambasciatore a Roma, è giunto a Sofia giovedì mattina e vide nel pomeriggio Radoslavoff; alle 11 di sera ripartì per Costantinopoli. Radoslavoff ricevette ieri ed avant'ieri il ministro di Bulgaria a Nisch e quasi tutti i membri del Corpo diplomatico di Sofia.

Sembra sollevi impressioni e commenti l'articolo dell'ex-presidente del Consiglio, Guechoff. Il giornale *Mir* dice, in sostanza, che l'attacco della Germania contro la Serbia è certo. Se i bulgari non fanno causa comune con i tedeschi, essi non potranno rifiutare ai russi il permesso di sbarcare a Varna, quando i tedeschi saranno, come pretendono, penetrati in Bulgaria per raggiungere la Turchia. I due avversari combatteranno allora in territorio bulgaro battaglie decisive per la sorte di Costantinopoli e per la sorte di tutta la guerra. La Bulgaria ne uscirà distrutta e senza onore. Marciando apertamente con i tedeschi, se questi trionfano a Costantinopoli e in Asia Minore, la Bulgaria diverrà vassalla della Germania. Concludendo, la neutralità nel primo caso e l'alleanza con gli imperi centrali, nel secondo caso, saranno nefasti ugualmente alla Bulgaria.

D. R.

Gunaris esclude

che la Grecia debba partecipare alla guerra

Zurigo, 19, notte.

Gunaris è atteso oggi ad Atene; secondo il corrispondente del « Tageblatt » avrebbe detto a personalità politiche greche che la Grecia non deve essere trascinata nella guerra europea.

Risolute voci inglesi per la guerra ad oltranza

Parigi, 20, notte.

Durante una riunione tenuta a Parigi, presieduta dal socialista Vailant, Hodge, membro della Camera dei Comuni e presidente del Partito del lavoro, e Smith, membro del Comitato nazionale della difesa, esposero la parte importante che l'Inghilterra ha nella guerra attuale, ed affermarono la volontà di tutti gli inglesi di lottare sino alla fine per la pace dell'umanità. Hodge soggiunse che gli ultimi raids degli Zeppelin determinarono gli ultimi pacifisti a dichiarare guerra agli assassini di fanciulli e di donne innocenti. La Germania volle la guerra, gli inglesi la faranno sino all'ultima goccia di sangue. La classe operaia è d'accordo col Governo.

(Ag. Stefani).

Una comunicazione inglese al Congresso Scandinavo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Secondo un telegramma da Stoccolma all'Agenzia *Information* il Governo britannico avrebbe partecipato al Congresso dei paesi scandinavi il suo desiderio di terminare la guerra in condizioni eque, per assicurare una pace durevole in Europa e permettere a tutte le nazioni di svilupparsi con successo, senza più temere attacco alcuno.

D. R.

Il ballo dopo la guerra in Germania!

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Si ballerà molto in Germania alla fine della guerra? Ecco il grave quesito che occupa i padri di famiglia di Kadits, i quali hanno inviato un memoriale al ministero degli Interni chiedendo che una ordinanza stabilisca: 1.o finita la guerra e raggiunta la pace non siano concessi i balli nè a Società pubbliche nè ad istituzioni private per festeggiare il ritorno dei valorosi guerrieri; 2.o che non siano concessi permessi di balli se non almeno dopo tre mesi dalla conclusione della pace; 3.o che siano vietati tutti i balli come il Tango, che urtano il sentimento morale dei tedeschi; 4.o concedendosi in via eccezionale che si tengano feste e balli anche alla vigilia dei giorni festivi, essi debbano finire almeno alle ore 22.

La fusione

di tutte le organizzazioni ferroviarie?

Roma, 19, notte.

Il « Giornale d'Italia » ha da Firenze che domani avrà luogo nei locali della Camera d'impiego, in via San Gallo, un convegno ferroviario tacitamente organizzato. Vi parteciperanno le maggiori organizzazioni ferroviarie, come l'Unione personale subalterno pensionati, ecc. Scopo del convegno è quello di gettare le basi d'un grande orfanatrofio per gli orfani dei ferrovieri. Il convegno potrà assumere una grande importanza politica se sarà discussa l'idea di fusione di tutte le forze ferroviarie nell'attuale momento così solenne per la Patria.

Audacissima avventura brigantesca nelle vie di Palermo

Palermo, 19, notte.

Un atto di una gravità eccezionale si è svolto ieri sull'imbrunire, alle porte della città, in uno dei rioni abbastanza frequentati. Nella sua automobile faceva ritorno dal passeggio fuori porta, il signor Antonio Pecoraino, di anni 19, figlio del signor Filippo Pecoraino, milionario. Aveva già percorso il tratto della via dei Leoni e si dirigeva verso via della Libertà, quando si vide tagliata la strada da una carrozzella da nolo che si era messa di traverso in mezzo alla strada. Lo chauffeur, certo Vincenzo Caccia, di anni 26, fermò immediatamente la macchina, punto sospettando l'ingrata sorpresa che lo aspettava. Infatti, appena l'automobile si era fermata, tre individui, truccati con finte barbe, saltarono dalla carrozzella e si precipitarono sull'automobile. Uno di essi si impossessò del volante e lanciò subito la macchina a una grande velocità, colla perizia di persona di mestiere. Intanto gli altri due assalitori avevano preso posto nell'interno della automobile, a fianco del signor Pecoraino, che cercavano di narcotizzare, imbevendo della bambagia con un liquido contenuto in una bottiglia e cercando di metterla sotto il naso del giovane. A quanto pare, doveva trattarsi di cloroformio. Però, forse perchè il liquido non fosse molto buono o forse per l'efficace ed accanita resistenza che opponeva il signor Pecoraino, che cercava di evitare che il batuffolo di ovatta fosse portato alle sue narici, il narcotico non ebbe effetto. Mentre ciò avveniva, la vettura continuava la sua corsa guidata sempre dal terzo degli assalitori. Un altro assalitore era riuscito a tenere lo chauffeur fermo sotto il peso del suo corpo, impedendogli di fare col braccio qualsiasi movimento. Ma fu appunto ciò che determinò la salvezza del signor Pecoraino. Infatti, mentre l'automobile era sempre guidata da uno dei malandrini e aveva già percorso un lungo tratto della via della Libertà e stava per imboccare la via Notarbartolo, per la quale i malandrini avevano certamente intenzione di dileguarsi, la vettura si fermò improvvisamente. Lo chauffeur Caccia, nella sua malagevole posizione, era riuscito a mettere una mano sulla chiavetta dell'energia e ad ottenere così l'immediato arresto della macchina. A questo punto uno degli assalitori trasse di tasca la rivoltella. Ma in quel mentre giungeva da via Libertà una carrozzella da nolo, nella quale erano tre sottufficiali, che sono i sergenti maggiori Bucceri Lorenzo, Orlando Francesco e il caporale Mario Patone. Tutti e tre, appena avvistisi della scena, accorsero verso l'automobile, ma nel frattempo i malandrini si gettavano fuori dell'automobile e riuscivano a dileguarsi.

Contrabbando di carne di vitelle scoperto a Firenze

Firenze, 19, notte.

Al comandante la compagnia interna dei reali carabinieri era giunta, alcuni giorni or sono, un grave denuncia di continuato contrabbando di carne di vitelle macellate, subito dopo emesso il decreto luogotenenziale col quale si proibiva la macellazione delle vitelle di peso non inferiore ai 100 chilogr. Alcuni individui si erano dati a comperare vitelline di latte, portandole poi in una macelleria clandestina di loro proprietà, situata in un paese prossimo a Firenze. Contrariamente al decreto luogotenenziale, le piccole vitelle venivano poi macellate e la carne fatta passare non si sa come in città. Gli audaci contrabbandieri trasportavano, quindi, i pezzi di carne macellata presso qualche esercente o qualche loro interessato, il quale, a sua volta, la distribuiva a varie famiglie di privati, facendola pagare a prezzi favolosi. Questo contrabbando, che certamente deve avere fruttato parecchio a chi lo commetteva, andò prendendo in breve tempo più estese proporzioni. Il Comando delle guardie di finanza, allarmato dai progressi del contrabbando di carne, stabiliva d'accordo col Comando dei reali carabinieri un attivissimo servizio di vigilanza e di appostamento, intensificandolo maggiormente verso i paesi donde si riteneva dovessero partire i contrabbandieri per trasportare in città la carne macellata di vitelle. I carabinieri, in seguito ad indagini, vennero a sapere in che modo il contrabbando veniva commesso. I contrabbandieri percorrevano a tarda ora di notte la via pistoiese, scendendo verso la città in bicicletta; essi trasportavano i pezzi di vitello macellati in sacchi legati dietro la schiena. Essendo sconosciuti, i ciclisti arrivavano sul ponticino del torrente Mugnone, staccavano la volata e passavano in gruppi di tre o quattro a grande velocità, la barriera daziaria, senza che i dazieri potessero fare in tempo a fermarli. Così la notte scorsa due carabinieri si erano da molto tempo appostati, quando videro avanzarsi quattro ciclisti trasportanti grossi sacchi, e si slanciarono contro di essi, impugnando le armi e intimando loro di fermarsi. I quattro individui si dettero a fuga precipitosa, lasciando sul posto le macchine e la carne. Uno di essi fu raggiunto da un milite, ma, dopo violentissima colluttazione, riuscì nuovamente a dileguarsi. Ritornati sul posto, i carabinieri sequestrarono le biciclette e carne in grande quantità. Continuano ancora le indagini per rintracciare gli audaci contrabbandieri.

Il XX Settembre

Il manifesto del Sindaco di Roma

Roma, 19, notte.

In occasione della ricorrenza del XX Settembre, il sindaco di Roma ha fatto affiggere il seguente manifesto:

« Cittadini! Con animo commosso salutiamo sempre l'alba di questo giorno, che recò l'unione di Roma all'Italia. Le secolari aspirazioni della Patria si compiva irrevocabilmente, e l'Italia ricostituita con Roma riconquistò il suo più sacro patrimonio, presidio incrollabile della nuova fortuna. In quest'anno la fausta ricorrenza non ci richiama soltanto la glorificazione del passato, ma ci rafforza l'animo per il compimento dei destini d'Italia, che, forte delle virtù dell'esercito e dell'armata, procede diritta e sicura sulla via delle rivendicazioni supreme.

« Romani! Ai prodi soldati che combattono per la libertà dei fratelli, per l'onore e per la grandezza della Patria, giunga il saluto di Roma, nel giorno anniversario della sua liberazione. Sulla tomba dei caduti riscaldiamo la fede ed i propositi, e nella concordia di tutti i cuori e di tutte le volontà affrettiamo con piena coscienza dei nostri doveri e dei nostri diritti l'ora della vittoria. Viva l'Italia! Viva il Re! ».

Una grande giornata sportiva di beneficenza

Novara, 19, notte.

Oggi sul campo del Novara F. B. C. si sono svolte interessantissime gare a scopo di beneficenza per le famiglie dei richiamati.

Nella gara finale per le staffette fra i boy-scouts Saronno F. B. C. e Associazione Calcio Novarese, le due distinte squadre hanno giuocato con entusiasmo ed affiatamento. In questa gara fu vincitore il Saronno F. B. C. con un notevole distacco.

Si svolse, quindi, la Grande finale Coppa Novara fra Victoria di Busto Arsizio e Associazione Calcio Novarese.

La Victoria era formata dai signori: Carabelli, Goria, Gramegna (cap.) Bottini, Cantù, Pozzi, Leiorio, Fumagalli, Gramegna 2.o, Crosta e Grampa.

L'Associazione Calcio Novarese: Cantona, Patti, Pagani, Ferrari, Tassera, Biagini, Demastro, Poletti, Santagostino (cap.), Mora e Dabbene.

Tutti i giocatori si comportarono ottimamente, e l'accanita gara ebbe termine con la vittoria del Novara con 5 a 0, vittoria che ha per i nostri giuocatori altissimo significato.

Alle gare ha assistito un pubblico numeroso e distinto, che ha ripetutamente applaudito ai partecipanti alle gare organizzate dalla distinta Associazione Calcio Novarese.

La rievocazione del "Velocipede„ nella riunione di Milano

Tomaselli vince il match con Momo

Milano, 19, notte.

Fra le iniziative a scopo benefico che fioriscono da qualche tempo nella grande metropoli lombarda, quella di oggi al Velodromo Sempione tiene indubbiamente il primato e non v'ha persona che avendo presenziato al rarissimo spettacolo non abbia riportato la migliore impressione.

Diciamolo subito: la riunione stessa, ideata ed organizzata dalla *Gazzetta dello Sport* « pro Croce Rossa e corridori feriti in guerra », ha ottenuto un successo insperato, dei più lusinghieri, ed ha risposto pienamente agli intendimenti delle egregie persone che a questa riunione di rievocazione attesero con solerte cura, conseguendo il duplice scopo di una bellissima pagina di vero sport, e di un'ottima giornata di beneficenza.

Raramente abbiamo visto tanta folla al Campo Sportivo Milanese: tutta Milano sportiva ha risposto all'appello, la vera folla degli *sportmen* dei tempi del ciclo. Si è rivissuta oggi tutta la storia gloriosa del nostro velocipede, dalla vecchia « draisienne » senza pedali del 1818, alla moderna bicicletta attraverso le varie fasi del velocipede di Michaud, al biciclo di legno con prima applicazione di gomme alle ruote del 1873, per venire al biciclo di ferro di Renard, al monociclo di ferro poi, al biciclo da corsa, ed infine alla bicicletta a telaio incrociato. Oltre una cinquantina di aderenti ha enumerato la bellissima giornata, tutti suddivisi attraverso i vari tempi della storia del velocipede; e così fra i primissimi dell'età del biciclo i bei nomi di Rusel, Tarlarini, Balbiani, Nazari, Davidson, l'attuale presidente della U. V. I., Pasta, Erba, Wrann, ed altri ancora. Della prima età della bicicletta Sauli, Porta, Nuvolari, Rusconi, Greco, per giungere poi ai popolarissimi Tomaselli, Momo e Gralda; della seconda età della bicicletta « Eros », Vigorelli, Picena, Brusoni, Minozzi, Aghemo, Pinardi, Ramella, Strada, Del, ecc. per non limitarci che ai migliori. Abbiamo detto che tutta Milano sportiva ha risposto all'appello e non abbiamo errato.

Tutta una folla di sportmen ben noti fra noi, con alla testa il bar. comm. Bassati Valsecchi, Vigorelli, dello Sport-Club Milano; Cordano, dell'Unione Sportiva Milanese; Geo Davidson, presidente della U. V. I.; il conte Orazio Oldofredi; avv. cav. Goria-Gatti; Ernesto Vaccarossi; Gilberto Marley, il vecchio cronometrista dell'A. C. I.; Giuseppe Pasta, ecc. ecc.

La riunione s'inizia con le classiche sfilate dei diversi tipi di bicicli e monocicli montati dai campioni di quei tempi: abbiamo visto la vecchia *draysienne* con Cavallazzi, l'energumeno soldato della Sussistenza; il biciclo altissimo del veterano barone comm. Bassara Valsecchi, di oltre sessant'anni; Loretz, il campione italiano di biciclo del 1884; il vecchio Buni, sempre giovane di anni e nella memoria degli sportmen; il giovialone Balbiani, il virtuosissimo del monociclo; il simpatico Pasta, ecc. ecc.

La sfilata si svolse fra il giovanile entusiasmo di tanti sportsmen di altri tempi, specialmente acclamati il simpatico Buni, il *gamin* delle folle milanesi, il barone Valsecchi, Balbiani ed altri ancora.

Dopo la sfilata s'inizia lo svolgimento del programma delle corse con la prima batteria della Corsa Bicicli, m. 700. Corrono Tarlarini, Balbiani, Parboni, che arrivano nell'ordine dopo una bellissima gara. Tempi: 2'10" 4/5, 2'19" 1/5.

La seconda batteria vede allineati il popolarissimo Buni con Sarzano e Zopegni. Si classificano: 1.o Buni, facile, in 2'3" 1/5; 2.o Sarzano, 2'14". Zopegni, arrivato secondo, è squalificato per avere tagliato all'interno della corda.

Nella finale corrono Tarlarini, Balbiani, Buni e Sarzano. La gara si promette interessantissima per l'incontro Buni-Tarlarini.

S'inizia la corsa in *surplace*, una prova di equilibrio nè più nè meno sui vecchi bicicli. Il primo giro è percorso ad andatura lenta e fra la più viva attenzione; alla campana, Buni ha uno scatto improvviso e tutto curvo sul manubrio prende vigorosamente due o tre lunghezze agli avversari; Tarlarini gli è presto alla ruota posteriore, una piccola ruota di poco più di 30 centimetri di diametro. Buni insiste nell'attacco sempre più veloce, e ben presto le due o tre macchine di prima sono portate a sette, otto lunghezze. Invano Tarlarini cerca di raggiungere l'avversario, nonostante un ottimo ritorno, chè l'arrivo vede già Buni, in 2'3" 3/5; 2.o Tarlarini a dieci metri; 3.o Sarzano. Ultimi 200 m. in 21" 3/5. La vittoria di Buni è salutata da fragorosi applausi.

La seconda corsa della giornata « Età della Bicicletta » (juniores) vede allineati ben tredici corridori, suddivisi in 3 batterie, vinte rispettivamente da Brusoni, in 1'53" 1/5; Aghemo, in 1'40" e Minola, in 1'47".

La finale è disputatissima, e la vittoria si decide proprio sulla linea del traguardo. È un epico duello Brusoni-Aghemo, terminato con la vittoria del primo in 1'36" 4/5, seguito ad una ruota da Aghemo. Terzo è Rolando. Gli ultimi 200 metri in 17" 2/5.

Nella terza corsa « Età della bicicletta » (seniores), corrono 11 corridori suddivisi in due batterie, nelle quali si classificano rispettivamente primi « Eros » in 1'21", e Ferrari in 1'44" 3/5.

La finale è disputata da « Eros », Vigorelli, Ferrari e Ramella. Vince facile « Eros » in 1'45" 4/5; secondo Ramella a due macchine, terzo Ferrari, quarto Vigorelli. Ultimi 200 metri in 14".

Nella corsa « Prima età della bicicletta » corrono Buni, Sauli, Sarzano, Rusconi, Vecchi, Tarlarini, suddivisi in due batterie vinte rispettivamente da Buni in 1'54" 3/5 e Vecchi in 1'58" 2/5.

Anche questa finale è disputatissima e si svolge fra il più schietto entusiasmo: Buni sembra ritornato l'antico campione, tanto corre brillantemente, imponendosi sul vecchio campione di gran classe che rese popolarissima l'età del motto: « molla Buni ». Buni vince in 2'4" 1/5, seguito da Rusconi a venti metri; terzo Tarlarini, quarto Sauli.

Il corridore Vecchi, primo arrivato della seconda batteria, non è stato ammesso alla finale avendo corso « fuori gara ».

E siamo ora al tanto atteso match Momo-Tomaselli. L'allineamento dei due notissimi campioni allo *start* ha luogo fra le unanimi ovazioni di tutto il pubblico. La gara si disputa su tre giri di pista, pari a m. 1100. I primi due giri sono percorsi in *surplace*, una gara di equilibrio fra i due vecchi campioni e i due si decidono ad entrare in azione solo al segnale della campana. E' Momo che attacca deciso sul rettilineo al suono della campana prendendo due macchine al degno avversario: Tomaselli gli è però subito alla ruota posteriore ed alla seconda curva è già sulla linea del primo. Entrando in dirittura, Tomaselli ha uno scatto fulmineo e può strappare quasi una macchina al vecchio Momo: invano questi tenta con un bellissimo ritorno di prendere il perduto vantaggio che ormai sta alla linea del traguardo.

Tomaselli vince in 2'22; Momo gli è a mezza ruota. La folla scoppia in un applauso fragoroso e reclama il giro d'onore di entrambi i corridori, giro d'onore amichevolmente compiuto dai due amici di un tempo, fra il più vivo entusiasmo dei presenti.

Il programma della giornata continua con una esibizione di Tamagni in motocicletta: 30 giri, km. 3.000 compiuti in 3'15" 3/.

Finalmente nella gara di *tandems* storici arrivano prima la coppia « Eros » - Corti; seconda la coppia Aghemo-Brusoni; terza la coppia Rusconi-Vigorelli.

Stasera all'hôtel « Du Nord » tutte le vecchie glorie del ciclismo italiano e la giuria si riuniranno a banchetto.

g. b.

Gara di foot-ball a Savona

Savona, 19, notte.

Nel pomeriggio ha avuto luogo un grande match di foot-ball fra il Libertas F. B. C. e lo Sport Club di Genova. All'ultimo minuto della seconda ripresa la squadra genovese segnò un goal a zero. L'incasso sarà devoluto al Comitato « pro lana del soldato ».

Pozzo Giovanni, gerente.